

RASSEGNA STAMPA
del
30/05/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 27-05-2011 al 30-05-2011

L'Adige: <i>Non bastano un nastro attorno allo stabilimento e il provvedimento di sequestro a fermare i disperati in</i>	1
L'Adige: <i>LAMPEDUSA (AGRIGENTO) - I numeri parlano chiaro: 752 sono i migranti arrivati ieri a Lampedusa e</i>	2
Alto Adige: <i>frana a campodazzo chiusa la statale 12</i>	3
Alto Adige: <i>cittadella: rischio idrogeologico - bruno canali</i>	4
Alto Adige: <i>frana, riaperta la statale 12</i>	5
Alto Adige: <i>è ancora emergenza sbarchi sull'isola 1.800 migranti</i>	6
AltoFriuli: <i>Resiutta, domato l'incendio</i>	7
L'Arena: <i>Arrivano i temporali e potranno essere anche molto violenti</i>	8
L'Arena: <i>I ricordi di Enzo Zanin Quando la terra tremava</i>	9
L'Arena: <i>I disegni dei bambini raccontano l'alluvione</i>	10
Bellunopress: <i>Inaugurazione nuova sede del Soccorso alpino dell'Alpago</i>	11
Bellunopress: <i>Due interventi del Soccorso alpino: 41enne di Conegliano finisce nella boscaglia con il kitesurf al</i>	12
Brescia Oggi: <i>Una nuova casa per i volontari</i>	13
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Associazioni in vetrina: Coccaglio abbraccia i volontari ad alta fedeltà</i>	14
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Dal lago alla montagna, prove d'emergenza</i>	15
Bresciaoggi(Abbonati): <i>La barca in fiamme e il salvataggio con i cani</i>	16
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Emergenza a Toscolano va in scena l'esperienza</i>	17
Bresciaoggi(Abbonati): <i>Le macerie l'incendio e il salvataggio</i>	18
Bresciaoggi(Abbonati): <i>INCONTRO SUI RISCHI DEL TERRITORIO</i>	19
Il Cittadino: <i>Chiedono i contributi, ma sono dei truffatori</i>	20
Il Cittadino: <i>Spettacolare intervento per il recupero di un tronco</i>	21
Cittàdellaspezia.com: <i>E' arrivata poco prima delle 9 in porto a Genova la motonave Excelsior, proveniente</i>	22
Corriere del Trentino: <i>Dellai: «Permanenti a Rovereto, non si tratta»</i>	23
Corriere del Trentino: <i>Maltempo, disagi in tutta la provincia A Trento tangenziale allagata e bloccata</i>	24
Corriere del Veneto (Ed. Padova): <i>Esuli e nuove polemiche, 26 africani alla «Gabelli» Verlatto: altrove che fanno?</i>	25
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Maltempo in arrivo È allarme</i>	26
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): <i>Nuova sede ad Alpago per il Soccorso alpino</i>	27
Corriere del Veneto (Ed. Verona): <i>Maltempo, colpo di coda sul Garda</i>	28
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): <i>Maltempo e rischio idrogeologico Un generale per «curare» fiumi e frane</i>	29
Corriere della Sera (Ed. Milano): <i>Già tremila visite alla camera ardente allestita per Yara, domani i funerali</i>	30
Corriere delle Alpi: <i>la frana verrà rimossa</i>	31
Corriere delle Alpi: <i>esercitazione di protezione civile sul torrente boite</i>	32
Corriere delle Alpi: <i>allarme sull'alveo del boite</i>	33
Corriere delle Alpi: <i>esercitazione in cadore: 30 i volontari all'appello</i>	34
Corriere delle Alpi: <i>pet therapy, taglio del nastro a gus - beatrice dal piva</i>	35
L'Eco di Bergamo: <i>In fiamme prodotti chimici Allarme in deposito a Trezzo</i>	36
L'Eco di Bergamo: <i>Frana su strada, auto va a sbattere</i>	37
L'Eco di Bergamo: <i>In preghiera con Yara La giornata del silenzio</i>	38
L'Eco di Bergamo: <i>Rachele Yara Quella bimba simbolo di speranza</i>	40
L'Eco di Bergamo: <i>Riprendono gli sbarchi Approdano in oltre 500</i>	41
L'Eco di Bergamo: <i>Migranti, in Sicilia in soli due giorni sbarcano in 1.400</i>	42
L'Eco di Bergamo: <i>Sotto il Monte, albero cade sull'auto: salvi per un soffio</i>	43
Il Gazzettino: <i>Due alpinisti per il ponte</i>	44
Il Gazzettino (Belluno): <i>A San Vito e Borca l'esercitazione diventa vera allerta</i>	45
Il Gazzettino (Belluno): <i>Si inaugura la nuova sede del Soccorso Alpino</i>	46
Il Gazzettino (Belluno): <i>Tempesta di pioggia e vento Piante sradicate e rami rotti</i>	47

Il Gazzettino (Padova): <i>(Al.Rod.) Nemmeno ventiquattr'ore. Tanto è durato l'idillio tra il sindaci della pr...</i>	48
Il Gazzettino (Padova): <i>(Ca.B.) C'è una grande differenza tra la politica e il volontariato: il secondo dà r...</i>	49
Il Gazzettino (Padova): <i>La Protezione civile provinciale era stata allertata per andarli a prendere ieri all'aeroporto ..</i>	50
Il Gazzettino (Padova): <i>Etra, regalo agli alluvionati.....</i>	51
Il Gazzettino (Padova): <i>(Ba.T.) L'incontro sulla questione immigrati tenutosi lo scorso mercoledì con il Prefetto.....</i>	52
Il Gazzettino (Padova): <i>Nell'incontro con il Prefetto io non ho mai detto che il Distretto di protezione civile Padova...</i>	53
Il Gazzettino (Padova): <i>Esercitazione sull'emergenza</i>	54
Il Gazzettino (Padova): <i>Sono arrivati. Dopo un'attesa lunga oltre un mese i primi 25 profughi provenienti dalla.....</i>	55
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Piogge intense attesi temporali e colpi di vento</i>	56
Il Gazzettino (Pordenone): <i>I ragazzi della terza media alla scoperta della Protezione civile.....</i>	57
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Alluvione, si pagano i danni</i>	58
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Protezione civile messa alla prova "salva" i bambini della materna.....</i>	59
Il Gazzettino (Pordenone): <i>PORDENONE - La perturbazione che venerdì pomeriggio aveva colpito con veemenza la ..</i>	60
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Sisma, scossa di 2. grado.....</i>	61
Il Gazzettino (Pordenone): <i>Vajont, passeggiata sulla diga.....</i>	62
Il Gazzettino (Pordenone): <i>All'inizio della guerra sul fronte italiano il nemico puntò il proprio obiettivo contro lo.....</i>	63
Il Gazzettino (Rovigo): <i>Barriere sul Po, allarme nel Delta.....</i>	65
Il Gazzettino (Treviso): <i>Gli alpini festeggiano 80 candeline: in città migliaia di penne nere</i>	66
Il Gazzettino (Treviso): <i>BREDA Oggi giornata dell'ambiente (R.C.) Sentieri d'Acqua, Argine Maestro, Comune di</i>	67
Il Gazzettino (Venezia): <i>La Protezione Civile si ritrova a Portogruaro</i>	68
Il Gazzettino (Venezia): <i>"Accoglieremo i profughi, perchè ci è stato imposto per legge, ma siamo pronti a sfor... ..</i>	69
Il Gazzettino (Venezia): <i>Due escursionisti veneziani, C.B., 67 anni, di Mestre, e R.V., 64 anni, di Marghera, si sono... ..</i>	70
Il Gazzettino (Vicenza): <i>Nubifragio: alberi divelti, tetti scoperti, colture distrutte</i>	71
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Brescia, "Toscolano 2011": 1200 volontari si esercitano</i>	72
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Salvataggio in acqua: 200 ragazzi gareggiano</i>	73
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Yara, domani il funerale: ai volontari vietata la divisa</i>	74
Giornale di Brescia: <i>Toscolano Prove tecniche di Sos.....</i>	75
Giornale di Brescia: <i>Protezione civile in festa</i>	76
Giornale di Brescia: <i>Prove di Sos a Toscolano con 1.200 uomini in campo È iniziata ieri con attività che.....</i>	77
Giornale di Brescia: <i>Esine Ritrovati i due dispersi</i>	78
Giornale di Brescia: <i>Salvataggi simulati tra fuoco rocce e acque</i>	79
Il Giornale di Vicenza: <i>Il centro profughi all'Istituto dei Paolini.....</i>	80
Il Giornale di Vicenza: <i>Abbiamo cercato l'anziano per ore.....</i>	82
Il Giornale di Vicenza: <i>Piante giù come birilli in via Rive e al cimitero.....</i>	83
Il Giornale di Vicenza: <i>Minuti di terrore alla scuola elementare.....</i>	84
Il Giornale di Vicenza: <i>Piccole Dolomiti La primavera risveglia le frane</i>	85
Il Giornale di Vicenza: <i>Fiume di fango, allagamenti a Zanè Chiederemo lo stato di calamità</i>	86
Il Giornale di Vicenza: <i>Nubifragio bis: danni ingenti.....</i>	87
Il Giornale di Vicenza.it: <i>Tre auto schiacciate dal crollo di grossi rami In serata ancora pioggia</i>	88
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Brembate piange Yara: è il giorno del dolore</i>	89
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Protezione civile, a Toscolano il terzo raduno</i>	90
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Si contano i danni del nubifragio di venerdì Verdello: in via Cavour allagati box e</i>	91
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Brucia il bosco Ma è solo un'esercitazione della Prociv.....</i>	92
Il Giorno (Brianza): <i>«Sì ai profughi, ma un po' per uno»</i>	93
Il Giorno (Como): <i>Alpinista precipita in Grignetta La prognosi resta riservata</i>	94

Il Giorno (Lodi): <i>Noi ed Emergency</i>	95
Il Giorno (Milano): <i>MILANO UN IMPROVVISO temporale, accompagnato da grandine e prest...</i>	96
Il Giorno (Milano): <i>Cinquanta profughi ospiti del Centro polivalente della Croce Rossa al Parco Nord</i>	97
Il Giorno (Varese): <i>L'Aquila: il punto</i>	98
Il Giorno (Varese): <i>Si abbassa il livello del Verbano Troppo deboli le piogge previste</i>	99
Il Mattino di Padova: <i>pronti ad accogliere i profughi - elena livieri</i>	100
Merateonline.it: <i>Mandello: 36enne cade sulla Grignetta, lungo intervento per il Soccorso alpino</i>	101
Il Messaggero Veneto: <i>scossa di terremoto tra san giorgio e vivaro</i>	102
NordEst news: <i>Assemblea Straordinaria della Guardia Costiera Ausiliaria del Friuli Venezia Giulia</i>	103
La Nuova Ferrara: <i>a scuola con la protezione civile</i>	104
La Nuova Ferrara: <i>funziona il progetto volontariato</i>	105
La Nuova Ferrara: <i>la protezione civile incontra i bambini</i>	106
La Nuova Ferrara: <i>si alzano in volo gli aquiloni tricolori</i>	107
La Nuova Venezia: <i>al meeting della protezione civile i volontari di tutto il mandamento</i>	108
La Nuova Venezia: <i>allagamenti, via ai lavori sui fiumi - gian piero del gallo</i>	109
La Nuova Venezia: <i>restauratori-alpinisti sul ponte - roberta de rossi</i>	110
La Nuova Venezia: <i>colpito da un masso, muore alpinista - luigi centomo</i>	111
La Provincia Pavese: <i>echovit, c'è il rischio esondazione</i>	112
La Provincia Pavese: <i>a inverno si impara a cercare gli scomparsi</i>	113
La Provincia di Lecco: <i>problemi sulla Lariana Frana: chiusa la strada Onno-Valbrona</i>	114
La Provincia di Sondrio: <i>Il 2 giugno in città fa rima con sport e solidarietà</i>	115
La Provincia di Sondrio: <i>Pro loco e protezione civile insieme per ripulire l'area della Centrale</i>	116
La Provincia di Varese: <i>Nuova sede per la Protezione civile. Pensando all'Olonza</i>	117
Trentino: <i>dal terremoto in umbria al reportage in palestina</i>	118
Trentino: <i>un sismometro nei boschi di luch</i>	119
La Tribuna di Treviso: <i>protezione civile e le emergenze</i>	120
La Tribuna di Treviso: <i>cinquento alpini in sfilata per gli 80 anni - stefania rotella</i>	121
La Tribuna di Treviso: <i>profughi</i>	122
La Tribuna di Treviso: <i>la protezione civile presidia i parchi - franco allegranzi</i>	123
La Tribuna di Treviso: <i>motta: scomparsi due profughi tunisini ricercati dalla polizia - claudia stefani</i>	124
La Tribuna di Treviso: <i>trenta profughi a bonisiolo, l'ira del sindaco - federico de wolanski (ha collaborato</i>	125
La Tribuna di Treviso: <i>protezione civile con 700 volontari san marco assiste all'esercitazione</i>	126
La Tribuna di Treviso: <i>col kitesurf in un bosco: illeso</i>	127
Varesenews: <i>Un libro dedicato al terremoto all'Aquila alla libreria Pagina 18</i>	128
la Voce del NordEst: <i>NordEst, scatta l'allerta maltempo</i>	129

Non bastano un nastro attorno allo stabilimento e il provvedimento di sequestro a fermare i disperati in cerca di un tetto sotto cui ripararsi e riporre i propri pochi averi

Adige, L'

""

Data: 28/05/2011

Indietro

Non bastano un nastro attorno allo stabilimento e il provvedimento di sequestro a fermare i disperati in cerca di un tetto sotto cui ripararsi e riporre i propri pochi averi

Non bastano un nastro attorno allo stabilimento e il provvedimento di sequestro a fermare i disperati in cerca di un tetto sotto cui ripararsi e riporre i propri pochi averi. All'interno dell'ex centrale del latte di via Campotrentino si sono alternati nordafricani senza documenti, stranieri dell'Est Europa con pochi soldi in tasca, qualche italiano e, nelle ultime settimane, gruppi di romeni rom arrivati in quell'edificio dopo aver lasciato la ex Sloi. Sono più di quaranta le persone che si trovavano all'interno della struttura giovedì, quando nel tardo pomeriggio sono intervenute le forze dell'ordine su richiesta del custode giudiziario dell'immobile, il direttore di Latte Trento, Sergio Paoli: gli occupanti abusivi sono stati nuovamente invitati a lasciare spontaneamente la struttura, portando via le proprie cose. Qualche giorno prima, nel corso di un'altra operazione delle forze dell'ordine, le persone sono state tutte identificate per una eventuale denuncia per occupazione abusiva. Qualora gli avvisi orali non fossero abbastanza convincenti, non si esclude l'ipotesi di procedere con uno sgombero così come accaduto il primo febbraio all'ex Italcementi e a fine marzo all'ex Sloi. Se nel primo caso era stato necessario un blitz per allontanare gli occupanti abusivi (sistemati per un periodo determinato nei container della protezione civile a Ravina), all'ex Sloi i romeni rom che da anni occupavano l'area sono andati via spontaneamente su invito della polizia locale. Se alcuni avevano lasciato la città ed altri si erano trasferiti nei container della protezione civile, un gruppo si era spostato di qualche metro, occupando una cabina elettrica e costruendo un paio di baracche all'area ex Carbochimica a Trento nord, alle spalle dei centri commerciali. L'accampamento abusivo era stato subito smantellato. In mancanza di altri spazi e di case abbandonate (le poche che ancora ci sono risultano occupate in prevalenza da giovani nordafricani), i rom si sono spostati all'ex centrale del latte. Nel gruppo ci sono anche anziani e - pare - qualche ragazzino. Il problema, come evidenzia la proprietà dell'immobile, non è solo di igiene (non ci sono né luce né acqua) e di ordine pubblico (due gli interventi dei vigili del fuoco per altrettanti incendi scoppiati all'interno dei locali in pochi mesi): alla struttura sono stati messi i sigilli alla fine di agosto 2010 per i pericoli legali alla presenza dell'amianto e, nonostante sia stata successivamente ripulita da elementi nocivi alla salute, l'area rimane sotto sequestro. «C'è un reale pericolo per le persone che occupano l'edificio: la struttura è instabile dopo che è stata saccheggiata di tutto ciò che si poteva riciclare, dal ferro al cemento. Inoltre ci sono buchi nel terreno e anche nelle pareti», evidenzia Sergio Paoli, che proprio ieri ha presentato formale denuncia ai carabinieri. Secondo il progetto, la ex centrale del latte sarà abbattuta per far posto al nuovo svincolo di Trento nord della tangenziale. Ma prima deve arrivare il dissequestro dell'area, preceduto dallo sgombero delle persone che stanno occupando abusivamente i locali e da una pulizia generale: non ci sono solo immondizie nell'edificio di via Campotrentino 9, ma anche qualche mobile, alcune biciclette ed i pochi effetti personali di chi non ha altro posto in cui vivere. M. Vi.

28/05/2011

LAMPEDUSA (AGRIGENTO) - I numeri parlano chiaro: 752 sono i migranti arrivati ieri a Lampedusa e poco meno di 700 venerdì**Adige, L'**

""

Data: **29/05/2011**

Indietro

LAMPEDUSA (AGRIGENTO) - I numeri parlano chiaro: 752 sono i migranti arrivati ieri a Lampedusa e poco meno di 700 venerdì

LAMPEDUSA (AGRIGENTO) - I numeri parlano chiaro: 752 sono i migranti arrivati ieri a Lampedusa e poco meno di 700 venerdì. Queste cifre, sommate agli extracomunitari già ospitati nel centro d'accoglienza dell'isola, portano le presenze a oltre 1.800. Il flusso, dunque, è ripreso con la solita «regolarità» verso l'isola delle Pelagie, mentre altri immigrati hanno fatto rotta sulla Sardegna, dove i carabinieri hanno trovato a terra, a Sant'Antioco, 10 extracomunitari; ma secondo il loro racconto, sarebbero partiti in 13 anche se le ricerche degli altri tre non hanno finora avuto esito. Con l'estate alle porte, è facile immaginare che gli sbarchi aumenteranno. Secondo i dati forniti dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, dall'inizio dell'anno nel nostro paese sono arrivati 39 mila immigrati. Ma l'emergenza non è solo nei numeri: a Lampedusa la Guardia di finanza e la capitaneria di porto, che coordina le operazioni in mare, venerdì hanno prima salvato 609 migranti su un barcone in avaria, con il timone fuori uso, e poi ne hanno trasbordati altri 143 su due motovedette, a 40 miglia a sud di Lampedusa, dove erano stati intercettati da un peschereccio della flotta di Mazara del Vallo (TP). Tra i migranti, tutti partiti dalla Libia e provenienti dall'Africa sub-sahariana, c'erano molte donne - alcune incinte - e bambini. Resta, invece, ancora da definire il piano di rimpatrio dei 194 tunisini ospitati da settimane nel centro d'accoglienza e che giovedì scorso hanno inscenato una protesta, sedata dalle forze dell'ordine. Intanto, l'isola si prepara all'evento organizzato da Claudio Baglioni e previsto dal 2 al 4 giugno. L'iniziativa, che ha un titolo in dialetto siciliano, si chiama «Susiti Lampedusa», cioè alzati, e secondo gli albergatori dovrebbe portare tra 1.500 e 2.000 turisti: «I posti in aereo sono tutti prenotati - dice Antonio Martello, presidente del locale consorzio degli albergatori - e speriamo che sia l'inizio di una ripresa. I telefoni ricominciano a squillare - aggiunge - ma siamo ancora lontani dalle percentuali dello scorso anno, con un calo di prenotazioni intorno al 40%, nonostante i prezzi siano quasi dimezzati. Stiamo facendo quello che possiamo, con la Regione che ci dà una mano e con il governo nazionale che latita: la promessa di una moratoria sui mutui e sugli altri aiuti è rimasta lettera morta».

29/05/2011

frana a campodazzo chiusa la statale 12

MALTEMPO

BOLZANO. Le forti piogge che ieri hanno colpito la provincia di Bolzano hanno provocato piccole frane un pò ovunque. La più seria, però, si è staccata all'altezza di Campodazzo sulla statale 12. Poco dopo le 21, dunque, gli esperti del servizio geologico provinciale hanno deciso di chiudere la statale del Brennero per motivi di sicurezza per la caduta di un masso di grosse dimensioni che ha anche divelto il guardrail sottostante e solo per miracolo non ha travolto le auto in transito. Nel frattempo i vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano, insieme ai volontari della zona, hanno iniziato con i lavori di messa in sicurezza. Solo oggi gli esperti del servizio provinciale decideranno se la statale 12 potrà essere riaperta al traffico. Nessuno è rimasto ferito. La frana si è fermata sulla careggiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

cittadella: rischio idrogeologico - bruno canali

Il problema del passaggio del corso d'acqua è già stato sollevato dall'ex vice sindaco Forti

Cittadella: «Rischio idrogeologico»

La denuncia di 5 Stelle: «Il rio Lusina può esondare in Galizia»

I grillini: «Lo studio tenuto nascosto dall'amministrazione»

BRUNO CANALI

LAIVES. Oltre all'inquinamento del sottosuolo per la presenza di una vecchia discarica, l'area destinata alla cittadella, in zona Galizia, sarebbe gravata da rischi idrogeologici legati al rio Lusina che la attraversa.

È una situazione per la quale anche l'ex vice sindaco Georg Forti aveva manifestato preoccupazione, perché lo spazio agricolo tra cimitero nuovo e zona sportiva, dove il progetto della cittadella prevederebbe una zona ricreativa con biotopo, in realtà sarebbe destinato a spazio per esondazioni durante le piene del rio Lusina.

La questione viene adesso sollevata dai rappresentanti della lista civica 5 stelle, Paolo castelli, Alberto dell'Osbel e Andrea Sbironi. «Dell'inquinamento nel sottosuolo si sapeva fin dal 1997 - dicono i tre - così come si sapeva che su quel sedime non si può edificare. Adesso emerge anche un altro problema che dovrebbe preoccupare coloro che propagandano la cittadella inondando di lettere le famiglie di Laives. L'area destinata alla cittadella e al biotopo, risulta essere interessata da un grave rischio idrogeologico. Tale rischio è stato evidenziato da una relazione tecnica redatta per conto del Comune di Laives nel novembre 2010 da un esperto. Nella sostanza - sottolineano i grillino - da tale relazione si apprende che, se si dovesse verificare un innalzamento del livello di falda o una inondazione, l'area verrebbe sommersa. I punti più colpiti sarebbero la zona dove si prevede lo stadio dell'Fc Alto Adige, il centro commerciale e il nuovo lido, insieme a quella del biotopo. L'enorme edificazione prevista poi, potrebbe spostare il rischio idrogeologico ancora più a valle, interessando altre aree, probabilmente in maniera più importante».

Il consigliere Castelli inoltre si dichiara "indignato", per il fatto che queste perizie siano tenute all'oscuro della cittadinanza: «Invece - aggiunge Castelli - in ballo vi è la sicurezza e non vorremmo che poi, ad alluvione avvenuta, sentir dire che non si era tenuto conto delle valutazioni di rischio. Alla luce di tutti questi punti negativi che accompagnano il progetto - concludono gli esponenti della civica 5 stelle - non capiamo più perché questa giunta comunale si ostini a portare avanti il progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frana, riaperta la statale 12

- *Cronaca*

Frana, riaperta la statale 12

Ieri mattina i geologi provinciali hanno fatto un sopralluogo presso il punto della statale del Brennero, sopra a Campodazzo, dove la scorsa notte si era staccata una frana fatta di fango e tronchi. Alla fine gli esperti hanno stabilito che la statale poteva essere riaperta. I vigili del fuoco del corpo permanente di Bolzano e della zona hanno lavorato l'intera notte per la messa in sicurezza della montagna, così come per ripulire la strada dai detriti. Alla fine dunque gli esperti hanno dato il via libera e la statale del Brennero è stata riaperta al traffico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

è ancora emergenza sbarchi sull'isola 1.800 migranti

Lampedusa, seicento salvati ieri su un barcone in avaria

È ancora emergenza sbarchi Sull'isola 1.800 migranti

LAMPEDUSA. I numeri parlano chiaro: 752 sono i migranti arrivati ieri a Lampedusa e poco meno di 700 venerdì. Queste cifre, sommate agli extracomunitari già ospitati nel centro d'accoglienza dell'isola, portano le presenze a oltre 1.800. Il flusso, dunque, è ripreso con la solita «regolarità» verso l'isola delle Pelagie, mentre dieci immigrati hanno fatto rotta sulla Sardegna, dove i carabinieri hanno trovato a terra, a Sant'Antioco, 10 extracomunitari; ma secondo il loro racconto, sarebbero partiti in 13 anche se le ricerche degli altri tre non hanno finora avuto esito.

Con l'estate alle porte, è facile immaginare che gli sbarchi aumenteranno. Secondo i dati forniti dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, dall'inizio dell'anno nel nostro paese sono arrivati 39 mila immigrati. Ma l'emergenza non è solo nei numeri: a Lampedusa la Guardia di finanza e la capitaneria di porto, che coordina le operazioni in mare, ieri hanno prima salvato 609 migranti su un barcone in avaria, con il timone fuori uso, e poi ne hanno trasbordati altri 143 su due motovedette, a 40 miglia a sud di Lampedusa, dove erano stati intercettati da un peschereccio di Mazara del Vallo. Tra i migranti, tutti partiti dalla Libia e provenienti dall'Africa sub-sahariana, c'erano molte donne - alcune incinte - e bambini. Mentre la nave «Excelsior» partita giovedì sera da Lampedusa con 623 persone a bordo ha sbarcato ieri mattina un gruppo di extracomunitari a Genova per poi fare rotta su Cagliari, un altro traghetto, il «Flaminia», è giunto ieri pomeriggio nell'isola siciliana per imbarcare un migliaio di migranti.

Resiutta, domato l'incendio

27/05/2011

Il paese del Canal del Ferro, i boschi e le montagne circostanti non sono più sotto la cappa di fumo che si sprigionava dall'incendio che per giorni ha divorato ettari ed ettari di foresta lungo declivi inaccessibili. Decisiva l'azione dal cielo di aerei ed elicotteri.

Arrivano i temporali e potranno essere anche molto violenti

Venerdì 27 Maggio 2011 CRONACA

LA NOTA METEO. Un pomeriggio di pioggia

Arrivano i temporali
e potranno essere
anche molto violenti

Le temperature dovrebbero calare di sette-otto gradi

Aria fredda di origine atlantica sta per piombare in una Valpadana piuttosto surriscaldata dalle temperature pienamente estive dei giorni scorsi. Dopo mezzogiorno si produrranno imponenti cumulonembi temporaleschi organizzati in un vero e proprio fronte in avanzamento da ovest a est. E la Protezione civile è già in preallarme. Se in mattinata avremo il sole, evento probabile, i temporali acquisteranno molta energia con il rischio di presentarsi molto attivi.

Il pomeriggio e la serata odierna saranno quindi ad alto rischio, con probabilità di eventi localmente violenti.

I temporali daranno un indubbio beneficio alla siccità delle ultime settimane, ma soprattutto faranno diminuire le temperature massime di almeno 7-8 gradi. Domani, infatti, tra cieli variabili con prevalenza di sole nel pomeriggio, avremo non più di 23-24 gradi. Per domenica si prevede infine clima piacevole e generalmente soleggiato, con qualche addensamento pomeridiano sui rilievi ma prevalenza di sole in pianura e termometro sui 27 gradi. A questo punto sembra probabile una nuova rimonta dell'alta pressione delle Azzorre che assicurerà tempo stabile e soleggiato almeno fino alla metà della prossima settimana, con temperature che già lunedì si avvicineranno ai 30 gradi, per superarli di nuovo martedì e mercoledì, anche se di poco, con un certo ritorno dell'afa.

Si concluderà così un mese di maggio leggermente più caldo del normale, pur senza gli eccessi che hanno caratterizzato questo mese negli dieci anni. La temperatura massima non ha superato infatti i 32 gradi: non siamo arrivati ad esempio ai record di 37 registrati nel 2009 e nemmeno ai quasi 35 del 2007. Maggio fu molto caldo anche nel 2003, anticamera di un'estate classificata come la più calda in assoluto degli ultimi trecento anni. Al contrario, la fine maggio e l'inizio giugno furono molto freschi nel 2006, tanto da far tornare la neve a quote molto basse per la stagione (1.300 metri) e da riportare il termometro a 3-4 gradi di primo mattino in aperta campagna.

Dopo i temporali di oggi saremo interessati da un altro tipo di alta pressione, quella delle Azzorre.

È un anticiclone dal cuore meno caldo, ma in una zona generalmente chiusa ai venti come la Valpadana finisce per assicurare un riscaldamento spesso importante.AL.AZ.

I ricordi di Enzo Zanin Quando la terra tremava

Sabato 28 Maggio 2011 SPORT

I ricordi di Enzo Zanin

«Quando la terra tremava»

La terra trema. I ricordi tornano a galla. Parli di calcio, ti si apre un mondo di ricordi. Riaffiora anche la tristezza. Profonda. Perché tocca le corde più sensibili dell'anima. Nella settimana che porta alla prima sfida playoff tra Verona e Sorrento, c'è chi può raccontare come si viveva e si vive l'attesa nella terra del sole dal sorriso smagliante, e dal mare azzurro color della perla. Enzo Zanin, ex portiere del Chievo, e oggi responsabile dell'area commerciale del club di via Galvani, ha vissuto quattro stagioni intense a Sorrento. Certo, era un'altra storia, e forse era un altro calcio.

Di sicuro era un altro campo. Non c'era il sintetico a modellare i rimbalzi della palla. Lo stadio Italia a Sorrento non era ancora nato. «Giocavamo su un campo di terra battuta – racconta Zanin – e quelli erano anni difficili. Dove il calcio regalava sorrisi che la gente si era persa per strada. E voleva ritrovare a tutti i costi».

Già, perché parli di calcio, e spunta la tragedia. Zanin ha vestito la maglia del Sorrento dall'80 all'84. All'inizio la terra tremò. Per davvero. «Arrivai proprio l'anno del terremoto sconvolgente che colpì l'Irpinia. Noi eravamo lì. Tutto accadde a pochi chilometri di distanza. Il terremoto ce l'avevamo in casa. Furono momenti bruttissimi, durissimi, indimenticabili. Ricordo la paura quando accadde tutto. Lo sbigottimento, la confusione, la morte. I campionati vennero sospesi per due settimane. La vita andava avanti. A fatica però. Il campo di calcio divenne un grande centro di accoglienza, un grande accampamento. La comunità si era riversata lì. E c'era anche la squadra, c'eravamo anche noi. Mi ricordo che faceva un freddo cane, e che per scaldarci si usava di tutti. Anche i pali delle porte. Il calcio, proprio, era stato dimenticato. Ma ricordo anche la grande solidarietà della gente. Tutti aiutavano tutti. E quella dolorosa esperienza mi è rimasta dentro, e allo stesso tempo mi ha dato molto. Poi la vita ricominciò. Piano piano. E anche noi ricominciammo a giocare».

Il calcio aiuta anche in questi casi. Zanin ricorda ancora: «L'ambiente era bellissimo. Terra stupenda, che vive di turismo 365 giorni all'anno. Colori, odori, sapori, il mare. Sorrento è come Sanremo. Un posto incantevole, dove fare calcio era piacevole. E poi eravamo sempre in attesa di giocare un derby. Turrìs, Savoia, Stabia. Ogni partita valeva tantissimo. Ma là le vivi così con profonda passione. Il presidente della società era Achille Lauro. Penso di avere vissuto quattro anni intensi, quattro anni su una sorte di isola. Poi è iniziata la storia di Chievo. E là non sono più tornato. Non riuscirei quindi a fare confronti con il presente. Mi basta quello che ho visto e vissuto. E poi voglio conservare proprio quel ricordo. Un mare di ricordi».S.A.

I disegni dei bambini raccontano l'alluvione

Domenica 29 Maggio 2011 PROVINCIA

MONTEFORTE. La conclusione di un percorso didattico e psicologico

I disegni dei bambini

raccontano l'alluvione

Mostra aperta oggi alla materna «Dalla Croce» con offerte libere

Dalla paura alla vita: sette mesi di percorso didattico ma anche psicologico per aiutare i bambini sotto i 6 anni a superare lo choc dell'alluvione sono diventati una mostra con cui continuare a costruire la normalità.

È aperta oggi dalle 16 alle 18 alla scuola materna «Don Antonio Dalla Croce» la mostra che racconta, coi disegni e le parole dei bambini, prima la paura e poi la speranza. Speranza che proprio grazie alla mostra potrà avere una traduzione concreta, visto che con le offerte libere si permetterà alla scuola di ricomprare tricicli e monopattini resi inutilizzabili dall'alluvione. Ci sono gocce di carta che penzolano dal soffitto nel corridoio della scuola di via Matteotti: ci sono quelle marroni che raccontano con le parole dei bambini il fango e quelle azzurre che raccontano l'acqua, detto in altre parole ci sono le paure ma anche le speranze. E c'è un enorme murales su cui trionfano i colori tetri: quanto marrone steso in modo rabbioso con le mani, marrone che rende invisibile quello che c'era prima. Sì perché i bambini prima hanno disegnato situazioni normali che poi hanno coperto col colore del fango. Ci sono bacinelle che disegnano un fiume sul pavimento, le prime sono piene di un liquido scuro in cui galleggia di tutto: le ultime contengono acqua cristallina, sassolini, conchiglie. C'è l'acqua nemica dei primi giorni, «l'acqua che serve a distruggere le case», quell'acqua che fa chiedere in dono a Santa Lucia, ad un bimbo di 4 anni, «un paio di stivaloni da acqua numero 34», l'acqua e il fango che fa sognare i piccoli di diventare pompieri, carabinieri, vigili e volontari di protezione civile.

E c'è, grazie al percorso di rielaborazione condotto dalle insegnanti, l'acqua «morbida», l'acqua per giocare, per fare esperimenti, l'acqua che fa la magia di trasformare un seme in pianta perché, e sono i bambini a fare la scoperta, l'acqua è vita. P.D.C.

Inaugurazione nuova sede del Soccorso alpino dell'Alpago

Inaugurazione nuova sede del Soccorso alpino dell'Alpago mag 27th, 2011 | By redazione | Category: Appuntamenti, Pausa Caffè

Sabato 28 maggio, al Centro sociale di Tambre, si svolgerà l'inaugurazione della nuova sede del Soccorso alpino dell'Alpago. Dopo un lungo periodo ospitata dalla parrocchia in un edificio poco distante, la Stazione si è spostata nei nuovi ambienti, messi a disposizione dal Comune di Tambre, dove si trovano la stanza riunioni e il magazzino. Sabato alle 17 le autorità porteranno il loro saluto, cui seguirà la proiezione di un filmato che illustra l'operatività dei soccorritori. Si procederà poi con la benedizione della nuova sede, per concludere con il rinfresco aperto a tutti i partecipanti.

Due interventi del Soccorso alpino: 41enne di Conegliano finisce nella boscaglia con il kitesurf al lago di S Croce. E 77enne colto da malore

mag 29th, 2011 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Nella boscaglia col kitesurf, illeso

Farra d Alpage (BL), 28-05-11

Mentre effettuava evoluzioni con il kitesurf sul lago di Santa Croce, un colpo di vento ha chiuso la vela di R.O., 41 anni, di Conegliano (TV), che è precipitato in una zona boscata a 200 metri di distanza dal campeggio e ha iniziato a chiedere aiuto. I suoi richiami sono stati sentiti da un passante che ha contattato il 118. Temendo l'uomo fosse finito sulle rocce, sul posto dell'incidente sono stati inviati una squadra del Soccorso alpino dell'Alpage e l'elicottero di Treviso emergenza. Nel frattempo, un uomo che aveva assistito alla scena è riuscito a raggiungere il kitesurfer nella zona paludosa dove era caduto e a riportarlo sulla spiaggia. Visitato dal medico dell'equipaggio, sopraggiunto subito dopo, l'uomo non ha fortunatamente riportato traumi nell'urto.

Malore in Val Visdende

San Pietro di Cadore (BL), 28-05-11

Mentre si trovava con altre persone in una casera vicina a località da Plenta, in Val Visdende, un uomo ha accusato un malore. Subito è stato chiesto l'intervento del 118. Sul posto, poco dopo, è atterrato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore, mentre si preparava a uscire la Stazione del Soccorso alpino della Val Comelico. Imbarcato, E.D.C., 77 anni, di Santo Stefano di Cadore (BL), è stato trasportato all'ospedale di Belluno, con il timore si trattasse di un infarto.

Una nuova casa per i volontari

Home Provincia

CAPOVALLE. Inaugurata la sede operativa del «Nucleo antincendio e protezione civile»

29/05/2011 e-mail print

Il gruppo di Capovalle schierato nella nuova sede. C'era tutto il paese ieri all'inaugurazione della nuova sede del «Nucleo antincendio boschivo e protezione civile - gruppo di Capovalle». Non sono mancati neppure momenti di commozione quando le autorità hanno ringraziato i volontari che in questi anni hanno lavorato duramente per ristrutturare l'ex scuola materna e trasformarla in una sede confortevole che servirà da centro operativo in caso di qualsiasi emergenza.

Va ricordato che Capovalle è situato in una posizione strategica in una zona di confine tra la Valle Sabbia e il Garda, molto frequentata anche dagli escursionisti, dove sovente in passato, si è avvertita la necessità di avere una base operativa. In men che non si dica sotto la guida del presidente Claudio Righetti e con il supporto della passata e attuale amministrazione comunale, guidata da Enrico Rizzi, i 24 volontari del gruppo hanno messo a disposizione tempo ed energie realizzando una struttura dove non manca davvero nulla. Nell'ex asilo, concesso gratuitamente, sono stati realizzati: un magazzino per le attrezzature, un garage per il mezzo di pronto intervento, un' ampia centrale radio operativa, una sala corsi, una cucina, degli spogliatoi con docce e servizi, un dormitorio. Non manca nulla, niente è stato lasciato al caso, ci sono tutti gli spazi predisposti per poter ospitare le squadre impegnate in zona.

Con i rappresentanti della Comunità montana e di Fondazione comunità bresciana, che hanno contribuito concretamente alla realizzazione della sede, ieri a Capovalle, per il taglio del nastro, è salito anche il consigliere regionale Mauro Parolini che ha usato parole di grande riconoscenza per il lavoro dei volontari e della popolazione che continua a tenere vivo un territorio di grande valenza. M.ROV.

fotogallery

Associazioni in vetrina: Coccaglio abbraccia i volontari ad alta fedeltà

Sabato 28 Maggio 2011 PROVINCIA

Associazioni in vetrina:

Coccaglio «abbraccia»

i volontari ad alta fedeltà

Il mondo del volontariato di Coccaglio si mette in vetrina. L'occasione sarà la «Giornata delle associazioni» che domani, dalle 9 alle 18, animerà il nucleo urbano arroccato attorno a piazza Luca Marenzio. Le realtà associative conquisteranno dunque materialmente e metaforicamente il cuore del paese.

FRA LE DIVERSE CERIMONIE in scaletta spicca, alle ore 11, la benedizione della nuova ambulanza dei Volontari del soccorso acquistata con il contributo del Comune e il generoso sostegno dell'azienda Siap-Insab e della famiglia Saleri. Alle 12,30, alla Casa della solidarietà, il gruppo Vita per la vita apparecchia invece un maxi spiedo. Alle 19,30, sempre alla Casa della solidarietà, un rinfresco offerto dall'associazione «Botteghe di Coccaglio» farà da prologo a un'esibizione del Piccolo coro primavera. Il concerto vuole celebrare in musica il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. A seguire, il sindaco Franco Claretti consegnerà una copia della Costituzione a tutti i neodicottenni del paese, che faranno così idealmente il loro ingresso in società. Infine spazio alla cerimonia di assegnazione delle benemerenze ai soci sostenitori dei Volontari del soccorso. L'happening sarà anche l'occasione per presentare la marcia internazionale della solidarietà Vita per la Vita che toccherà Rovato e Coccaglio prima di approdare a in Australia facendo tappa a Inghan, Sydney e Canberra e tornare a Bergamo. Il saggio delle allieve dell'associazione Arte e danza dirette da Annalisa Colossi e una sfilata di moda presentata da Simona Metelli e Eugenio Fossati chiuderanno la giornata.P. TED.

Dal lago alla montagna, prove d'emergenza

Domenica 29 Maggio 2011 PROVINCIA

L'ESERCITAZIONE. Prima giornata ieri del maxi raduno di Toscolano della Protezione civile bresciana. Presenti anche i vertici lombardi dell'organizzazione

Sul Garda oltre mille e duecento volontari e operatori di Vigili del fuoco, Guardia Costiera Forestale, Carabinieri e Finanza

È iniziato ieri mattina, con l'allestimento del campo base al Lido degli Ulivi di Toscolano Maderno, il terzo raduno provinciale dei volontari della Protezione civile, che si concluderà oggi pomeriggio. Mille e duecento uomini impegnati nell'arco delle due giornate. Appartengono a tutti i gruppi della nostra provincia, a Vigili del fuoco, Corpo forestale, Soccorso alpino, Croce Rossa, 118, Guardia costiera, Carabinieri sommozzatori, Finanza, senza dimenticare gli elicotteri della Regione per lo spegnimento degli incendi. I diversi scenari sono sparpagliati su un territorio che va dal livello del lago ai 1.582 metri del monte Pizzocolo.

«Siamo felici e orgogliosi di ospitare queste esercitazioni - commenta il sindaco Roberto Righettini -. Dopo Cortefranca e Borgosatollo, tocca a noi». Fabio Mandelli, assessore a Palazzo Broletto: «I partecipanti hanno l'opportunità di ritrovarsi, stare assieme e conoscersi». Romano La Russa, assessore regionale: «Negli anni passati si è ben seminato, tanto che la nostra Protezione civile è un modello per tutto l'Italia, e non solo». Fratello del Ministro della difesa, Ignazio, La Russa ricorda di avere studiato al Liceo di Salò, e aggiunge che un paio di giorni fa è riuscito «a tirar fuori dalle pieghe del bilancio due milioni di euro per le associazioni di volontariato. Altri due milioni saranno destinati ai comuni che devono ancora redigere i piani di emergenza (sono più di 400)». Chiusura affidata a Roberto Gerola: «Abbiamo un sistema ad alta intensità di energie positive», assicura il numero 2 del Dipartimento nazionale.

Nell'arco della giornata si sono susseguite le operazioni. Dalla pulizia degli argini del torrente in località Bornico e del fiume nella valle delle cartiere, zona Le Garde (col sindaco felice per le sterpaglie portate via), alla simulazione dell'incendio su un'imbarcazione, col recupero di cinque-sei persone; dalla ricerca sui fondali da parte dei sub al fuoco spento dai pompieri all'interno dei vecchi cantieri, con un intossicato dal fumo. Le ambulanze sono appostate un po' ovunque, per consentire agli addetti di intervenire con bombole a ossigeno e cure immediate.

Allo stadio di calcio, che porta il nome di Ugo Locatelli, si svolgono le attività dimostrative rivolte ai bambini delle elementari e ai ragazzi delle medie.

Alcuni, muniti di elmetto, scendono dal primo piano con la corda, calandosi sulla pista di atletica; altri effettuano un percorso guidato, e camminano su una sorta di ponte tibetano. I cuccioli delle Unità cinofile fiutano e guidano.

Alle 18.30 la messa al campo base, quindi la cena servita dalla colonna mobile. Alle 21, in piazza Caduti di Nassiriya, la banda locale, diretta dal maestro Walter Rosa, e quella della Conca d'oro di Odolo tengono un concerto applauditissimo. Stamattina si riprenderà alle 7.30, con l'approntamento del ponte radio. Le esercitazioni occuperanno l'intera mattinata.

Alle 14 ripartiranno gli elicotteri, e il campo verrà smontato. «Il volontariato - assicura una scritta sulle magliette - raddoppia la vita».

La barca in fiamme e il salvataggio con i cani

Domenica 29 Maggio 2011 PROVINCIA

La barca in fiamme

e il salvataggio

con i cani

La prima giornata di lavoro per gli operatori della Protezione civile bresciana è stata particolarmente impegnativa. Se in quota i volontari pulivano il greto di un torrente nella valle delle cartiere, altri operatori erano al largo di Toscolano per simulare l'incendio di una imbarcazione. In acqua la Guardia Costiera, i sommozzatori e i cani di salvamento. Nel corso della giornata non sono mancati nemmeno gli spazi ludici riservati ai bambini con un percorso attrezzato a cura dei Vigili del fuoco, dove i più piccoli hanno potuto divertirsi tra percorsi sospesi e fiamme da spegnere. Altri interventi hanno riguardato la spiaggia con il soccorso ai bagnanti o stabili in fiamme.

Guarda la fotogallery su www.bresciaoggi.it

Emergenza a Toscolano va in scena l'esperienza

Lunedì 30 Maggio 2011 PROVINCIA

L'ESERCITAZIONE. Secondo giorno ieri del raduno provinciale della protezione civile sul Garda

Emergenza a Toscolano

va in scena l'esperienza

Incendio simulato nei boschi della valle delle Cartiere con l'utilizzo degli elicotteri. Sub in acqua per recuperi dai fondali, al lavoro anche le unità cinofile

Il terzo raduno provinciale dei volontari della Protezione civile, che costituiscono la rete di sicurezza dei cittadini, si è concluso ieri pomeriggio a Toscolano Maderno. Più di 1.200 gli uomini, 130 associazioni e 190 mezzi impegnati nell'arco delle due giornate, illuminate dal sole.

HANNO PARTECIPATO Vigili del fuoco, Corpo forestale, Soccorso alpino, Croce Rossa, 118, Guardia costiera, Carabinieri sommozzatori, Finanza, e i numerosi gruppi bresciani, dalla Bassa alla Vallecamonica, dalla riviera gardesana alla Franciacorta, senza dimenticare gli elicotteri della Regione per lo spegnimento degli incendi. Numerosi gli scenari, sparpagliati su un territorio che va dal livello del lago ai 1.582 metri del monte Pizzocolo. Base operativa: alla spiaggia degli Ulivi. Alle 7 del mattino è iniziato l'allestimento del ponte radio per la copertura dell'ampia zona (una squadra operativa ha avuto il suo da fare, a causa della mancanza del segnale). Poi, a Bezzuglio e Maclino, sul torrente Bornico e nella valle delle Cartiere, l'attività di prevenzione rischio-idrogeologico. I nuclei di prevenzione antialluvionale hanno sistemato franette e tolto sterpaglie. Un'opera di pulizia quantomai gradita.

E ANCORA: l'antincendio boschivo, con l'utilizzo di pompe in pressione e vasche di accumulo idrico; la ricerca e il soccorso di persone disperse in un ambiente impervio e sotto le macerie, con l'intervento delle unità cinofile; il salvataggio di un'imbarcazione, col recupero di cinque-sei persone; le immersioni dei sub per recuperare oggetti sui fondali. Le ambulanze sono appostate nei punti strategici per consentire agli addetti di intervenire con bombole a ossigeno e cure immediate.

Ma a richiamare il maggior interesse è lo stadio di calcio, intitolato a Ugo Locatelli, il campionato locale che ha vinto le Olimpiadi di Berlino 1936 e i Mondiali in Francia '38, l'unico italiano capace di tanto. E' lì, infatti, che si svolgono le dimostrazioni con bambini e ragazzi (sabato c'erano le classi delle elementari e delle medie di Toscolano Maderno, ieri invece anche quelli dei paesi vicini). Alcuni, muniti di elmetto, scendono dal primo piano con la corda, calandosi sulla pista di atletica; altri impugnano l'idrante e spengono le fiamme di un incendio; oppure effettuano un percorso guidato, camminando tra l'altro su una sorta di ponte tibetano. Non mancano i cani addestrati, che fiutano, corrono e indicano la strada da seguire.

IL COINVOLGIMENTO degli insegnanti e dei piccoli studenti è stata la novità del raduno che, dopo Cortefranca e Borgosatollo, ha toccato il Garda. Fabio Mandelli, assessore provinciale alla Protezione civile, allo sport e ai giovani, ha voluto sensibilizzare il mondo della scuola, facendo conoscere i diversi tipi di rischio, i comportamenti da osservare e l'atteggiamento da tenere in caso di emergenza. Un progetto durato un anno intero, e concluso con le prove pratiche.

Dopo il pranzo fornito dalla colonna mobile, la stessa intervenuta a L'Aquila in occasione del terremoto dove i volontari bresciani sono stati impegnati a lungo e con riconosciuta professionalità, gli elicotteri e i vari mezzi arrivati sul Garda sono ripartiti, e il campo è stato smantellato in attesa della prossima esercitazione provinciale.

Le macerie l'incendio e il salvataggio

Lunedì 30 Maggio 2011 PROVINCIA

Le macerie

l'incendio

e il salvataggio

È stata una mattinata intensa quella di ieri per i 1200 volontari della Protezione civile accorsi a Toscolano Maderno per il terzo raduno provinciale tra il lago e il 1582 metri del monte Pizzocolo. Dalla base operativa della spiaggia degli Ulivi i volontari sono partiti per affrontare numerosi scenari di crisi, che hanno spaziato dalle operazioni di salvataggio a lago con un'imbarcazione in avaria, un incendio boschivo con l'intervento degli elicotteri della Regione e la simulazione di un crollo con le operazioni di ricerca tra le macerie con l'ausilio delle unità cinofile presente nel corso dell'esercitazione. Al lavoro anche i nuclei specializzati dei sommozzatori che hanno condotto alcune ricerche sui fondali. Non è mancata anche la parte utile dell'esercitazione: la pulitura di torrenti e pareti rocciose. Un lavoro di prevenzione idrogeologica che sarà molto utile anche in futuro.

Su www.bresciaoggi.it le immagini della seconda giornata dell'esercitazione.

INCONTRO SUI RISCHI DEL TERRITORIO

Lunedì 30 Maggio 2011 PROVINCIA

Brevi

NUVOLENTO

INCONTRO

SUI RISCHI

DEL TERRITORIO

Oggi alle 20.30 all'auditorium del Centro socioassistenziale "Casa" di Nuvolento un incontro sui rischi presenti sul territorio nell'ambito del piano di emergenza comunale di Protezione civile.

IL PELLEGRINAGGIO

DA BRIONE, POLAVENO

GOMBIO E S. GIOVANNI

A CURTATONE

Nuova proposta dell'Unità pastorale Santa Maria del Giogo. Che per domani propone una giornata con pellegrinaggio mattutino al santuario della Madonna delle Grazie di Curtatone, trasferimento pomeridiano a Mantova per una visita guidata alla città virgiliana. La partenza è fissata per le 6.45 a Brione, a San Giovanni alle 7, a Polaveno alle 7.10 e a Gombio alle 7.20. Per iscrizioni (15 euro) rivolgersi ai sacerdoti della zona.

MAZZANO

GLI EMENDAMENTI

AL BILANCIO

IN CONSIGLIO

Oggi alle 20.30 a Mazzano Consiglio comunale si parlerà, fra le altre cose, di emendamenti al bilancio di previsione 2011.

LUMEZZANE

PIANI DI RECUPERO

IN DISCUSSIONE

NEL CONSIGLIO

E' stata convocata per questa sera dalle 19 il consiglio comunale di Lumezzane. Si parlerà di una serie di piani di recupero urbanistici.

GARGNANO

L'ALER VENDE

UN IMMOBILE

IN VIA ROMA

Oggi l'Aler alle 10 nell sede in viale Europa 68 a Brescia indice un'asta per la vendita al miglior offerente di un immobile a Gargnano in via Roma, 28 con posto auto scoperto. Il prezzo a base d'asta è stabilito a corpo in 175.000 euro con offerte in aumento non inferiori a 1.000 euro.

Chiedono i contributi, ma sono dei truffatori

Si spacciano per volontari di associazioni sul territorio, chiedono soldi, ma in realtà sono truffatori. Nei giorni scorsi alcuni esperti del raggio hanno fermato dei passanti, per chiedere loro contributi a favore di sodalizi benefici. In realtà sono i soliti malintenzionati che sperano di raggranellare contanti da mettersi in tasca, che nulla c'entrano con il mondo del no profit locale. Il comune con una nota diramata ieri mette in guardia i cittadini, avvertendoli «di diffidare di chiunque richieda fondi in nome e per conto delle associazioni locali e, nel caso, di avvisare prontamente le forze dell'ordine». In particolare, l'assessore ai servizi sociali, Marco Zampieri, rivolgendosi alla cittadinanza, ricorda: «Le raccolte fondi devono essere autorizzate e vengono pubblicizzate attraverso i canali informativi istituzionali. Ribadisco che attualmente non è in corso alcuna raccolta di denaro. Si ricorda, a chi volesse farlo, che è possibile contribuire al sostegno delle associazioni tramite la destinazione del 5 per mille». Tornando al fenomeno imbroglioni, nei mesi scorsi anche il gruppo di Protezione civile si è trovato costretto ad intervenire per lanciare pubblicamente un messaggio, in cui chiariva che il sodalizio non aveva in corso alcuna raccolta fondi. Erano stati dei negozianti a segnalare di aver ricevuto contatti di persone che chiedevano un aiuto economico per l'associazione, che a sua volta si era immediatamente attivata per evitare che qualcuno mettesse mano al portafogli pensando di fare opera di bene. Proprio sul territorio di San Donato si sono tenuti anche dei corsi anti truffa rivolti ai pensionati, in cui le forze dell'ordine hanno illustrato i casi più frequenti, dando utili consigli per non incappare in spiacevoli situazioni. Giu. Cer.

Spettacolare intervento per il recupero di un tronco

Non sono mancati i problemi al traffico in centro a Melegnano durante le spettacolari operazioni per il recupero di un tronco che è rimasto incastrato nelle chiuse del Lambro. L'albero, di notevoli dimensioni, era stato trascinato dalla corrente dopo i violenti temporali di venerdì sera: per rimuoverlo è stato necessario l'intervento di una maxigrù, rimandato però al primo pomeriggio per consentire agli uomini della Protezione civile di liberare i rami bloccati nella struttura metallica della diga.a

***E' arrivata poco prima delle 9 in porto a Genova la motonave Excelsior,
proveniente***

Genova, nave di migranti arrivata in Porto. Saranno ospitati a S.Stefano Magra da Lampedusa, sulla quale hanno viaggiato alcuni migranti che saranno ospitati a Santo Stefano Magra. Le operazioni di sbarco sono in atto. Sul pontile "Assereto", dove ha attraccato la motonave, sono presenti Capitaneria di porto e polizia. I migranti saranno accolti da Protezione civile e Croce Rossa.

Dellai: «Permanententi a Rovereto, non si tratta»**Corriere del Trentino**

""

Data: 27/05/2011

Indietro

CORRIERE DEL TRENINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 27/05/2011 - pag: 4

Dellai: «Permanententi a Rovereto, non si tratta»

TRENTO Nessun accordo. Il primo giorno in aula per la riforma della protezione civile si chiude con il tentativo di dilatare i tempi della Lega nord e un'attesa replica del governatore Lorenzo Dellai che toglie ogni dubbio: la questione della caserma di Rovereto è difficilmente trattabile: «Siamo contrari al distacco dei permanententi ha detto, questa è una proposta contraria allo schema logico del Trentino». In aula la Lega ha calato i suoi assi. Giuseppe Filippin ha parlato per ore. Prima leggendo tutti gli articoli del testo del Carroccio e poi con due ore di dibattito. «Questo tema è troppo delicato per arrivare subito a una risoluzione» ha detto. Ma, alla fine, anche il governatore Dellai ha preso parola rispondendo punto per punto alle questioni sollevate. «Avrete le vostre buone ragioni, ma davvero non le ho comprese ha detto parlando alle opposizioni. Spero possa ritornare il buon senso, per quanto riguarda la giunta c'è sempre stata la massima disponibilità. Se così non fosse riteniamo ci siano molte buone ragioni per trascorrere il tempo in aula». Un debutto in aula tutt'altro che pacifico, potremmo dire. Il governatore ha voluto passare al setaccio le obiezioni della minoranza. Il risultato lascia un margine ristretto per possibili accordi. Due le questioni su cui la giunta non scenderà a patti: il principio di sussidiarietà fra vigili volontari e permanententi e, in secondo luogo, sul distacco di Rovereto. La minoranza vorrebbe che restasse attiva la caserma di professionisti, mentre il testo della giunta disapplica la «delocalizzazione». «Il disegno di legge rende evidente il principio di sussidiarietà fra volontariato e strutture permanententi ha detto. In questo modo, prima interviene la società, ovvero il volontariato e dove l'intervento dei volontari non garantisce la sicurezza dei cittadini, interviene l'ente pubblico». Questa, per Dellai, è la filosofia della norma. E come tale non si tocca: «Qui non si interviene» ha detto. Stesso discorso per la querelle su Rovereto. «Siamo contrari ai distacchi dei permanententi ha detto, è uno schema contrario alla logica del Trentino. Se lo consentiamo a Rovereto dovremmo istituirlo anche in altri centri». Uno spiraglio, invece, c'è sul fronte dei piani per la protezione civile. La minoranza teme l'esclusione dei municipi in favore delle Comunità, ma il governatore rigetta al mittente le preoccupazioni: «Chi l'ha detto che i Comuni saranno sottovalutati? La titolarità dei piani è proprio in mano a loro, alle comunità spetta il ruolo di coordinamento». Ma. Da. RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo, disagi in tutta la provincia A Trento tangenziale allagata e bloccata**Corriere del Trentino**

""

Data: **28/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 28/05/2011 - pag: 5

Maltempo, disagi in tutta la provincia A Trento tangenziale allagata e bloccata

TRENTO Ore e ore di pioggia si sono fatte sentire sulle strade del capoluogo. In particolare, la tangenziale di Trento è rimasta bloccata per qualche ora. Esclusi dal traffico, i veicoli che viaggiavano in direzione nord hanno dovuto trovare un itinerario alternativo. Una soluzione temporanea per consentire all'acqua di defluire completamente dalla carreggiata.

Tanti i piccoli interventi in tutta la provincia. Decine di chiamate hanno impegnato i vigili del fuoco di Trento dal tardo pomeriggio per il nubifragio che si è abbattuto sulla città e nelle valli. I disagi sono stati segnalati dopo che i temporali iniziati in mattinata si sono trasformati in una pioggia continua e più violenta. Circa un centinaio gli interventi dei vigili del fuoco. Tra i problemi riscontrati allagamenti e consueti problemi legati alle piogge intense, senza però episodi gravi.

«In due/tre ore abbiamo raggiunto i 40 millimetri d'acqua ha spiegato Raffaele De Col, dirigente della protezione civile, le precipitazioni sono particolarmente intense ma stiamo monitorando l'intero territorio». Nessun episodio di particolare rilevanza, dunque. «Queste sono piogge intense, che hanno coinvolto in particolare la val Rendena spiega, la soglia di attenzione è sempre alta ma tutto si esaurirà in poche ore». Infatti, il maltempo dovrebbe abbandonare il Trentino: «Le piogge e i temporali conclude, stando alle previsioni dovrebbero rientrare nella notte». Ma. Da. RIPRODUZIONE RISERVATA

Esuli e nuove polemiche, 26 africani alla «Gabelli» Verlato: altrove che fanno?**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **29/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: data: 29/05/2011 - pag: 11

Esuli e nuove polemiche, 26 africani alla «Gabelli» Verlato: altrove che fanno?

San Lazzaro, ieri l'arrivo nella vecchia scuola E la Provincia attrezza l'ex ospedale dei Colli

PADOVA Sempre in attesa che pure qualcun altro dei 103 comuni della provincia faccia la proprio parte, come stabilito dall'accordo siglato il 6 aprile scorso tra il Governo, la Conferenza delle Regioni, l'Upi e l'Anci, Palazzo Moroni continua ad adoperarsi per accogliere i profughi provenienti dalla Libia e dall'Africa sub-sahariana nonché i tunisini con il permesso di soggiorno temporaneo di 6 mesi per motivi umanitari. Ieri pomeriggio, infatti, intorno alle 16.30, sono stati alloggiati all'ex scuola Gabelli di via Giolitti a San Lazzaro altri 26 esuli africani, tutti uomini tra i 20 e i 30 anni e tutti con lo status di rifugiati politici (discriminati, in patria, anche per questioni razziali e/o religiose), originari del Congo, del Sudan, del Kenya, dell'Eritrea, dell'Etiopia, della Somalia e del Mali. Sul posto, all'ombra del campanile della chiesa parrocchiale guidata da don Andrea Contin, c'erano l'assessore comunale ai Servizi Sociali Fabio Verlato ed dirigente di Palazzo Moroni Lorenzo Panizzolo, colui che più di ogni altro, negli ultimi giorni, si è impegnato per dare ai profughi un'ospitalità degna di questo nome. Insieme a loro, però, c'erano pure i lavoratori della Cooperativa Sociale Cosep che, appositamente finanziata dal municipio con circa 17mila euro, provvederà a tener aperta l'ex scuola Gabelli 24 ore su 24. «Si tratta di una soluzione temporanea -sottolinea l'assessore Verlato -Anche perché, in base all'intesa raggiunta con il prefetto Ennio Mario Sodano e con la Protezione Civile, questo posto (l'edificio di via Giolitti, ndr) dovrebbe fungere da centro di smistamento, una volta che pure gli altri comuni della provincia si saranno decisi a dare una mano... Non voglio fare polemica, ma mi sembra che la città di Padova abbia fatto e stia facendo tutto il possibile in materia di accoglienza e di solidarietà. Purtroppo, non mi pare lo stesso da altre parti...» . Parole, quelle di Verlato, chiaramente rivolte soprattutto ai sindaci dell'Alta (in primis, quello di Cittadella Massimo Bitonci), i più restii a farsi carico del problema. «Per ognuno di questi 26 profughi -specifica l'assessore padovano al Sociale -il Comune riceverà dal Governo un rimborso di 40 euro al giorno per tutti i 6 mesi che resteranno qui. La loro gestione, insomma, non sarà troppo complessa» . L'altra sera, intanto, proprio per preparare l'ex Gabelli per gli esuli arrivati ieri pomeriggio, il cortile dell'ex scuola è stato «liberato» dei 39 tunisini che, con l'aiuto delle Brigate di Solidarietà Attiva (Rifondazione Comunista), l'avevano «occupato» due settimane fa. I magrebini, tutti con il permesso di soggiorno di 6 mesi per motivi umanitari, sono stati sistemati dalla Caritas in questa maniera: 7 all'Asilo Notturmo del Torresino e gli altri 32 tra la Comunità Comboniana di via San Giovanni di Verdara e le parrocchie di Voltabarozzo e San Carlo. A pranzo, mangeranno dai frati cappuccini di San Leopoldo. Mentre, a cena, alle Cucine popolari di via Tommaseo. Nel frattempo, anche la Provincia si muove. Dato che, secondo diverse voci, i volontari della Protezione civile avrebbero cominciato a mettere a posto alcuni locali dell'ex Ospedale di via dei Colli. Aspettando, evidentemente, l'arrivo di altri profughi/tunisini. Davide D'Attino

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Maltempo in arrivo È allarme***Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **27/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 27/05/2011 - pag: 15

Maltempo in arrivo È allarme

BELLUNO Stato di allarme per la zona Vene-A (Alto Piave nel Bellunese) lanciato dal Centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto. Il provvedimento per il peggioramento delle condizioni meteorologiche previsto tra le 8 di oggi e le 14 di domani. Nel resto della regione previsto un pre-allarme. A tutti gli enti preposti è raccomandato di prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni meteorologici previsti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuova sede ad Alpago per il Soccorso alpino**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **29/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: data: 29/05/2011 - pag: 13

Nuova sede ad Alpago per il Soccorso alpino

TAMBRE (BL) -Inaugurata la nuova sede del Soccorso alpino dell'Alpago, ospitata nelle stanze del Centro sociale di Tambre. Una sala riunione e un magazzino, messi a disposizione dal Comune. L'appello del Soccorso alpino è stato rivolto al mondo della politica, invitato a promulgare le attese normative che riguardano «i professionisti della montagna che fanno volontariato» : i soccorritori. Il delegato delle Dolomiti Bellunesi, Fabio Rufus Bristot, ha parlato di «vacche sempre più magre» , auspicando interventi economici. Il presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin ha ricordato quando, «un giorno, Rufus mi avvicinò in Regione e disse: è necessaria una legge per il Soccorso alpino» . Poi, un pensiero è stato rivolto ai componenti dell'equipaggio di Falco. Parole di elogio sono arrivate anche da Ivan De Min, assessore della Comunità montana dell'Alpago e dall'onorevole Franco Gidoni. Sono stati ricordati tutti i capistazione succedutisi, da Isidoro Bona, Ettore Bona, Pierangelo Pedol a Alex Barattin. Da quest'ultimo è arrivato il ringraziamento speciale alle famiglie dei soccorritori, mogli e compagne, per il tempo a loro tolto. Il sindaco di Tambre, Oscar Facchin, ha sottolineato l'importanza del Soccorso alpino: «Dobbiamo essere orgogliosi di ospitare nel nostro territorio questa struttura» . Presente anche il presidente regionale del Soccorso alpino Rodolfo Selenati e il presidente veneto del Cai Emilio Bertan. (Fe. Fa.)

Maltempo, colpo di coda sul Garda**Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **29/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 29/05/2011 - pag: 13

Maltempo, colpo di coda sul Garda

Scongiurati altri danni gravi. Ma preoccupano i raccolti

VERONA -Non ha avuto la stessa devastante forza del temporale di venerdì pomeriggio, ma l'acquazzone che la scorsa notte si è abbattuto su tutta la provincia, ha creato comunque parecchi disagi. Tra le zone più colpite, ancora una volta, quella del lago dove i vigili del fuoco sono stati impegnati fino al mattino in una ventina di interventi. In azione anche la squadra nautica dei pompieri di Bardolino che ha dovuto recuperare alcune imbarcazioni spinte al largo dal forte vento. Due barche che si erano staccate dai propri ancoraggi nel porto di Torri del Benaco sono state trovate all'altezza di Peschiera e riportate poi al molo «di partenza». Ma la percentuale più elevata di interventi ha interessato soprattutto il taglio e la messa in sicurezza di piante e rami pericolanti, in particolare a Lazise. «A preoccupare è stato soprattutto il forte vento -ha commentato il sindaco Renzo Franceschini -. Al momento non abbiamo ancora ricevuto segnalazioni di danni particolarmente gravi, ma so che i vigneti e gli oliveti della zona del Sacro Cuore sono stati duramente colpiti dalla grandine di venerdì pomeriggio». Anche a Garda, il sindaco Antonio Pasotti non ha avuto notizie di situazioni particolarmente critiche: «È passato senza lasciare troppi segni, fortunatamente». Lo ha confermato anche l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Giuliano Zigioto: «Le nostre squadre di volontari sono rimaste sempre in allerta, pronte a intervenire in caso di necessità. Ma per fortuna durante la notte non ci sono stati eventi eccezionali e ci siamo limitati a dare un po' di supporto ai vigili del fuoco con le operazioni di rimozione di tronchi e rami caduti sulle sedi stradali». Tra gli altri comuni colpiti dalle forti raffiche di vento, anche Caprino, Costermano, Sant'Ambrogio di Valpolicella e San Zeno di Montagna. Se i primi cittadini hanno tirato un sospiro di sollievo, sono molto più preoccupati gli agricoltori. «La conta dei danni inizierà probabilmente la settimana prossima, anche se al momento non abbiamo avuto notizie allarmanti -ha detto il vice direttore di Coldiretti, Cesare Magalini -. La pioggia ha colpito un po' "a macchie", risparmiando alcune aree e accanendosi su altre, come il lago e l'Est Veronese». Preoccupa la raccolta delle ciliegie nei campi della Val d'Illasi, tra Tregnago e San Mauro di Saline, duramente colpiti dalla grandinata di venerdì. Un temporale con raffiche di vento che hanno persino scoperchiato parte del tetto della scuola media di Cerro. Ieri gli operai erano già al lavoro per riparare la «falla» e le lezioni dovrebbero riprendere regolarmente martedì mattina. La pioggia ha creato qualche problema anche in città. Non solo per gli spettatori della prima serata dei Wind Music Award in Arena, costretti ad assistere allo spettacolo sotto un incessante diluvio. Ma anche per i residenti e i commercianti del quartiere di Santo Stefano dove ieri mattina, verso le 7.30, si è verificato un black out. Molto probabilmente i fulmini caduti durante la notte avevano mandato fuori uso la centralina di via Madonna del Terraglio. I tecnici dell'Agsm hanno sostituito immediatamente le parti guaste e la corrente è tornata nel giro di un'ora. Nessun super lavoro, invece, per il personale di Amia. «Per fortuna non ci sono state situazioni di emergenza -ha spiegato il responsabile dei servizi operativi dell'azienda, Diego Testi -. Si è trattato di un temporale come tanti». Enrico Presazzi RIPRODUZIONE RISERVATA

Maltempo e rischio idrogeologico Un generale per «curare» fiumi e frane**Corriere del Veneto (Ed. Vicenza)**

""

Data: **28/05/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VICENZA

sezione: Regione Attualità data: 28/05/2011 - pag: 6

Maltempo e rischio idrogeologico Un generale per «curare» fiumi e frane

VENEZIA Le armi a disposizione non sono certo le stesse. Ma il fine sì: difendere il territorio. Un compito che il generale Vincenzo Alonzi, ex comandante provinciale dei carabinieri a Treviso, conosce bene. Certo, le insidie non arrivano più dalla criminalità: il pericolo ora si annida nelle anse e sui letti dei fiumi. Già perché l'ufficiale in congedo è stato nominato dal presidente del consiglio, su proposta del ministero all'Ambiente commissario straordinario del Veneto per il rischio idrogeologico. In sostanza generale? «Curerò la realizzazione di una serie di interventi per la prevenzione del rischio idrogeologico sul sistema fluviale ma non solo. Vi sono infatti interventi da fare in montagna per la messa in sicurezza di frane e altri in mare in provincia di Rovigo». Altra cosa quindi dalla carica ricoperta dal governatore Luca Zaia «Sì. Il presidente della Regione si occupa dell'emergenza, gli interventi che dovrò pianificare io sono lunghi e strutturali. La nomina dura tre anni. C'è molto da fare». Il piano d'intervento, finanziato da Stato e Regione per 67 milioni di euro circa, sarà cadenzato nei prossimi tre anni. Si è già messo all'opera? «Sto lavorando all'organizzazione di un'agile e ridotta struttura tecnico amministrativa. La sede sarà a Marghera presso gli uffici della Regione che ospitano la protezione civile. Stilerò un cronoprogramma per cadenzare gli interventi sui tre anni futuri dando priorità alle situazioni più rischiose». Un bell'impegno «Ogni intervento ha le sue particolarità e difficoltà che certe volte sono da mettere in relazione con particolari normative ambientali o con aspetti di criticità esecutiva. Ad esempio ritardi possono essere causati dalla necessità di procedere al taglio di alberi, effettuabile solo quattro mesi l'anno, o da ostacoli che intervengono nella realizzazione dell'opera. Dove mettere ad esempio il milione e 800mila metricubi di terra di riporto che andrebbe asportato dal letto del Piave? O ancora: cosa fare di gran quantità di legna inutilizzabile raccolta nei letti dei fiumi?». Ma il commissario ha mano libera o deve rispettare dei vincoli? «Ha gli stessi poteri dei commissari straordinari nominati per le emergenze di protezione civile: non può derogare solo alle normative ambientali e di tutela del patrimonio artistico ed è soggetto al controllo della Corte dei conti». Valentina Dal Zilio RIPRODUZIONE RISERVATA

Già tremila visite alla camera ardente allestita per Yara, domani i funerali**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **27/05/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

sezione: Lombardia data: 27/05/2011 - pag: 14

Già tremila visite alla camera ardente allestita per Yara, domani i funerali

BREMBATE SOPRA (Bergamo) «Yara, adesso guidaci da lassù» : impossibile non vedere lo striscione per chiunque arrivi in paese dalla statale Briantea. E' esposto all'esterno della palestra dove domani verranno celebrate le esequie di Yara Gambirasio, la tredicenne trovata assassinata in un campo tre mesi fa. Ieri nella casa di riposo per anziani del comune bergamasco è stata aperta la camera ardente con il feretro della giovanissima vittima. Una bara bianca, circondata da tre corone di rose anch'esse bianche che è stata meta di un pellegrinaggio incessante: circa 3mila sono state le persone che hanno varcato l'ingresso della chiesina dell'ospizio per raccogliersi in preghiera davanti alla bara. I primi a giungere, ieri mattina sono stati un gruppo di ragazzini che hanno lasciato un messaggio sul registro degli ospiti: «Yara, sei tutti i bambini del mondo» . Don Corinno Scotti, il parroco di Brembate ha celebrato una messa durante la quale ha invitato ancora una volta l'assassino a farsi vivo: «Sei sfuggito per ora alla giustizia degli uomini, non sfuggirai a quella di Dio» ha detto il sacerdote. Non si sono visti i genitori di Yara, Maura e Fulvio Gambirasio, è arrivato nel tardo pomeriggio un gruppo di compagne di scuola della vittima, sono arrivati invece per un veloce saluto il prefetto di Bergamo Camillo Andreana, il questore Enzo Ricciardi e il comandante dei carabinieri Roberto Tortorella. Il flusso dei visitatori e l'accoglienza sono curati dal gruppo di protezione civile di Brembate ai cui componenti, su ordine esplicito della prefettura, è stato però impedito di indossare la divisa del gruppo. Claudio Del Frate RIPRODUZIONE RISERVATA

la frana verrà rimossa

- *Provincia*

Si tornerà alla Cascata del Pissandro

PIEVE DI CADORE. Per la prossima estate sarà possibile salire nuovamente alla Cascata del Pissandro. La frana che è caduta lungo il sentiero che dal paese di Nebbiù porta alla cascata sarà infatti rimossa e la zona verrà messa in sicurezza. Un'assicurazione in questo senso è arrivata nei giorni scorsi al vicesindaco di Pieve, Alberto Tabacchi.

«Subito dopo la frana», ha affermato Tabacchi, «ho interessato i responsabili del Servizio Forestale Regionale. Il loro dirigente responsabile della zona, mi ha assicurato che il lavoro di ripristino del sentiero e della messa in sicurezza della parete di roccia sarà a loro carico e che verrà eseguito al più presto. Infatti, già il giorno dopo il funzionario si è recato sul posto per valutare la situazione».

Il ripristino del sentiero è stato, infatti, inserito tra i lavori da eseguire prima della stagione turistica. Il lavoro di rimozione della frana non è molto lungo. La frana è caduta dalla parte sinistra del rio, sotto il "Salto del Mus", da un'altezza di circa 100 metri. Il sasso più grosso che forma la frana è di circa 3 metri cubi e si è fermato proprio in mezzo al corso d'acqua. La cascata, che si trova a circa mezzora di cammino a nord del paese di Nebbiù, è una delle maggiori attrazioni paesaggistiche dell'intero Comune di Pieve ed è formata dal Rio Marilongo che scende dal bosco omonimo, per poi cambiare nome in Rusecco. In estate ed in inverno è meta di alcune migliaia di visitatori. La chiusura del sentiero è stata ordinata dal vicesindaco Alberto Tabacchi, che per questo scopo ha emesso un'apposita ordinanza a nome del sindaco. Non è la prima volta che dalla montagna cadono dei macigni, ma solo in questa occasione il fatto è arrivato a conoscenza dell'amministrazione comunale. Il disgelo in atto in questi giorni, molto probabilmente ha smosso dei macigni già instabili uno dei quali è precipitato a valle. Chi frequenta la zona - valligiani e turisti- auspicano che il periodo di chiusura del sentiero sia breve, anche perché, come succede molte volte, specialmente i ragazzi che si recano per una gita alla cascata, difficilmente terranno conto del divieto di transito. (v.d.)

esercitazione di protezione civile sul torrente boite

BORCA/SAN VITO

BORCA. La Comunità Montana Valle del Boite organizza per oggi un'esercitazione di Protezione Civile sul rischio idrogeologico e idraulico del torrente Boite. Il programma prevede sul ponte di Serdes a San Vito e sui ponti Vecchio e di Cancia per Borca un continuo monitoraggio per tutta la notte precedente in uno scenario di forti piogge che termineranno la mattina successiva. La fase operativa simulerà la necessità di tagliare le piante schiantate sull'alveo del Boite in prossimità del ponte di Serdes; l'apertura della strada lungo l'argine in sinistra idrografica del Boite, tramite il taglio degli arbusti per recuperare le piante schiantate sul torrente ed evitare la formazione di diga sui sottostanti ponti; il recupero del rimorchio del trattore spinto dall'acqua fino al ponte vecchio tramite il taglio di arbusti sull'argine destro del boite. Gli interventi vedranno all'opera i Vigili del fuoco volontari di San Vito, gli operai della Gescom, i membri dell'associazione di volontariato della protezione civile Ana Valboite, gli operai della Comunità montana, del Comune di Borca e i Vigli del fuoco volontari di Vodo-Borca. La simulazione si chiuderà alle 17 quando, dopo gli ultimi sopralluoghi nei punti critici, si deciderà che il pericolo è finito. (a.s.)

allarme sull'alveo del boite

- Provincia

Esercitazione per liberare gli argini pericolosamente intasati

La forte pioggia caduta per ore nella notte di venerdì ha reso l'intervento piuttosto complesso e molto simile al vero

BORCA/SAN VITO. «Alle 15 del 27 maggio, in seguito della segnalazione di pericolo che ha interessato i ponti sul Boite tra San Vito e Borca (quello di Serdes, il Vecchio e il Nuovo e quello di Cancia, ndr) è stata avviata una procedura di mobilitazione di tutte le forze presenti sul territorio per liberare dagli arbusti l'argine sulla sinistra orografica del Boite». E' da questo allerta che è scattata poi l'esercitazione di Protezione Civile organizzata ieri dalla Cm Valboite. L'Intercoc si è riunito venerdì sera nella sede di Borca sotto la presidenza di Vittore De Sandre, alla presenza dei rappresentanti di San Vito di Cadore (l'assessore Stefano De Vido) e di Borca (l'assessore Arnaldo Varettoni), dei tecnici dei due Comuni e dei rappresentanti dei volontari ANA Protezione Civile e dei vigili del fuoco volontari e effettivi. Subito dopo il briefing sono stati eseguiti i sopralluoghi sul territorio al fine di prendere le opportune decisioni per scongiurare ogni pericolo per la popolazione. E' stato quindi deciso di fare scattare l'intervento ieri mattina alle 6,45 con il taglio delle piante lungo il torrente Boite tra il ponte Nuovo e quello Vecchio nel Comune di Borca. Per l'intervento a San Vito, visto il perdurare delle condizioni avverse, è stato invece deciso di posticipare ogni azione a dopo il sopralluogo dell'assessore De Vido insieme al capo dei vigili del fuoco volontari di San Vito. Per tutta la notte una intensa perturbazione ha provocato però l'innalzamento del Boite, tanto da sconsigliare il previsto taglio degli arbusti sulle barre centrali dell'alveo, che non si sarebbe potuto fare in sicurezza. Grazie all'intervento di una trentina di unità, e al miglioramento delle condizioni meteo, ieri mattina questa problematica è stata però risolta e l'esercitazione si è potuta svolgere nei modi previsti. Alle 13, a seguito del controllo che gli interventi avevano risolto la situazione di crisi, l'esercitazione è stata considerata chiusa, con la comunicazione al prefetto. All'esercitazione hanno partecipato 4 operai della Cm; 2 del Comune di Borca; 12 volontari della Protezione Civile "Ana Valboite"; 4 volontari del Comune di Borca per l'organizzazione del vettovagliamento; 2 operai Gescom San Vito; 9 vigili del fuoco volontari di San Vito; 6 vigili volontari di Vodo-Borca. (ma.an.)

esercitazione in cadore: 30 i volontari all'appello

Pieve. La protezione civile

PIEVE DI CADORE. Esercitazione di protezione civile, questo fine settimana, in Cadore.

«L'esercitazione - spiega il presidente della Gruppo di Protezione Civile "Antelao" di Pieve, Renzo Peverelli - è stata voluta dalla nostra associazione per valutare il grado di preparazione dei nuclei di Protezione Civile in alcuni settori di attività. E' servita anche come preparazione per l'incontro che ci sarà sabato a Longarone, dove la Regione dovrà fornirci le garanzie per la nostra sopravvivenza».

Chi ha partecipato?

«Sono stati due giorni pieni, ai quali hanno partecipato, oltre al nostro, i gruppi di Spinea e del Comune di Venezia, assistiti da una psicologa: in totale più di 30 volontari».

In cosa è consistita l'esercitazione?

«La manifestazione ha previsto un intervento di protezione civile vero. La prima attività è consistita in una serie di lezioni teorico-pratiche sull'uso delle attrezzature, dei verricelli e dello "Strop" un dispositivo per la messa in sicurezza. In questa fase è stata presente anche una psicologa per l'emergenza, una figura che interviene sia in supporto dei soccorritori che delle persone».

Come vi siete organizzati?

«In contemporanea con le lezioni, un gruppo di volontari ha tracciato un campo base per la fornitura dei servizi, compresi i pasti, ed ha realizzato anche una pista per l'atterraggio di un elicottero».

In quali località si è svolta l'esercitazione?

«Per la parte diurna, abbiamo posto la base nelle vicinanze delle Casermette di Tai, mentre per la parte notturna - l'esercitazione si è svolta su due giorni completi - i gruppi in esercitazione si sono spostati in Val D'Oten, dove è stato effettuato un continuo monitoraggio del territorio e la simulazione di un evento calamitoso. C'è stato l'intervento di un elicottero del Cai di Venezia, che dovendo rifornire il Rifugio Galassi, ha partecipato all'esercitazione». (v.d.)

pet therapy, taglio del nastro a gus - beatrice dal piva

Italo D'Incà di Natura a cavallo ha ringraziato la famiglia Buzzati che ha messo a disposizione lo stabile

Pet therapy, taglio del nastro a Gus

Inaugurata la palestra dove saranno seguite delle persone con handicap

BEATRICE DAL PIVA

MEL. Una domenica di sole ha accompagnato l'inaugurazione della prima palestra di Pet -therapy della provincia. Situata nella campagna di Gus di Mel, la palestra è stata pensata da Edoardo Dal Borgo e realizzata dall'associazione Natura a Cavallo nell'ambito del progetto "Un cane per sorridere", che ha come obiettivi interventi individuali di Pet -therapy dedicati a persone diversamente abili e mirati ad un miglioramento dello stato emotivo, affettivo, motorio, comunicativo e relazionale.

I soggetti principali sono i cani, che hanno dato prova delle proprie abilità durante l'inaugurazione della struttura, alla quale erano presenti alcuni rappresentanti dell'Unità Cinofila di Soccorso: Massimo Feltrin e Marina Bernardi con i due pastori tedeschi Doriane e Axel, Secondo Da Rold con il golden retriever Zeus impegnato nella simulazione di una ricerca sotto le macerie e Franco Daldura, allevatore e addestratore dei cani per la Protezione Civile e responsabile del progetto, con la sua golden Luna.

E proprio Luna ha ritrovato in tempo brevissimo un "disperso" nascosto sotto un telo nel prato.

Il presidente di Natura a Cavallo, Italo D'Incà, si è detto entusiasta ed orgoglioso della realizzazione di una struttura come questa, unica a livello locale e non solo.

D'Incà ha ringraziato in modo particolare la famiglia Buzzati, che ha messo gratuitamente lo stabile a disposizione dell'équipe della Pet -therapy. Figura centrale quella dello psicopedagogo Edoardo Dal Borgo con i suoi collaboratori, Elisa Tormen, Elena Zanardo e Federico D'Incà, che hanno sottolineato la superiorità del cane, con l'estrema sensibilità e "umanità" che lo contraddistingue, nei confronti degli strumenti elettronici.

A rappresentanza dei sindaci della Sinistra Piave, il sindaco di Trichiana Giorgio Cavallet ha espresso l'orgoglio di tutta la comunità locale nell'ospitare questa struttura innovativa, di cui anche Giovanni Piccoli, presidente del Consorzio dei Comuni bellunesi, ha enfatizzato l'importanza sociale.

Prima della benedizione della palestra da parte del parroco di Mel e del taglio del nastro, la squadra del Belluno al completo ha donato una maglietta firmata da tutti i giocatori augurando al presidente D'Incà e a tutti i presenti la buona riuscita del progetto. Presenti all'inaugurazione anche il sindaco di Mel, Stefano Cesa con gli assessori Gessica Feltrin e Germano Bernardi, alcuni rappresentanti della Provincia, e il poeta zumellese Edoardo Comiotto, che ha recitato alcuni commoventi versi composti per l'occasione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In fiamme prodotti chimici Allarme in deposito a Trezzo

In fiamme prodotti chimici

Allarme in deposito a Trezzo

Venerdì 27 Maggio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza del deposito foto Cesni Trezzo sull'Adda

Patrik Pozzi

Momenti di apprensione, ieri mattina a Trezzo, per un incendio di natura accidentale divampato in un deposito di prodotti chimici dell'azienda farmaceutica e chimica Sps, in via Lombardia 49. Quando, intorno alle 7,40, è arrivata la richiesta di intervento al 115, si è temuto che, a causa della combustione in corso di detersivi, oli e additivi di vario genere, potessero diffondersi nell'atmosfera sostanze tossiche. Ma, dopo i primi rilevamenti, l'allarme è subito rientrato.

L'incendio, data l'alta infiammabilità dei prodotti chimici, è divampato intaccando in poco tempo tutto il deposito, di circa 2.500 metri quadri: per le operazioni di spegnimento e messa in sicurezza, durate tutto il giorno, è stato necessario l'intervento di 40 vigili del fuoco e 13 mezzi provenienti dai distaccamenti di tutta la provincia di Milano.

Vigile del fuoco ferito

A dare l'allarme sono stati alcuni dipendenti della Sps, che appena giunti al lavoro hanno visto del fumo innalzarsi dal deposito.

La combustione di detersivi, oli e additivi ha subito diffuso nella zona un odore acre, che ha creato grande apprensione, subito rientrata quando, giunti sul posto, i vigili del fuoco hanno effettuato campionamenti dell'aria e fortunatamente escluso la diffusione nell'atmosfera di sostanze nocive per la salute. Mentre l'incendio divampava si sono anche sentiti alcuni scoppi, dovuti all'esplosione di bombolette che si trovavano nel deposito. Una di queste, esplodendo, ha ferito lievemente un vigile del fuoco di Gorgonzola, trasportato poi per accertamenti all'ospedale di Vimercate. Nessuno dei dipendenti della Sps è invece rimasto ferito. Sul posto anche gli agenti della polizia locale di Trezzo, della polizia provinciale, la Protezione civile e i carabinieri della compagnia di Vimercate che, per facilitare le operazioni di spegnimento, hanno chiuso dalle 8 alle 13,30 la via Lombardia, con inevitabili disagi al traffico.

Le cause del rogo, di natura accidentale, sono in fase di accertamento. Secondo una prima ricostruzione, sarebbe «compatibile con un guasto elettrico». Nella parte centrale del deposito si trovano dei contatori elettrici: da qui potrebbe essere partita la scintilla che ha fatto prendere fuoco ai contenitori di plastica e alle bombolette sugli scaffali vicini.

L'ammontare dei danni, ritenuti ingenti, deve ancora essere quantificato. Anche la struttura del deposito è stata infatti danneggiata: le fiamme hanno causato il crollo di alcune travi e mura interne. Secondo i vigili del fuoco le conseguenze dell'incendio sarebbero potute essere ancora più gravi se il deposito non fosse stato dotato di porte taglia fuoco che hanno impedito che le fiamme intaccassero anche gli edifici vicini.

Frana su strada, auto va a sbattere

Sabato 28 Maggio 2011 PROVINCIA, e-mail print

È finita con l'auto contro una frana. L'incidente è accaduto ieri notte, poco dopo l'una a Vincenza Graziano, 43 anni, di Rovetta, sulla strada provinciale a Ponte Nossola, prima del Ponte del Costone.

Le forti piogge avrebbero provocato la caduta di circa cinque metri cubi di materiale dalla montagna, all'altezza del chilometro 25. La donna, alla guida di una Opel Astra, stava viaggiando verso Bergamo quando si è trovata all'improvviso la strada bloccata dalla frana e vi è finita contro. Dall'impatto è uscita illesa ma, per precauzione, è stata portata al pronto soccorso. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Clusone, i tecnici della Provincia e i carabinieri di Ponte Nossola, che hanno verificato le condizioni della donna e diretto lo sgombero della strada: l'intervento è durato fino alle 4,15.

In preghiera con Yara La giornata del silenzio

In preghiera

con Yara

La giornata

del silenzio

Anche ieri 3.000 persone nella camera ardente

Gente comune e tanti ragazzi, tra Rosari e pensieri

Una corona di fiori dai detenuti di Rebibbia

None

Sabato 28 Maggio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Marta Todeschini

La giornata del silenzio e della preghiera. Ininterrotta, a bassa voce ma perseverante. Giornata di lacrime trattenute e carezze ai bambini portati a scoprire cos'è la morte. E la speranza. Ieri nella camera ardente dove è custodita la salma di Yara Gambirasio, nella chiesetta della casa di riposo di Brembate Sopra, è stato un viavai senza sosta di mamme, famiglie intere e, soprattutto nel pomeriggio, adolescenti e giovani.

Solo all'ora di pranzo l'afflusso è calato, senza mai fermarsi del tutto. Ma Yara non è mai stata sola, ieri. A darle l'ultimo saluto – in attesa dei funerali che saranno celebrati oggi alle 11 – è stato calcolato che soltanto ieri siano state 3.000 persone, almeno tante quante quelle registrate giovedì. A queste vanno aggiunte le altre che alle 20,30 hanno partecipato alla Messa, spostata dal cortile di Casa Serena all'interno della parrocchiale per il maltempo.

Messaggi e rose

La luce filtra soffusa dalle finestre di vetro turchese e verde. In mezzo alla chiesetta c'è la bara di Yara, di un bianco accecante. Ai piedi e ai lati, tre cesti di rose e cuori di mamma, pure bianchi. A una delle colonne che sorreggono i fiori è appoggiato il cartellone delle compagne di ginnastica ritmica. Sulla bara, a coprire per metà la rosa di ottone che la sovrasta, il disegno del fratellino Gioele e un paio di messaggi arrotolati.

Sono le nove del mattino e il tempo non promette niente di buono, ma qui di gente ce n'è comunque già parecchia. Si sale lo scivolo del percorso preparato dai volontari della Protezione civile e ci si trova catapultati davanti a lei. Il suo sorriso bello e fresco accoglie chi entra dalla porta e tanti occhi diventano lucidi, i fazzoletti servono per mandar via l'angoscia di una fine così assurda.

Passano i minuti e arriva sempre più gente. Occhi negli occhi, quelli di Yara, della sua foto messa sulla bara in una cornice di argento martellato. Pochi arrivano soli. «Da sola non ci riuscivo a venire – racconta Luisa di Berbenno, venuta apposta con la sorella Elia –. Sono mamma, non ci sono parole. Prima, tra i banchi, ho visto una signora con la sua bambina. Hanno guardato insieme la foto di Yara e si sono accarezzate. Mi viene ancora da piangere» racconta appena uscita dalla camera ardente. «È una cosa sconvolgente – aggiungono due signore di Ponte San Pietro –, una cosa del genere successa qui, nella nostra zona, ti lascia uno sgomento grande».

Le campane a festa

Alle 11 il flusso di persone ha un attimo di tregua, poi riprende a buon ritmo. I volontari dell'Associazione nazionale carabinieri in congedo invitano a non fermarsi sulla porta, a defluire per lasciare spazio a chi è dietro. Due giovanotti sui diciott'anni escono, s'accorgono del taccuino e scivolano fuori veloci, casco in mano.

Intanto i rintocchi delle campane diventano suono a festa: ma sono solo le 11, non è il segno del mezzogiorno. Le campane si sciolgono a distesa ogni ora, qui, da quando Yara è tornata a casa.

Arrivano molte suore, a gruppetti di due o tre. Nell'arco della giornata si vedranno anche parecchi sacerdoti. S'avvicinano uno dopo l'altro al parroco don Corinno Scotti, seduto per tutto il giorno a fianco dell'organo, sotto la statua della Madonna. Legge il breviario e stringe mani, saluta con un «grazie, grazie, ora lei ci protegga».

I nonnini sulle carrozzelle

Oggi è il giorno della gente comune, di giacche e cravatte non se ne vedono troppe in giro. Mario va di fretta, deve tornare a Milano.

Anche alcuni ospiti della casa di riposo entrano per una preghiera, spinti sulle carrozzelle dai volontari. Dalle borse di due signore spuntano due rosari. «O Dio, vieni a salvarmi...», tutti rispondono. Sarà la decima corona, da questa mattina.

In preghiera con Yara La giornata del silenzio

Simona di Curno piange negli ultimi banchi. «Ho un figlio di 11 anni, non potevo non venire» riesce a dire, mentre davanti alla grande vetrata dell'ambone passano alcuni ragazzi del Centro diurno disabili di Almenno San Salvatore. Accarezzano con lo sguardo la bara bianca, sorridono.

Nel cortile del ricovero ora passa un fiume di gente, si leva un «l'è mia pusibel» (non è possibile, ndr), frammento di un discorso a denti stretti rubato a due signore dirette all'uscita.

Il cielo si scurisce sempre più, è in agguato il primo temporale della giornata. E l'aria comincia a profumare di terra, qualche goccia riesce a penetrare i rami folti dei grandi lecci, bagna i mazzi di fiori portati per Yara. Li hanno deposti lì, all'ingresso della cappella, gli uomini della Protezione civile. Sono candidi, qualche mazzo è avvolto dal tulle bianco.

Rose, gigli, calle e velo da sposa. Nel primo pomeriggio arriva la composizione dei detenuti del carcere romano di Rebibbia, sezione penale. Sul nastro dorato che la accompagna, un messaggio di «partecipazione al dolore».

Volti freschi e belli

Sono gigli bianchi e rose che sfumano al rosa, belli e freschi come i ragazzi che poco prima delle 15, quando il temporale lascia spazio al sole, cominciano ad arrivare in massa. Gruppi di cinque, anche 10 ragazzi, sguardo assorto e lacrime da asciugare. Tra loro si riconoscono anche alcune ragazze della ginnastica ritmica, già venute giovedì a trovare la loro amica.

Ci sono anche i bimbi. In passeggiato, più grandicelli che chiedono alla mamma «ma è lei?». Sì, è lei, «è la bambina rubata e volata in cielo con gli angioletti».

Un piccolo, avrà quattro anni, ciuccio in bocca sta per lasciare la chiesa e la mamma lo riprende. Lui si fa il segno della croce e alza lo sguardo. «Ciao Yara», dice sventolando la manina in alto.

Rachele Yara Quella bimba simbolo di speranza

Rachele Yara

Quella bimba

simbolo

di speranza

Così una donna di Arcore ha chiamato la sua piccola

Ha tre mesi: ieri erano a Brembate Sopra

«È nata due giorni dopo il ritrovamento della ragazza»

Sabato 28 Maggio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Marta Todeschini

Piove a dirotto e tutti si riparano sotto i portici di casa Serena. Polizia provinciale, vigili della polizia locale, i poliziotti in borghese, cronisti. Due volontari della Protezione civile di Brembate Sopra restano sotto la pioggia: indicano a chi arriva, alla spicciolata, il percorso per raggiungere la camera ardente dove c'è Yara.

All'ingresso, davanti alla cancellata, le postazioni delle tv sono in fibrillazione, è l'ora dei collegamenti con i tg. È da poco suonato il mezzogiorno e le persone che vogliono rendere omaggio alla piccola Yara cominciano a diradarsi. È quasi ora di pranzo, i carrelli della mensa interna scorrono sulle rampe, spinti dalle addette alla cucina. E ora ci si mette di mezzo pure l'acquazzone, così di persone dirette alla chiesetta se ne vedono poche.

La piccola sorpresa

Una non passa inosservata. Sotto l'ombrello nero protegge un fagottino rannicchiato su se stesso. Nessuna carrozzina, niente marsupio, probabilmente questa mamma è corsa fuori dall'auto con il suo piccolo in tutta fretta. La pioggia è troppo insistente per montare un passeggino, meglio una comoda coperta e via sotto l'acqua. Sale lo scivolo che porta alla chiesetta, entra.

Ci uscirà una decina di minuti dopo, e alla nostra domanda non riuscirà a trattenere le lacrime. «Ma cosa ci fa qui con un bimbo così piccolo?» le chiediamo. La sua risposta giustifica un acquazzone e non solo: quel fagottino che dorme sul seno della mamma, cappellino a fiori che profuma di nuovo calcato sulla testa, è Rachele Yara.

«È nata il 28 febbraio, due giorni prima avevano trovato Yara, abbiamo deciso di chiamarla come lei» spiega mamma Emanuela. Arrivano da Arcore e a casa ad aspettarle ci sono altre due sorelline, Alice, di quattro anni, e Arianna, di sei. Ma a Brembate Sopra dovevano proprio venire, lo capisci dagli occhi umidi di questa mamma arrivata in un turbine di acqua e vento.

La forza della preghiera

La fermiamo per un attimo, ma lei se ne va via veloce, proteggendo la sua piccola sotto l'ombrello. Di lì a poco, di nuovo in chiesa, due signore eleganti si inginocchiano, rimangono in raccoglimento e lo sguardo va sempre a lei, la piccola vittima di questa violenza senza senso, strappata alla vita nel pieno dei suoi 13 anni.

«Dobbiamo pregare tanto per l'umanità – dicono aggiungendo di venire da Paderno d'Adda –, perché diventiamo migliori. Noi nonne soffriamo di più, vediamo questo mondo che sprofonda nel male e ci addolora dover lasciare tutto questo ai nostri nipoti». Lì davanti «c'è una bara bianca – fa notare una delle due nonne –: che brutto, che sofferenza».

Il pensiero corre al dolore dei genitori di Yara, a questa figlia attesa per mesi e tornata a casa come nessuno avrebbe mai voluto. Una vicinanza commossa, quella espressa da chi sfida la pioggia per pregare su questa ragazzina, che si fa premura verso tutti i figli. «Peniamo tutta la vita per crescerli, li educiamo e facciamo di tutto perché prendano la strada giusta, poi succede che te li ammazzano così. Non è giusto» si sfoga una mamma.

Ma la speranza non si fa schiacciare, non può morire. Ce lo ricorda quel fagottino che scivola veloce fuori dal cancello, una preghiera al Cielo racchiusa tra le braccia della sua mamma.

Riprendono gli sbarchi Approdano in oltre 500

Riprendono gli sbarchi

Approdano in oltre 500

Sabato 28 Maggio 2011 GENERALI, e-mail print

Dopo oltre una settimana di tregua, sono ripresi a ritmo sostenuto gli sbarchi di migranti provenienti dal Nordafrica e soccorsi nel Canale di Sicilia.

A Lampedusa, dove proprio ieri sono cominciate le attività di demolizione dei barconi, sono approdati 522 extracomunitari, ma il loro numero è destinato a aumentare.

I primi a giungere nella più grande delle Pelagie, sono stati 247 profughi, tra cui 16 donne e cinque bambini; i migranti sono stati soccorsi da tre motovedette della Capitaneria di porto e da un pattugliatore della Guardia di Finanza mentre il barcone era alla deriva, a una cinquantina di miglia da Lampedusa. A distanza di tre ore, le motovedette della Guardia costiera e il pattugliatore della Guardia di Finanza hanno soccorso altri 275 profughi, tra i quali 36 donne e cinque bambini, anche loro in una barca che stava per affondare. Gli extracomunitari sono stati trasferiti nel centro d'accoglienza di contrada Imbriacola dove sono ancora ospitati circa 300 migranti, in gran parte tunisini in attesa di essere rimpatriati. Un'altra piccola imbarcazione con una decina di tunisini è stata avvistata a poche miglia dalla costa, mentre un barcone partito dalla Libia con circa 250 profughi si trovava ieri sera a una cinquantina di miglia dall'isola, monitorato dalle autorità di Malta: l'arrivo in porto era previsto in nottata. Altri 55 tunisini, tra cui una donna, sono sbarcati ieri mattina a Pantelleria.

Intanto a Lampedusa, con l'ausilio di due ponteggi galleggianti, arrivati ieri, è cominciata l'attività di demolizione delle barche.

Nei giorni scorsi i tecnici della Protezione civile avevano compiuto sopralluoghi proprio in vista dell'operazione di bonifica: 350 sono i barconi da demolire, una quarantina sono in mare. Le barche ondeggiano nelle acque del porto commerciale, altre sono arenate sugli scogli di Cavallo Bianco, di Punta Guitgia, sulla spiaggia di Cala Galera; altre ancora, una dozzina, sono affondate tra il molo Favalaro, la Madonnina, l'area della Riserva marina, vicino alla celeberrima Spiaggia dei Conigli.

L'ultimo approdo di profughi era avvenuto lo scorso 19 maggio, quando 500 persone furono trasbordate sulle motovedette italiane a causa di un'avaria all'imbarcazione sulla quale viaggiavano.

Migranti, in Sicilia in soli due giorni sbarcano in 1.400

Migranti, in Sicilia

in soli due giorni

sbarcano in 1.400

A Lampedusa le presenze tornano a quota 1.800

In oltre 600 salvati su un barcone in avaria

Gli albergatori: prenotazioni giù del 40%

None

Domenica 29 Maggio 2011 GENERALI, e-mail print

Un barcone stracolmo di immigrati approdato a LampedusaAnsa LAMPEDUSA (AGRIGENTO)

I numeri parlano chiaro: 752 sono i migranti arrivati ieri a Lampedusa e poco meno di 700 quelli giunti il giorno prima.

Queste cifre, sommate agli extracomunitari già ospitati nel centro d'accoglienza dell'isola, portano le presenze a oltre 1.800. Il flusso, dunque, è ripreso con la solita «regolarità» verso l'isola delle Pelagie, mentre dieci immigrati hanno fatto rotta sulla Sardegna, dove i carabinieri hanno trovato a terra, a Sant'Antioco, 10 extracomunitari; ma secondo il loro racconto, sarebbero partiti in 13 anche se le ricerche degli altri tre non hanno finora avuto esito.

Probabile trend in aumento

Con l'estate alle porte, è facile immaginare che gli sbarchi aumenteranno. Secondo i dati forniti dal capo della Protezione civile, Franco Gabrielli, dall'inizio dell'anno nel nostro Paese sono arrivati 39 mila immigrati. Ma l'emergenza non è solo nei numeri: a Lampedusa la Guardia di Finanza e la Capitaneria di porto, che coordina le operazioni in mare, ieri hanno prima salvato 609 migranti su un barcone in avaria, con il timone fuori uso, e poi ne hanno trasbordati altri 143 su due motovedette, a 40 miglia a sud di Lampedusa, dove erano stati intercettati da un peschereccio della flotta di Mazara del Vallo (Trapani).

Tra i migranti, tutti partiti dalla Libia e provenienti dall'Africa subsahariana, c'erano molte donne – alcune incinte – e bambini.

Mentre la nave «Excelsior» partita giovedì sera da Lampedusa con 623 persone a bordo ha sbarcato ieri mattina un gruppo di extracomunitari a Genova per poi fare rotta su Cagliari, un altro traghetto, il «Flaminia», è giunto nel pomeriggio nell'isola siciliana dove sta imbarcando un migliaio di migranti. Resta, invece, ancora da definire il piano di rimpatrio dei 194 tunisini ospitati da settimane nel centro d'accoglienza e che giovedì scorso hanno inscenato una protesta, sedata dalle Forze dell'ordine.

L'evento di Claudio Baglioni

Intanto, l'isola si prepara all'evento organizzato da Claudio Baglioni e previsto dal 2 al 4 giugno. L'iniziativa, che ha un titolo in dialetto siciliano, si chiama «Sùsiti Lampedusa», cioè alzati, e secondo gli albergatori dovrebbe portare tra 1.500 e 2.000 turisti: «I posti in aereo sono tutti prenotati – dice Antonio Martello, presidente del locale consorzio degli albergatori – e speriamo che sia l'inizio di una ripresa. I telefoni ricominciano a squillare – aggiunge – ma siamo ancora lontani dalle percentuali dello scorso anno, con un calo di prenotazioni intorno al 40%, nonostante i prezzi siano quasi dimezzati. Stiamo facendo quello che possiamo, con la Regione che ci dà una mano e con il governo nazionale che latita: la promessa di una moratoria sui mutui e sugli altri aiuti è rimasta lettera morta».

Sotto il Monte, albero cade sull'auto: salvi per un soffio

Domenica 29 Maggio 2011 PROVINCIA, e-mail print

La Bmw schiacciata dall'albero a Mapello Isola

Una pianta caduta per il maltempo bloccava la strada ed erano usciti dall'auto per spostarla. Una scelta provvidenziale, poiché pochi istanti dopo un altro albero si è abbattuto sulla loro Bmw, schiacciandola.

Se la sono cavata per un soffio quattro persone che venerdì sera, alle 22.50, erano a Sotto il Monte Giovanni, in via Bedesco. Gli agenti della polizia locale Isola bergamasca, intervenuti per rilevare l'incidente, sono rimasti impietriti quando hanno visto la Bmw distrutta: il tronco di un grosso albero aveva sfondato l'abitacolo del veicolo. Fortunatamente gli occupanti dell'auto erano tutti salvi. Tutto è cominciato venerdì sera quando un 64enne - P. M. di Villa d'Adda -, alla guida della sua Bmw si è recato con la moglie a Mapello a prendere il figlio e un suo amico, che avevano partecipato a una festa di nozze. Ritornando a casa, all'altezza di via Bedesco hanno dovuto fermarsi poiché un piccolo albero bloccava la strada. Tutti e quattro, il conducente e passeggeri, sono usciti dall'auto per spostare l'albero. Cinque secondi dopo una grossa pianta è caduta pesantemente sulla Bmw, schiacciandola: illese ma spaventate le quattro persone scampate. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco volontari dell'Isola, che hanno messo in sicurezza l'auto e la strada. Sul posto anche la polizia locale dell'Isola per i rilievi.

Sempre a causa del maltempo sono stati segnalati allagamenti e problemi in vari paesi dell'Isola, dove sono intervenuti gli agenti del Consorzio. A Brembate Sopra alle 19,30 in via Sorte, acqua, detriti e un pannello in legno pericolante hanno causato disagi ai veicoli in transito. Sul posto è intervenuta l'impresa del Comune, che ha ripristinato il tratto di strada a rischio. Alle 21,15 a Chignolo d'Isola in via Rossini è straripato il torrente. Gli agenti hanno allertato il sindaco e la Protezione civile, che hanno messo in sicurezza l'area interessata. Alle 22,15 sulla strada Briantea a Mapello all'incrocio con via Regia a causa del forte vento dei pezzi di new jersey sono arrivati in mezzo alla strada. Gli agenti hanno avvisato un'impresa che sta provvedendo ai lavori stradali. Numerose le richieste di intervento arrivate alla polizia locale e ai vigili del fuoco, in particolare per allagamenti di cantine, box e strade. Remo Traina

Due alpinisti per il ponte

VENEZIA Dopo l'allarme per un incendio provocato da una sigaretta

Ispezionata la struttura all'Accademia da molto tempo malandata
SOSPESI

Hanno lavorato così per ore
ieri i due alpinisti-
restauratori, sospesi nel vuoto, sotto gli occhi incuriositi dei turisti. Scoprendo
che le condizioni delle travi

Domenica 29 Maggio 2011,

Appesi, con le loro cime, al ponte dell'Accademia come uomini ragno. Hanno lavorato per ore, così, due alpinisti-restauratori che il Comune di Venezia ha chiamato per valutare lo stato di salute della grande arcata sul Canal Grande. Scene spettacolari, con i due rocciatori che volteggiavano sotto al via vai dei turisti, e al di sopra di quello delle barche, a fronte di una situazione ben misera. Il grande ponte, infatti, è da tempo malconco, ma l'amministrazione comunale non ha soldi: né per rifarlo in pietra come vorrebbe (spera, per questo, in un finanziatore privato), ma nemmeno per la costosa manutenzione del rivestimento ligneo. Ed ecco la scelta - dopo l'ennesimo principio d'incendio di lunedì scorso, causato da un banale mozzicone di sigaretta - di affidarsi a questi alpinisti-restauratori che hanno il merito anche di far risparmiare il costo del ponteggio. Per il momento i due hanno controllato tutta l'arcata, eliminando quello che trovavano di pericolante e pericoloso: sacchi e sacchi di pezzi di legno ormai compromesso. Alla fine, il ponte appariva un po' "spoglio", ma di certo meno pericoloso. Fortunatamente la struttura interna in metallo è ancora in buone condizioni, ma anche qui, negli spigoli, dove l'acqua si ferma, è stata trovata della ruggine che andrà eliminata.

«Questa prima indagine ha confermato che il legno del ponte è estremamente degradato - ha commentato l'assessore ai lavori pubblici, Alessandro Maggioni - È per questo che basta poco, un mozzicone di sigaretta, per innescare la combustione. Ed è da qui che deriva la necessità di intervenire al più presto». Il Comune, però, potrà permettersi solo lavori di «somma urgenza». L'ipotesi è quella di stendere un po' di vernice ignifuga sul legno, nonché di rafforzare le saldature delle parti metalliche arrugginite... Forse non ci saranno i soldi nemmeno per rimettere il legno che è stato tolto ieri.

Giorni tristi, insomma, per un ponte che è entrato nel cuore dei veneziani. Nato come provvisorio, nel 1932, ha subito più di un rattoppo. Il primo nel 1948 quando vennero realizzati i due grandi archi metallici con una campata di 48 metri. E poi nell'85, quando in seguito a un cedimento, venne completamente rifatto: con l'anima in metallo e il rivestimento in legno. Ed è stato proprio questo rivestimento che, negli ultimi anni, ha creato i maggiori problemi. Tant'è che ora il Comune vorrebbe rifare il ponte in pietra, o in un altro materiale durevole. È da tre anni che, per questo, cerca uno sponsor. Inutilmente.

© riproduzione riservata

Roberta Brunetti

SOLDI

Mancano

per poter ricostruite

la struttura

che attraversa il Canal Grande, provvisoria

da 80 anni.

Il restauro potrebbe essere affidato ai due alpinisti

A San Vito e Borca l'esercitazione diventa vera allerta

IL MALTEMPO

A San Vito e Borca

l'esercitazione

diventa vera allerta

Sabato 28 Maggio 2011,

Una programmata simulazione di protezione civile è diventata stretta realtà a causa delle pessime condizioni del tempo che verso la serata di ieri hanno fatto scatenare gli elementi. È accaduto a Borca e a San Vito, dove è stata proclamata l'allerta frana per Cancia e per la zona della cava ex Vallesella.

L'esercitazione programmata da tempo prevedeva una serie di interventi sul torrente Boite contro il rischio idrogeologico. Il monitoraggio dei volontari delle zone più a rischio, ponti compresi si è rivelato necessario.

L'allerta 3 preallarme è stata proclamata dal Cfd del Veneto, che ha emesso due bollettini in cui indicano una marcata instabilità con probabilità elevata di temporali intensi che si sono puntualmente manifestati. Gli sms inviati sui cellulari di Cancia rientrano nel piano di tutela della popolazione residente nella frazione. (N.M.)

© riproduzione riservata

Si inaugura la nuova sede del Soccorso Alpino

TAMBRE

Si inaugura la nuova sede
del Soccorso Alpino

Sabato 28 Maggio 2011,

Alle 17, al Centro sociale di Tambre, verrà inaugurata la nuova sede del Soccorso alpino dell'Alpago. Dopo esser stata ospitata un lungo periodo dalla parrocchia, la stazione si è spostata nei nuovi ambienti, messi a disposizione dal Comune, dove si trovano la stanza riunioni e il magazzino. Il programma prevede il saluto delle autorità, cui seguirà la proiezione di un filmato che illustra l'operatività dei soccorritori. Si procederà poi con la benedizione della nuova sede, per concludere con il rinfresco aperto a tutti.

© riproduzione riservata

Tempesta di pioggia e vento Piante sradicate e rami rotti**IL MALTEMPO**

Tempesta di pioggia e vento

Piante sradicate e rami rotti

Domenica 29 Maggio 2011,

Le abbondanti piogge precipitate fra il pomeriggio e la nottata di venerdì hanno causato diversi problemi un po' in tutto il territorio provinciale. Niente di grave ma, qua e là, sono caduti diversi alberi, soprattutto a causa delle forte raffiche di vento che si sono scatenate nella notte.

Il maltempo ha colpito a macchia di leopardo in tutte le zone del territorio, risparmiando giusto il Feltrino.

I vigili del fuoco, fra le 22 e le 5 di ieri mattina hanno effettuato in tutto una decina di interventi. Nel tardo pomeriggio, alle 19, c'era già stata un'uscita a causa di una pianta caduta a Pieve d'Alpago.

Altri interventi sono poi seguiti nella nottata alla Muda, nel comune di La Valle, a Santo Stefano di Cadore, a Vedana, comune di Sospirolo, a Sedico, ad Agordo, ad Arabba, frazione di Livinallongo.

Il maltempo ha colpito anche il comune di Belluno da dove sono stati richiesti interventi in via Mameli, a Sagrogn e a Cet, sempre per piante pericolanti.

A Polpet di Ponte nelle Alpi i vigili del fuoco hanno dovuto soccorrere un automobilista la cui vettura era rimasta bloccata nel sottopassaggio alluvionato.

Nella tarda mattinata di ieri la Regione Veneto ha dichiarato ufficialmente la cessazione dell'allarme maltempo.

«Considerate l'evoluzione meteorologica e le positive previsioni, - si legge in una nota - il Centro funzionale decentrato della Protezione Civile del Veneto ha emesso l'avviso di cessate condizioni meteorologiche avverse e di cessata criticità idraulica e idrogeologica».

© riproduzione riservata

(Al.Rod.) Nemmeno ventiquattr'ore. Tanto è durato l'idillio tra il sindaco della pr...

Venerdì 27 Maggio 2011,

(Al.Rod.) Nemmeno ventiquattr'ore. Tanto è durato «l'idillio» tra il sindaco della provincia, il sindaco Flavio Zanonato, la numero uno di palazzo Santo Stefano Barbara Degani e il Prefetto Ennio Sodano sull'accoglienza dei profughi. A riaprire le ostilità provvede il sindaco di Cittadella Massimo Bitonci. Nonostante il suo assessore all'Ambiente Pio Luigino Campagnolo in rappresentanza del distretto dell'Alta padovana, al termine della riunione nella sede provinciale della Protezione civile mercoledì sera abbia dato un sostanziale via libera all'accoglienza, il parlamentare della Lega Nord attacca a testa bassa. «Nessun cambio di marcia, nessuna apertura sul problema profughi nell'Alta padovana. Per il prossimo lunedì è convocata la riunione del distretto, che sarà allargata a tutti i sindaci del territorio, ed in quella sede verranno prese le decisioni risolutive» tuona l'esponente del Carroccio. «Detto questo - scandisce ancora Bitonci - i Comuni e la Protezione civile non sono gli enti preposti a risolvere questo tipo di problemi». Bitonci è un fiume in piena e «infilza» anche la presidente della Provincia: «Pur apprezzando il buonismo della Degani ed i suoi notevoli sforzi per scaricare sui Comuni il peso territoriale e sociale di questo problema, le ricordiamo che la Provincia è un ente intermedio e farebbe bene ad occuparsi delle proprie competenze esclusive». Non solo Lega però. Il «No pasarán» arriva anche dall'Udc. «Emerge, ancora una volta, la volontà, di caricare le amministrazioni comunali di oneri che vanno al di là delle loro competenze - polemizza il sindaco centrista di Galzignano terme Riccardo Roman - In una fase in cui il Governo ha pesantemente ridotto i fondi ai comuni, non possiamo accettare che si scarichi il problema immigrazione sulle amministrazioni comunali. È evidente che emergenze di questo tipo vanno affrontate dal Governo centrale che ha risorse e mezzi per gestirle». «Il rischio è quello di generare una guerra tra poveri, da una parte gli enti locali dissanguati dai continui tagli e dall'altra i profughi che hanno bisogno di assistenza - conclude - Quindi distretto di Protezione civile «Colli Euganei Sud» sentiti i sindaci ed i loro delegati, ritiene questa soluzione non consona alle esigenze del nostro territorio, considerato inoltre che non sono state nemmeno individuate sedi idonee ad ospitare tali persone».

(Ca.B.) C'è una grande differenza tra la politica e il volontariato: il secondo dà r...

Venerdì 27 Maggio 2011,

(Ca.B.) «C'è una grande differenza tra la politica e il volontariato: il secondo dà risposte immediate per gestire le emergenze». Luciano Rosa, presidente dell'Anffas di Monselice, che gestisce il Ceod di Monticelli, ha subito accettato, insieme al direttivo dell'associazione, di far alloggiare i profughi del distretto nel centro educativo occupazionale diurno. «Visto che l'iter burocratico per avere l'accreditamento della struttura presso la Regione è ancora lungo, ci siamo sentiti di dare la piena disponibilità per far fronte a questa emergenza. - spiega - Il prossimo 6 giugno partiranno intanto i lavori per la realizzazione del ponte d'accesso alla struttura, necessario per ottenere l'agibilità». I 40mila euro mancanti per la realizzazione del ponte saranno coperti dal Comune, che pagherà all'associazione un affitto di 10 euro al giorno per ogni profugo ospitato. «I profughi arriveranno nei primi giorni di giugno. - spiega il sindaco Francesco Lunghi - Troveranno rifugio in un posto accogliente, dove verranno realizzati incontri con mediatori culturali e corsi di formazione. Letti e mobili saranno forniti dalla Protezione Civile. La struttura sarà comunque sorvegliata discretamente». Il gruppo consiliare Udc critica la decisione di ospitare a Monselice tutti i profughi del distretto: «Avremo gradito un maggior coinvolgimento dei consiglieri nelle decisioni. La magnanimità dimostrata dal sindaco nel volersi accollare tutti i profughi destinati al distretto può essere serenamente ridimensionata alla quota di competenza che spetta al nostro Comune. Sarà così più facile trovare un luogo idoneo per ospitarli, come le ex scuole di Cà Oddo».

La Protezione civile provinciale era stata allertata per andarli a prendere ieri all'aeroporto milit...

Sabato 28 Maggio 2011,

La Protezione civile provinciale era stata allertata per andarli a prendere ieri all'aeroporto militare di Verona; invece nel pomeriggio è arrivato lo stop da Venezia, via Roma. E allora l'arrivo di 25 immigrati (non si sa ancora se profughi libici o fuoriusciti tunisini) dovrebbe avvenire con ogni probabilità entro il fine settimana. Ma se per il momento non ci sono ancora assicurazioni sul «quando» saranno in città i nuovi extracomunitari, è sicura invece la loro destinazione: l'ex scuola Gabelli a San Lazzaro.

«Li stiamo aspettando "a vista", ha spiegato ieri pomeriggio un funzionario della Prefettura.

«Saranno una ventina e verranno sistemati nell'ex scuola Gabelli - ha aggiunto il dirigente - anche perché le altre strutture da noi segnalate, al momento, sono tutte occupate».

Un posto ancora disponibile ci sarebbe alla Casa a Colori di via del Commissario, però l'intenzione è quella di sistemare tutti i nuovi arrivati in un'unica struttura: l'ex Gabelli appunto.

Da qui l'accelerata, avvenuta nelle ultime ore, per trovare una sistemazione in tre parrocchie cittadine ai 40 tunisini (accolti dalle «Brigate di solidarietà» vicine a Rifondazione comunista) che tre settimane fa avevano occupato il cortile dell'ex scuola di San Lazzaro.

A questo punto però la gestione dei profughi si fa ogni giorno più confusa. La Provincia infatti, attraverso le parole del vice presidente Roberto Marcato (Lega Nord), ieri confermava la soluzione dell'ex ospedale ai Colli come punto di prima accoglienza per i profughi in arrivo.

«È la struttura più appropriata - ha confermato Marcato - lì verranno fatti i primi controlli medico-sanitari ai migranti che poi, dopo qualche giorno di permanenza, dovranno essere destinati ai vari comuni. E se i sindaci non li vorranno ospitare non dovranno rivolgersi alla Provincia, ma al Prefetto e quindi al Governo. I patti siglati tra lo Stato e gli enti locali per la gestione dell'emergenza profughi sono chiari». Eppure i 25 migranti in arrivo a giorni, se non a ore ormai, invece che essere accolti nell'ex ospedale di via dei Colli, forse perché non ancora pronto, verranno trasferiti direttamente alla Gabelli; un luogo tra l'altro ancora sprovvisto di docce e di un centro cottura per i pasti.

Etra, regalo agli alluvionati

VEGGIANO Solidarietà di 657 dipendenti che devolvono ore di lavoro

Etra, regalo **agli alluvionati**

Raccolti ventimila euro per le famiglie colpite dal disastro

Sabato 28 Maggio 2011,

Parte dello stipendio devoluto alle famiglie di Veggiano colpite dall'alluvione. Un gesto di solidarietà dei dipendenti di Etra, l'azienda di servizi che cura il ciclo idrico integrato per il Comune di Veggiano. In tutto 675 persone che hanno devoluto la cifra in denaro equivalente ad alcune ore di lavoro raccogliendo 20 mila euro, che sono stati depositati nel conto pro alluvionati di Veggiano che con questa donazione ha raggiunto i 190 mila euro.

Una decisione che i dipendenti di Etra hanno preso nei primi giorni dopo l'alluvione di novembre che ha colpito pesantemente il territorio di Veggiano. In quei lunghi giorni di emergenza sono state 320 le famiglie colpite dagli allagamenti provocati dalla rottura dell'argine del fiume Tesina e 880 gli sfollati. Ieri mattina la consegna dell'assegno è avvenuta in municipio a Veggiano dove cinque dipendenti di Etra hanno rappresentato tutti i loro colleghi. «Una decisione che è partita dai dipendenti e che abbiamo molto apprezzato - ha detto Stefano Svegliado, presidente di Etra - Noi abbiamo proposto si traducesse nel rinunciare alla strenna natalizia aziendale, la società ha poi aggiunto un ulteriore contributo».

«Etra è una società fatta di persone, a partire dal suo presidente - ha detto il sindaco Anna Lazzarin -, a soli due giorni dal disastro Veggiano aveva nuovamente un aspetto civile, grazie al lavoro instancabile dei dipendenti Etra. che hanno spazzato e raccolto tonnellate di rifiuti. Il presidente stesso, dopo un sopralluogo a poche ore dal disastro, era tra noi a spalare, con i volontari degli scout».

«Quando i dipendenti di Etra si muovono, ci mettono il cuore - ha concluso Svegliado - E ci tengo a dire che Etra per i suoi Comuni c'è sempre, nell'emergenza ma anche dopo. Siamo una società pubblica e questo rientra tra le nostre responsabilità». La destinazione del contributo sarà decisa nel corso di una riunione organizzata dal Comune che si svolgerà a Veggiano assieme agli alluvionati.

Barbara Turetta

GENEROSITÀ

Il sindaco

di Veggiano

Anna Lazzarin

su un mezzo

della protezione

civile.

«Etra è una società fatta di persone» ha detto il primo cittad

(Ba.T.) L'incontro sulla questione immigrati tenutosi lo scorso mercoledì con il Prefetto...

Sabato 28 Maggio 2011,

(Ba.T.) «L'incontro sulla questione immigrati tenutosi lo scorso mercoledì con il Prefetto e i responsabili dei Distretti di Protezione civile ha dimostrato quanto la volontà dei sindaci possa subire pressioni, ma a questa sorta di costrizione vogliamo porre alcuni chiarimenti». Il sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo e il suo vice Giacomo Rodighiero non ritengono coerente l'aver prodotto nell'incontro distrettuale dei Comuni un verbale di dissenso condiviso, «per poi arrivare di fronte al Prefetto e al Presidente della Provincia dimostrando la massima disponibilità. A Selvazzano come non c'erano prima strutture pubbliche o private a disposizione per ospitare gli immigrati non ci sono nemmeno oggi - ribadiscono - il sì pronunciato dal distretto Padova sud-ovest in sede prefettizia non rappresenta la posizione effettiva dei sindaci. Questa virata d'opinione di tutti i distretti ha il profumo d'imposizione - incalzano Soranzo e Rodighiero - è dunque inutile coinvolgere i primi cittadini in assemblee fittizie. La presidente Degani non si è dimostrata così imparziale ed interprete delle volontà del territorio, ma bensì del Governo e forse del sindaco di Padova che ha fatto pressione per alimentare un senso di solidarietà o forse di opportunismo politico».

Nell'incontro con il Prefetto io non ho mai detto che il Distretto di protezione civile Padova...

Domenica 29 Maggio 2011,

«Nell'incontro con il Prefetto io non ho mai detto che il Distretto di protezione civile Padova Sud-Ovest, di cui sono presidente, è disponibile ad accogliere i profughi. Non intendo tacere quando mi vengono messe in bocca parole che non ho pronunciato». Il sindaco di Veggiano Anna Lazzarin non ci sta a farsi "accusare" dal sindaco di Selvazzano Enoch Soranzo e dal suo vice Giacomo Rodighiero, di aver rovesciato quanto era stato detto nella riunione fra i sindaci dell'area tenutasi lunedì scorso in Municipio a Veggiano. «Nell'incontro in Prefettura c'ero io e so benissimo cosa ho detto - sbotta Lazzarin - al Prefetto ho riportato le questioni emerse nell'incontro fra i sindaci, ho spiegato che nella nostra area, che comprende otto Comuni, non ci sono strutture pubbliche disponibili per accogliere i profughi e ho sottoposto tutti i nostri interrogativi. Il Prefetto mi ha caldamente invitata a trovare una soluzione - continua il sindaco di Veggiano - altrimenti queste ci verranno calate dall'alto. Io non ho assicurato nulla e non ho dato alcuna disponibilità come Distretto, ho solo detto che avrei incontrato nuovamente tutti i sindaci».

Lazzarin precisa che al termine dell'incontro non ha rilasciato alcuna dichiarazione e che ha preferito scrivere una lettera ai colleghi di Selvazzano, Saccolongo, Rubano, Mestrino, Cervarese Santa Croce, Montegrotto e Abano Terme, riportando i contenuti dell'incontro con il Prefetto e invitandoli in Municipio a Veggiano mercoledì alle 15 per affrontare nuovamente la questione e decidere definitivamente la posizione del Distretto di Padova Sud Ovest. «Nella lettera ho specificato che ci dovrà essere un incontro definitivo - precisa Lazzarin - e se qualche Comune intende chiamarsi fuori e decidere in maniera autonoma è liberissimo di farlo, non sarò certo io a prendere decisioni per loro». E tornando sulla polemica con Selvazzano Lazzarin precisa: «Io non ho mai messo in bocca a nessuno parole che non sono state dette e gradirei fosse fatto lo stesso con me».

Esercitazione sull'emergenza

URBANA

Domenica 29 Maggio 2011,

(F.G.) Si chiude oggi la tre giorni di esercitazioni che ha visto impegnati i volontari della protezione civile di Urbana. Il campo base è stato allestito nel monastero di San Salvaro. Alle prove hanno assistito anche i bimbi delle scuole del paese. «Le alluvioni di novembre hanno colpito molti Comuni limitrofi - spiega il sindaco, Marco Balbo - ci siamo resi conto che l'emergenza vista in tv fa effetto, ma quando capita agli amici vicini ci fa riflettere».

Sono arrivati. Dopo un'attesa lunga oltre un mese i primi 25 profughi provenienti dalla Libia, ieri ...

Domenica 29 Maggio 2011,

Sono arrivati. Dopo un'attesa lunga oltre un mese i primi 25 profughi provenienti dalla Libia, ieri pomeriggio alle quattro, sono stati accolti nell'ex scuola Gabelli di via Giolitti a San Lazzaro. Sono tutti ragazzi dai 19 ai 32 anni che secondo le previsioni della Protezione civile dovrebbero rimanere nell'ex scuola (in cui negli ultimi giorni sono stati ripristinati i servizi igienici) fino a quando non sarà pronto il centro-smistamento previsto nell'ex ospedale di via dei Colli.

I 25 profughi, il cui arrivo inizialmente era stato previsto per venerdì pomeriggio, sono giunti da Genova via Vicenza, dopo essere partiti da Lampedusa dove si trovavano ospitati nel centro temporaneo di accoglienza. Sono quasi tutti di nazionalità ghanese o somala, fuggiti dalla Libia dopo lo scoppio della guerra.

Ad accoglierli ieri all'ex Gabelli oltre al capo settore dei Servizi sociali del Comune, Lorenzo Panizzolo, c'erano alcuni operatori e quattro mediatori culturali. «Questo - ha spiegato Panizzolo - è il primo gruppo di migranti che la nostra Amministrazione comunale prende ufficialmente in carico. Gli altri presenti in città infatti non sono seguiti direttamente da noi».

I 25 profughi, tutti in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari, andranno a mangiare alle Cucine economiche popolari di via Tommaseo, quindi torneranno all'ex Gabelli dove per loro sono state preparate tre stanze con letti-brandina, e ripristinate le docce e gli altri servizi igienici.

«La scuola era chiusa da oltre un anno - ha aggiunto il Capo settore dei Servizi sociali di Palazzo Moroni - abbiamo lavorato, soprattutto nelle ultime ore prima del loro arrivo, per sistemare il centro e renderlo in condizioni dignitose».

Appesi alle porte delle tre camerate preparate per la notte altrettanti cartelli con due prescrizioni ben precise:

«Non fumare. Non bere alcolici». A ognuno dei 25 profughi, dopo essere entrati alla Gabelli, è stata consegnata una piccola borsa contenente una bottiglietta di acqua minerale, una di coca cola, due panini e una mela. «Abbiamo saputo del loro arrivo solo un paio di giorni fa - ha sottolineato Panizzolo - ci hanno spiegato che tutti abbiano già passato le visite mediche. Noi abbiamo dato chiaramente la nostra disponibilità ad accogliere e a ospitare questi ragazzi, però adesso contiamo sul rimborso economico promesso dal Governo, le spese che stiamo continuando ad affrontare e sostenere sono molte».

Piogge intense attesi temporali e colpi di vento**MALTEMPO**

Piogge intense
attesi temporali
e colpi di vento

Venerdì 27 Maggio 2011,

PORDENONE - Un avviso di forte maltempo è stato diramato dalla Protezione civile regionale per la giornata di oggi, in particolare per quanto riguarda le ore pomeridiane e serali. Un fronte freddo raggiungerà il Friuli Venezia Giulia nella tarda serata e nella mattinata di sabato si sposterà sui Balcani. Fin dal pomeriggio sono previsti temporali sparsi in Pedemontana, che verso sera si sposteranno su pianura centrale e costa, associati a un sostenuto Scirocco. I fenomeni potranno essere anche di forte intensità, con grandine, colpi di vento e piogge intense. In montagna i temporali inizieranno già dal primo pomeriggio e lo zero termico si abbasserà fino a 1500 metri, consentendo anche precipitazioni nevose. Sono stati allertati tutti i centri e i coordinatori locali di Protezione civile per eventuali interventi urgenti. Le precipitazioni proseguiranno anche durante la notte, con piogge da abbondanti a intense e temporali su tutte le aree della regione. Il vento di Scirocco lascerà poi gradualmente il passo alla Tramontana, che domattina girerà in Bora.

I ragazzi della terza media alla scoperta della Protezione civile

ROVEREDO

Sabato 28 Maggio 2011,

ROVEREDO - (mm) Gita speciale per le due classi terze delle medie, che a Palmanova hanno visitato la sede della direzione centrale della Protezione civile regionale. Ad accompagnarle c'erano la dirigente scolastica Carla Varnier, alcune insegnanti, il consigliere comunale Davide Pivetta, il coordinatore del gruppo locale della Pci Ivo De Luca e una decina di volontari. I responsabili della struttura hanno spiegato agli studenti la storia della Protezione civile ed il funzionamento della sala operativa. Al direttore Guglielmo Berlasso è stata consegnata una targa. «Vorremmo organizzare in futuro delle esercitazioni - commenta il consigliere Pivetta -, in cui coinvolgere anche i ragazzi».

Alluvione, si pagano i danni

AZZANO Tocca alla Regione provvedere a privati e aziende

Il Comune accoglie 39 delle domande presentate per risarcimento

Sabato 28 Maggio 2011,

AZZANO - I cittadini danneggiati dagli eventi alluvionali del 31 ottobre e 1. novembre 2010, che hanno visto case e aziende sotto l'acqua causa dei violenti nubifragi, saranno risarciti entro quest'anno. Delle oltre quaranta domande presentate in Comune, 39 sono state accolte. La stessa giunta comunale ha accolto le domande di contributo per il ripristino dei danni subiti dai cittadini, ma anche dalle aziende locali. Il capoluogo e le frazioni di Tiezzo e Corva, erano state duramente messe alla prova dall'evento eccezionale. Ora bisogna solo attendere che la Regione approvi la lista e metta a disposizione i finanziamenti previsti, in tutto 168 mila 984 euro. Precisa il sindaco Bettoli: «I contributi verranno concessi solo per il ripristino delle unità immobiliari danneggiate e per la riparazione o la sostituzione di mobili, arredi ed elettrodomestici. Sono esclusi i beni mobili registrati. Tutte le domande pervenute dovevano essere corredate da fatture quietanzate, scontrini o ricevute fiscali dai quali risulti la tipologia dei beni danneggiati». Qualche mese dopo l'evento alluvionale si era tenuto un incontro tecnico alla sede municipale tra il vicepresidente della regione Luca Ciriani, il sindaco e la giunta, per fare il punto sulle criticità idrografiche presenti sul territorio. L'assessore alla protezione civile, Alessandro Tesolin, aveva illustrato le problematiche riscontrate, in particolare nella zona del capoluogo (vie, Svevo, Stuparich, Trieste e Primo Maggio) con i relativi collettori di scarico verso il Rivolo e il fiume Sile, oltre alle zone degli impianti sportivi. Nell'evidenziare le criticità, l'assessore aveva illustrato anche le opere di salvaguardia dei centri abitati (captazione, regimazione e scolo delle meteoriche e sistemazione dei bacini idrografici dei fiumi, Sile e Fiume) e ricordato «come i cittadini devono fare la propria parte per la salvaguardia del territorio con lapulizia dei fossi privati».

© riproduzione riservata

Protezione civile messa alla prova "salva" i bambini della materna

FANNA

Protezione civile messa alla prova

"salva" i bambini della materna

Domenica 29 Maggio 2011,

FANNA -(cr) Una trentina di bambini della scuola dell'infanzia, dai 3 ai 6 anni, messi in salvo dagli uomini della Protezione civile regionale. Era questo l'obiettivo dell'esercitazione messa in atto ieri a Fanna, con il coinvolgimento di più di un centinaio di volontari provenienti dalle province di Udine e Pordenone. Una prova riuscita, che ha riscosso gli apprezzamenti non solo del vice presidente regionale Ciriani, ma anche del dottor Monreale, della direzione nazionale della Protezione civile. Ma i veri protagonisti sono stati i piccoli alunni della locale scuola materna, che si sono prestati con le loro famiglie e le insegnanti a fare da cavie per l'operazione. L'esercitazione è incominciata verso le 9 di mattina, con l'allarme e la prova di evacuazione dell'istituto. Gli alunni con molto ordine si sono recati in fila indiana nella tendopoli di emergenza, allestita nel corso della notte precedente in una vicina area verde. Qui sono avvenuti i controlli sanitari e la registrazione dei dati. Una volta superata la fase d'emergenza, il campo è stato aperto a tutti i familiari e i curiosi, che hanno potuto così visitare le tende e i mezzi di primo soccorso. Alla fine il pasto comunitario, distribuito dalla mensa da campo. Soddisfatti gli organizzatori. «Una così grande partecipazione - ha commentato il sindaco Bottecchia - rappresenta un successo». All'esercitazione, che è proseguita anche nel pomeriggio, hanno preso parte diversi gruppi comunali della Protezione Civile regionale, la Croce Rossa, i volontari dell'Ana e i Carabinieri in congedo.

PORDENONE - La perturbazione che venerdì pomeriggio aveva colpito con veemenza la provincia di ...

Domenica 29 Maggio 2011,

PORDENONE - La perturbazione che venerdì pomeriggio aveva colpito con veemenza la provincia di Pordenone - tra i danni anche lo scoperchiamento di un capannone a Vigonovo - ha fatto sentire i suoi effetti anche nella notte seguente, con una serie di fortunali che si sono abbattuti un pò in tutto il Friuli Occidentale. Piogge torrenziali, tuoni e fulmini, grandine a macchia di leopardo: sono gli effetti di questa coda notturna. Dalle 22, sia nel conurbamento, sia in pedemontana sono tornati intensi scrosci di pioggia che hanno fortemente condizionato la circolazione viaria. A provocare i disagi più forti sono stati però i colpi di vento che hanno raggiunto in modo particolare il maniaghese e lo spilimberghese, destando non poche preoccupazioni soprattutto per alcune strutture mobili all'interno di cantieri. Raffiche molto intense, che hanno causato la caduta di numerosi alberi e piante, senza tuttavia costringere le autorità a disporre la chiusura al traffico delle arterie interessate dai detriti. La perturbazione ha costretto ad un super lavoro i vigili del fuoco del Comando provinciale e dei tre distaccamenti. In allerta anche le squadre comunali di Protezione civile, che tuttavia hanno svolto soltanto i classici giri di perlustrazione, senza doversi rimboccare le maniche, salvo a Fanna, dove i volontari, già convocati per un'esercitazione dell'intero Distretto, ne hanno approfittato anche per tagliare alcune piante pericolanti nella zona del cimitero. Quanto alle previsioni, già da oggi il sole dovrebbe tornare a farla da padrone, con un repentino aumento delle temperature.

Lorenzo Padovan

© riproduzione riservata

Sisma, scossa di 2. grado

SAN GIORGIO

Domenica 29 Maggio 2011,

SAN GIORGIO - (Ip) Un terremoto di magnitudo 2.0 gradi della scala Richter si è verificato qualche minuto prima delle 11 con epicentro tra San Giorgio della Richinvelda, Arzene e Vivaro. Il sisma è stato rilevato dal Centro di Ricerche Sismologiche di Udine. Non si segnalano danni a cose o persone. Da quanto si è appreso, il sommovimento tellurico è stato avvertito anche da alcuni residenti, in modo particolare da quanti si trovavano nei piani più alti delle abitazioni. In totale assenza di chiamate ai centralini del 115 e dei municipi, le amministrazioni comunali della zona non hanno ritenuto opportuno far uscire le squadre comunali di Protezione civile.

Vajont, passeggiata sulla diga

GEO-TREKKING

Domenica 29 Maggio 2011,

ERTO E CASSO - I percorsi di geo-trekking nel Parco naturale delle Dolomiti Friulane, condotte dalla guida naturalistica Antonio Cossutta, iniziano oggi da "La frana del Vajont", con ritrovo alla Baita Diga del Vajont, alle 10 (durata 6 ore). Gli escursionisti avranno la possibilità di compiere un interessante percorso nei luoghi che sono stati teatro della catastrofe. Cossutta, accompagnerà il gruppo sul coronamento della diga e sulla frana, ricordando gli avvenimenti che portarono a questo grande disastro.

All'inizio della guerra sul fronte italiano il nemico puntò il proprio obiettivo contro lo sbar...

Domenica 29 Maggio 2011,

All'inizio della guerra sul fronte italiano il nemico puntò il proprio obiettivo contro lo sbarramento di Malborghetto che attraversava la valle dove scorreva sia la strada che la ferrovia che portavano dall'Italia verso Tarvisio. Egli voleva distruggere lo sbarramento con i bombardamenti. Per due mesi buoni quasi ogni giorno egli fece sibillare le proprie bombe - oltre 4mila - sopra i muri e le corazzature del Forte Hensel... invano; tuttavia le opere fortificate apparvero ben presto come delle rovine, ma soltanto una cupola corazzata divenne effettivamente inutilizzabile; un cannone e due obici si opposero comunque sempre all'avversario, impedendogli di mostrarsi troppo lungo la dorsale di confine, rendendosi partecipi in ogni attacco di artiglieria.

In questo modo le batterie del Forte Hensel ricevettero l'ordine anche per il giorno 19 marzo 1916, in occasione di una azione amica nella zona circostante, di tener lontano il nemico da determinati settori del fronte con il proprio fuoco.

Di prima mattina la guarnigione venne rinforzata in rapporto al compito affidatole, poi cominciò il fuoco. Dalle rovine della prima cupola distrutta, il comandante della batteria osservava - e dalla porta di ingresso del blocco superiore completamente distrutta, invece lo faceva il comandante degli obici - il suo posto di osservazione era già da tempo un cumulo di detriti e la cupola era rotolata giù lungo il dirupo -. Lì pure era il posto del comandante del forte. Il nemico non fece attendere a lungo la propria risposta, poi si percepiva il rumore rotolante in aria e con un fragoroso boato che scuoteva tutto esplose una granata da 280 millimetri sul versante principale del forte, davanti al fossato. Dopo pochi minuti eccone un'altra e poi due quasi contemporaneamente ma dietro sull'ansa del fiume Fella, cosicché si sollevavano alte colonne di sabbia e acqua dal terreno ghiaioso costellato di crateri come un paesaggio lunare.

A poco a poco i colpi divennero più precisi, il settore di tiro più stretto e il comandante del forte ordinò di cessare il fuoco nella cupola e di cercare riparo nella poterna. Col massimo ordine il comando venne portato a termine. Da ultimi rimasero ai pezzi il caporale di artiglieria che doveva ancora espletare altre incombenze, il caporale che era addetto al servizio telefonico e che doveva scollegare l'apparato telefonico per portarlo poi con sé e il comandante della cupola, Sottotenente Sedlak, che stava imperturbabile al suo posto di osservazione. Improvvisamente poco discosto da lui tuonò un colpo sulla barriera di protezione, che fece vibrare l'intero blocco. Anche per lui era giunto il momento di lasciare il posto e di raggiungere i suoi per la via più breve allo scoperto sulla copertura del blocco. Sibillò nuovamente una granata vicina; il Sottotenente Sedlak si gettò a terra dietro la seconda cupola. Il colpo si infilò rombando nelle macerie della prima torretta... Poi un momento di silenzio; un nuovo boato terribile che fece scoppiare i muri. Si alzarono nuvole di fumo giallognole dalle due cupole. Una scheggia incandescente del colpo avversario, rimbalzata sulla corazza, aveva trovato la via per raggiungere le munizioni accatastate per il tiro di quel giorno, provocandone l'esplosione.

Per farsi un'idea della violenza dell'esplosione basta ricordare che il muro principale che sosteneva la cupola, dello spessore di più di un metro, venne spinto all'infuori per circa 20 centimetri, malgrado il possente peso della cupola stessa sopra appoggiata. Una delle porte in ferro si trovava nel cortile del blocco: è volata via come se fosse un foglio di carta. L'altra anta volò ben lontana nelle ghiaie del fiume Fella, rimanendo in posizione eretta. Un blocco di cemento di circa sei metri cubi, che doveva servire da chiusura per il corridoio verso la batteria fortificata, era stato spazzato via con estrema facilità. Gli stessi consistenti cumuli di macerie posti davanti erano spariti. La scala e le casematte a destra e a sinistra erano completamente intasate di macerie e la via per la poterna era sbarrata. Il caporale Hueber era lì incastrato tra le rovine e anche il Sottotenente Sedlak, che dopo essersi ritrovato illeso sopra sulla copertura voleva farsi strada per passare, venne scaraventato in basso nel cortile dall'esplosione di un colpo cadutogli vicino e perse i sensi a causa dei gas dello scoppio che riempirono il luogo. Solo il caporale di artiglieria riuscì a giungere nella parte alta del blocco e portò la notizia che la poterna era intasata di materiale e che non sapeva quanti uomini si potessero ancora salvare.

Il comandante si affrettò a scendere subito di sotto per portare aiuto con altri uomini che si offrirono volontari tra quelli della squadra addetta agli obici, il cui posto venne preso da uomini di riserva. All'inizio ci si poteva a malapena orientare nel blocco completamente riempito dal fumo e soltanto quando questo divenne meno denso grazie ad una corrente d'aria, si trovarono, dopo un'attenta ricerca, i corpi privi di sensi del sottotenente e del

*All'inizio della guerra sul fronte italiano il nemico puntò il proprio obiettivo
contro lo sbar...*

caporale. Alcuni uomini erano nel frattempo saliti sul fossato principale arrampicandosi dall'esterno e da lì erano entrati nella poterna attraverso le breccie sul cofano: poterono portare la notizia che oltre ai tre non c'erano altri uomini. Solo a gran fatica si riuscirono a spostare le rovine e le pietre riquadrate che avevano imprigionato il caporale. Egli venne portato nella poterna attraverso l'accesso che era stato nel frattempo liberato. Due uomini si resero disponibili, malgrado il fuoco nemico che perdurava, di portare subito il sottotenente al posto di pronto soccorso. Per strada essi incontrarono il medico della guarnigione, dottor Hoffmann, che si affrettava verso il forte già informato dell'accaduto e che prestò le prime cure, medicando e curando il trasporto del caporale gravemente ferito. Al Sottotenente Sedlak venne più tardi una polmonite per la quale morì il giorno dopo, mentre il caporale riuscì a guarire successivamente in ospedale.

Gli uomini della guarnigione che si erano precipitati in soccorso, malgrado l'imperversante bombardamento avversario, rimasero tranquilli poiché il tiro, dopo i tre colpi fatali, perdettero in precisione. L'obice del blocco superiore continuò fino a sera a tuonare. Nei giorni successivi, come l'altro, esso sarebbe stato destinato ad un altro utilizzo. Malgrado la violenta reazione del nemico, il pezzo rimase attivo fino alla fine della battaglia. Il Forte Hensel aveva così tenuto fede, fino all'ordine del cessate il fuoco, al suo scopo e la sua guarnigione aveva retto valorosamente a fianco dell'ultimo pezzo disponibile. Ancora oggi, nei giorni di festa in cui sulle rovine sventola la bandiera del forte, la guarnigione fa la guardia d'onore.

Barriera sul Po, allarme nel Delta

IL PROGETTO Preoccupato Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di bonifica di Taglio di Po

«Sistema positivo dal punto di vista lombardo ma potrebbero esserci problemi in Polesine»

Venerdì 27 Maggio 2011,

C'è forte preoccupazione fra la gente del Delta per quanto è emerso nel recente incontro in Provincia a Rovigo, in merito al progetto (lo studio di fattibilità è stato affidato dalla Regione Lombardia all'Aipo) di regimazione delle acque del fiume Po, nel tratto tra Cremona e foce del fiume Mincio, costituito da "quattro barriere per il sostegno dei livelli idrici nel tratto in oggetto, oltre una quinta barriera ipotizzata all'altezza di Pontelagoscuro". A farsi interprete di queste preoccupazioni è l'ingegner Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po con sede a Taglio di Po: «Da un punto di vista squisitamente lombardo - afferma l'ingegnere - sono stati descritti quali sono i benefici attesi dal progetto».

Ma quali saranno le conseguenze per il Polesine e, in particolare, per il delta del Po? «Per la parte a monte dello sbarramento previsto a Pontelagoscuro - continua Mantovani - la quota sostenuta dell'acqua del fiume causerà, come da esperienze in corso nel Canalbiano, un aumento di filtrazioni da fiume con conseguenti problemi di drenaggio ed elevato aumento dei costi di espulsione delle acque in eccesso tramite le idrovore gestite e pagate dai consorzi di bonifica e quindi dai cittadini del Polesine. Per quanto riguarda il delta del Po gli sbarramenti funzioneranno come tali: sbarreranno l'accesso all'acqua nel suo viaggio verso la foce. Nonostante le assicurazioni che il sistema funzionerà ad acqua fluente, quando ci saranno momenti di siccità e di crisi idrica (sempre più frequenti, ndr.) chi avrà l'autorità di ordinare il rilascio dell'acqua dagli sbarramenti per evitare la risalita del cuneo salino? Ci sono interessi economici tali (navigazione, produzione di energia elettrica, risparmi di energia per approvvigionamento degli enti irrigui di monte) che il problema del cuneo salino su 20mila ettari di territorio del delta del Po diventa insignificante! Dobbiamo ricordare infatti - spiega Mantovani - che nel 2003, in piena crisi idrica e risalita del cuneo salino, nonostante che un disciplinare categorico tra Enel e l'allora Magistrato per il Po imponesse all'Enel di sospendere la derivazione di acqua dal Po per il raffreddamento della centrale di Porto Tolle e di prelevare acqua dal mare, i maggiorpri interessi economici comportarono il fatto che l'Enel fu autorizzata a continuare il prelievo dal fiume aggravando il fenomeno della risalita dell'acqua salata. Molte furono le aziende agricole che denunciarono la perdita totale del prodotto dei campi (soprattutto riso ed ortaggi) per l'impossibilità di irrigare. Cosa dire poi quando nel 2006, a fronte di una crisi idrica peggiore della precedente, mentre a monte l'acqua veniva prelevata in abbondanza, il Dipartimento nazionale di Protezione civile invitò chi a monte derivava acqua irrigua a ridurre del 5 per cento la portata derivata mentre nel delta l'acqua salata era arrivata 8 chilometri a monte della Statale 309 Romea, con interruzione dell'irrigazione per 50 giorni e potabilizzazione di acqua salata per oltre una settimana?»

«Il delta del Po - conclude il direttore del consorzio - non deve essere lasciato solo ad affrontare questo problema: il confronto con i maggiori interessi della Lombardia sarebbe impari!».

© riproduzione riservata

Gli alpini festeggiano 80 candeline: in città migliaia di penne nere

LE INIZIATIVE

Gli alpini festeggiano
80 candeline: in città
migliaia di penne nere

Venerdì 27 Maggio 2011,

VITTORIO VENETO - Prende avvio domenica il ricco calendario di appuntamenti ideato dall'Ana di Vittorio per festeggiare il suo 80° anniversario.

Presente in città dal 1931, la sezione conta oggi quasi 2.500 soci e oltre 400 simpatizzanti suddivisi nei 19 gruppi, ma anche tre cori, un Reparto Salmerie, l'unico in Italia ad avere ancora due muli-alpini doc, e un'unità di Protezione Civile. Guidata dall'alpino Angelo Biz di Follina, la sezione in questo 80° vuole ricordare anche gli alpini «che sono andati avanti»: da qui l'idea di una marcia, 96 km, da Cima Grappa a Vittorio, per commemorare i caduti del Grappa fino alla Vittoria, ma anche portare sui sentieri, idealmente, tutte le persone che combattono la sclerosi multipla.

«Partiamo domenica da Cima Grappa - spiega il presidente Biz - e arriveremo in città il 3 giugno alle 15,30. Sul Grappa saremo ricevuti con tutti gli onori. I muli porteranno fino a Vittorio una granata che, il 5 giugno, posizioneremo accanto al monumento alle penne nere di Sant'Andrea. Sabato, alle 18, inaugureremo il sacrario delle bandiere delle associazioni d'arma e combattentistiche nella chiesetta di San Giuseppe». Migliaia gli alpini che nella giornata del 5 giugno giungeranno nella città della Vittoria, tra questi anche una settantina del gruppo Ana di Paganica con il quale gli alpini vittoriosi sono gemellati. «Con la loro presenza - aggiunge Biz - desiderano ringraziare ancora una volta per la casa che abbiamo realizzato all'indomani del terremoto, edificio tutt'ora impiegato per le visite mediche». In testa alla sfilata di domenica mattina, da Sant'Andrea a piazza del Popolo, i sei muli del Reparto Salmerie, Iroso e Laio, gli storici, e i più giovani Mila, Marna, Orio e Reno. «Speravano - fa sapere Biz - di poter ottenere per l'occasione dal Ministero degli Interni una benemerita per questi due muli, gli unici impiegati nel reggimento alpini e ancora in vita. Ma nulla ad oggi è ancora arrivato».

Claudia Borsoi

BREDA Oggi giornata dell'ambiente (R.C.) Sentieri d'Acqua, Argine Maestro, Comune di Bre...

Sabato 28 Maggio 2011,

BREDA

**Oggi giornata
dell'ambiente**

(R.C.) Sentieri d'Acqua, Argine Maestro, Comune di Breda, Contarina e Volontari di protezione civile, organizzano per stamane la «giornata dell'ambiente» per i bambini delle scuole primarie «Eroi del Piave» di Saletto e San Bartolomeo. Alle 9 ritrovo in una zona del Piave, ripulita domenica scorsa dai volontari, per una mattinata di studio interattivo e giochi all'interno dell'alveo plavense. Seguirà una merenda.

La Protezione Civile si ritrova a Portogruaro

La Protezione
Civile
si ritrova
a Portogruaro

Venerdì 27 Maggio 2011,

PORTOGRUARO - Fine settimana dedicato alla Protezione Civile. È in programma domani e domenica 29 la 2. edizione del Meeting distrettuale di Protezione civile, organizzata al Parco di via Valle antistante la caserma dei Vigili del Fuoco. La manifestazione ha l'obiettivo di far conoscere alla collettività il lavoro svolto dai Gruppi di Protezione civile e degli altri gruppi che collaborano quali il Nucleo Sommozzatori, le Unità Cinofile da Soccorso, la Croce Rossa Italiana e i Vigili del Fuoco. Il Distretto del Portogruarese, che da poco può contare su 44 nuovi volontari, è composto dai gruppi degli 11 Comuni del mandamento. Il programma delle giornate prevede visite guidate per le scuole, una rappresentazione teatrale, l'allestimento di una mostra fotografica, prove dimostrative, minicorsi teorici.

Teresa Infanti

© riproduzione riservata

"Accoglieremo i profughi, perchè ci è stato imposto per legge, ma siamo pronti a sfor..."

Domenica 29 Maggio 2011,

“Accoglieremo i profughi, perchè ci è stato imposto per legge, ma siamo pronti a sfiorare il Patto di stabilità se non riceveremo i finanziamenti necessari”. È con queste parole che il Vicesindaco Semenzato ribadisce la posizione del Comune sulla nota vicenda. “Il Comune ha già fatto la sua parte – continua Semenzato - mettendo a disposizione l'ex scuola elementare di via Luneo, che è l'unico posto attualmente disponibile. Fra l'altro, dovrà essere sistemato, perchè mancano i letti ed altre dotazioni di base. Il prefetto ha promesso dei soldi, anche perchè il Comune non tirerà fuori un euro”. L'appartamento permetterà di ospitare 6 persone (e non le 13 di cui si parlava inizialmente) e verrà data assoluta priorità a donne e bambini. “So bene che i residenti di via Luneo non sono felicissimi della soluzione, credo che nessuno lo sarebbe – spiega Semenzato - Per questo ho chiesto precise garanzie su chi sono queste persone e su quanto tempo resteranno. Non permetterò che arrivino i soliti clandestini delinquenti. Per me è già abbastanza imbarazzante spiegare ai padri di famiglia licenziati, con un mutuo e famiglia a carico, che non ci sono soldi per loro, mentre per i profughi si”. Questione particolarmente spinosa per un partito come la Lega, viste le tante adesioni ricevute proprio nel quartiere di via Luneo, dove molti si aspettavano una presa di posizione simile a quella tenuta a Scorzè. “Purtroppo le uniche case che abbiamo sono in questa zona – si difende il Vicesindaco – la sistemazione dei profughi, proposta da Salviato, nell'attuale sede della protezione civile, a Campocroce, non è praticabile”. A Spinea, invece, sono a buon punto le trattative fra il Sindaco Checchin e alcune associazioni private che si faranno carico dei profughi. Lunedì ci sarà l'incontro decisivo. (D.Cor.)

Due escursionisti veneziani, C.B., 67 anni, di Mestre, e R.V., 64 anni, di Marghera, si sono smarriti...

Domenica 29 Maggio 2011,

Due escursionisti veneziani, C.B., 67 anni, di Mestre, e R.V., 64 anni, di Marghera, si sono smarriti scendendo dal monte Cesen, sopra Valdobbiadene. I due, trovandosi a un incrocio poco segnalato, hanno seguito la traccia lasciata dagli animali e si sono inoltrati nel bosco, finchè, accortisi dell'errore, non sono più stati in grado di ritrovare il sentiero. Attorno alle 15.30, è stato allertato il Soccorso alpino delle Prealpi Trevigiane e una squadra ha iniziato la ricerca. I soccorritori, tenendosi in contatto telefonico, hanno individuato i due amici in una faggeta, li hanno raggiunti e riaccompagnati sulla strada sottostante. Nessuna conseguenza per i due anziani escursionisti, che hanno ringraziato gli uomini del Soccorso alpino e speleologico per la professionalità dimostrata nell'individuarli dopo poche decine di minuti, riportandoli sul sentiero corretto.

Nubifragio: alberi divelti, tetti scoperchiati, colture distrutte

POZZOLEONE/SCHIAVON

Nubifragio: alberi divelti,
tetti scoperchiati,
colture distrutte

Sabato 28 Maggio 2011,

POZZOLEONE/SCHIAVON - (P.B.) Un'ora di terrore. Danni ingenti per il fortunale che ieri, tra le 15.30 e le 16.30, si è abbattuto sulla fascia pedemontana. Alberi divelti, strade bloccate e trasformate in torrenti, canali al limite della portata, tetti scoperchiati e colture perse, interrati allagati. A Pozzoleone non si contano le piante cadute: via San Michele è stata liberata dai tronchi che sono piovuti sulla strada e nella roggia Grimana dagli uomini del Consorzio, della Protezione Civile, del Comune.

A Cartigliano, la "Cartigliana" è stata chiusa per alcuni pioppi piombati sull'asfalto. Villa Cappello ha perso alcuni coppi nel lato ovest: anche qui all'opera la Protezione Civile. Schiavon ha avuto grossi danni all'agricoltura: una grandinata ha compromesso i campi di mais e di soia, mentre il vento ha scoperchiato pure un capannone. «Questi sono i momenti in cui la Protezione Civile deve essere presente» - precisa Murizio Dalla Vecchia, coordinatore per Pozzoleone. «Siamo ancora a maggio - commenta Omero Maragno, del Consorzio Brenta - prepariamoci perché se ogni temporale si presenta così, avremo un anno disastroso».

Brescia, 'Toscolano 2011': 1200 volontari si esercitano

Questo fine settimana a Toscolano Maderno i Volontari della Protezione Civile della Provincia di Brescia testeranno le proprie capacità operative e le modalità di lavoro con numerose dimostrazioni

Venerdì 27 Maggio 2011 - Dal territorio -

Il 28 e 29 maggio si svolgerà a Toscolano Maderno (BS), presso il Prato degli Ulivi, il 3° Raduno Provinciale del Volontariato di Protezione Civile: due giornate ricche di esercitazioni e dimostrazioni dei volontari della Protezione Civile Provinciale. Oltre 1200 volontari testeranno le proprie capacità operative, le modalità di lavoro tra le diverse Organizzazioni di Volontariato e la collaborazione con le Istituzioni e le strutture operative per diverse attività, tra cui la logistica, l'antincendio boschivo, il soccorso sanitario, la ricerca di dispersi, la prevenzione del rischio idrogeologico e le telecomunicazioni.

"L'esercitazione dimostrerà nuovamente l'efficienza della Protezione Civile provinciale" - si legge nel programma, a firma degli Assessori alla Protezione Civile regionale Romano La Russa e provinciale Fabio Mandelli - "che grazie ai suoi 4500 Volontari e 140 associazioni sparse sul territorio vigila quotidianamente sulla popolazione".

Il Raduno dei Volontari sarà anche l'occasione per chiudere le attività formative nelle scuole per l'anno scolastico 2010/2011 svolte all'interno del "Progetto Scuola", patrocinato dal Dipartimento della Protezione Civile e portato avanti dall'Assessorato alla Protezione Civile della Provincia di Brescia nelle scuole della provincia. Infatti, alcuni momenti del Raduno saranno dedicati appositamente alle scolaresche e ai bambini, con spazi e attività utili a favorire il loro avvicinamento al mondo della Protezione Civile. "Il nodo centrale" - si legge ancora nel programma dell'evento - "è quello di creare e diffondere una cultura della prevenzione e della sicurezza, oggi valori sociali indispensabili".

Al taglio del nastro, sabato pomeriggio alle 17, oltre agli Assessori Mandelli e La Russa saranno presenti anche il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli, il sindaco di Toscolano Maderno Roberto Righettini e numerosi altri Sindaci della provincia.

Redazione

Salvataggio in acqua: 200 ragazzi gareggiano

A Lerici (SP) è in corso il 6° Trofeo Nazionale Studentesco di Salvamento: teoria e pratica su soccorso, protezione civile e sicurezza

Venerdì 27 Maggio 2011 - Attualità -

È in svolgimento in questi giorni a Lerici, in provincia di La Spezia, il 6° Trofeo Nazionale Studentesco di Salvamento: 200 ragazzi provenienti dalle scuole superiori di tutta Italia stanno prendendo parte a prove di salvamento in acqua, voga, rianimazione cardio-polmonare e alle attività dimostrative in programma nelle "Isole di Formazione", delle aree a tema dove verranno eseguite dimostrazioni sull'impiego di attrezzature e mezzi della Protezione Civile e delle altre forze dell'ordine coinvolte, tra cui Vigili del Fuoco, Capitaneria di Porto, Polizia Provinciale, 118 e Corpo Forestale dello Stato.

Per l'occasione, la Protezione Civile della Regione Liguria ha messo a disposizione mezzi e attrezzature della Colonna Mobile e ha allestito il campo base nell'area Venere Azzura (dove si svolgono le prove del Trofeo) per la sistemazione logistica dei ragazzi dalla cena di ieri al pranzo di sabato 28 maggio.

La manifestazione si è aperta ufficialmente ieri mattina con le prime prove di primo soccorso, salvamento a nuoto e recupero di un naufrago; le stesse prove si ripeteranno anche oggi. I ragazzi saranno inoltre coinvolti in alcune lezioni teoriche su diversi temi, come ad esempio la prevenzione degli incendi, la sicurezza stradale, la guida in stato di ebbrezza, gli effetti dell'alcol e delle droghe sui tempi di reazioni e il sistema di Protezione Civile.

La manifestazione è legata al progetto provinciale Sicurezza Giovani che, basato sui concetti di sport, prevenzione e formazione, ha come obiettivo quello di mettere insieme i mondi della scuola, del volontariato e della Protezione Civile. Fino ad oggi 1.400 ragazzi hanno partecipato ai corsi di formazione, 670 hanno conseguito il brevetto di bagnino, 350 hanno fatto esperienze lavorative stagionali.

Il Trofeo di Salvamento - quest'anno inserito all'interno dei festeggiamenti per il 150° dell'Unità d'Italia - è patrocinato da Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Interno, Ministro della Gioventù, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, Comando Generale del Corpo della Capitanerie di Porto. Inoltre, il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha conferito al Campionato Nazionale Studentesco di Salvamento a Nuoto e Primo Soccorso 2011 una medaglia di rappresentanza.

Per maggiori informazioni, scarica il programma

Redazione

Yara, domani il funerale: ai volontari vietata la divisa

Lo ha deciso il presidente della Provincia Ettore Pirovano; volontari delusi. Carrara (Assessore provinciale alla Protezione Civile): "In questa situazione si tratta di ordine pubblico. Se ne occupano le forze dell'ordine"

Articoli correlati**Martedì 1 Marzo 2011****Yara, polemiche sulle ricerche****Volontari in silenzio stampa****tutti gli articoli » Venerdì 27 Maggio 2011 - Attualità -**

Volontari di Protezione Civile senza divisa al funerale e alla camera ardente di Yara Gambirasio. L'ordine è arrivato dall'assessorato provinciale alla Protezione Civile, che ha vietato l'utilizzo delle divise a chi sta operando nella casa di riposo dove è stata allestita la camera ardente e a chi sarà domani al funerale. E così da due giorni a Brembate i volontari della Protezione Civile stanno comunque dando una mano, ma lo fanno in borghese.

La decisione, presa dal Presidente della Provincia Ettore Pirovano, è condivisa dall'Assessore provinciale alla Protezione Civile Fausto Carrara: "In questa situazione si tratta di effettuare operazioni di ordine pubblico per le quali sono sul posto Carabinieri, Polizia di stato, locale e provinciale" - ha spiegato - "e per le quali i volontari non hanno né l'autonomia né l'autorità per operare".

I volontari, già al centro delle polemiche per il mancato ritrovamento del corpo di Yara durante le ricerche, sono delusi e amareggiati. "Hanno lavorato per mesi con una disponibilità che fa onore alla gente bergamasca" - ha sottolineato l'assessore Carrara - "ma questo non è più il momento di svolgere i compiti come il loro. L'ordine pubblico va lasciato alle forze dell'ordine".

Redazione

Toscolano Prove tecniche di Sos

TOSCOLANO Circa 1.200 uomini in divisa gialloblù, 130 associazioni, 190 mezzi, 3 elicotteri e un solo fine: effettuare un test utilissimo per coordinare una massa di persone pronte e formate per portare la loro opera in caso di calamità. Questi i numeri del terzo raduno provinciale del volontariato di Protezione civile, che domani e domenica trasformerà il territorio di Toscolano nel campo d'azione di esercitazioni, dimostrazioni e prove pratiche. Vi prenderanno parte moltissimi volontari, oltre agli addetti di tutte le strutture operative che formano la rete di sicurezza del cittadino: Vigili del fuoco, Corpo forestale, Soccorso alpino, Croce Rossa, 118, Guardia costiera, Carabinieri sommozzatori, Guardia di finanza, elicotteri antincendio della Regione. Un vero e proprio esercito che invaderà pacificamente la cittadina gardesana per mettere in mostra il sistema bresciano della Protezione civile, orgoglio e vanto della nostra Provincia. Ecco, dunque, il vademecum per non perdersi una sola dimostrazione.

Si comincia domani di buon'ora, secondo una tabella operativa ben precisa che prevede già alle 7 del mattino, al Lido degli Ulivi, cuore operativo della maxi esercitazione, la predisposizione logistica e l'allestimento di campo base, tendopoli e cucine. Alle 7.30 si entra in Valle delle Cartiere, in località Garde, per attività di prevenzione del rischio idrogeologico; alle 9, al centro sportivo e in spiaggia, dimostrazioni per gli alunni delle scuole elementari e medie (riproposte anche domenica); alle 10.30 atterraggio dell'elicottero al centro sportivo; alle 11 visita all'area segreteria e al comando del campo; alle 11.30 partenza dell'elicottero. Dopo il pranzo si ricomincia alle 15 con interventi di ricerca e soccorso subacquei; alle 16 al campo sportivo simulazione di un intervento di soccorso sanitario in emergenza con l'elicottero; alle 17 la cerimonia d'inaugurazione con i saluti dell'assessore regionale Romano La Russa, del collega provinciale Fabio Mandelli e del capo Dipartimento di Protezione civile Franco Gabrielli.

In serata, alle 21, ci sarà tempo per un momento di svago, con il concerto delle bande di Toscolano Maderno e Vobarno in piazza Caduti di Nassiriya. Domenica di nuovo tutti in campo alle 7.30 con attività di prevenzione rischio idrogeologico in quattro località (Pezzuglio, Maclino, torrente Bornico e Valle delle Camerate). Alle 8.30 adunata dei volontari al centro sportivo; alle 9 attività di formazione e prevenzione dal rischio idrogeologico in spiaggia; alle 9.30 partenza squadra operativa dal campo base per approntamento ponte radio; alle 10 esercitazione antincendio a Gaino; alle 10.30 in spiaggia e in Valle delle Cartiere ricerca dispersi con unità cinofile; alle 11 in spiaggia interventi di salvataggio e soccorso; alle 12 atterraggio elicotteri e rientro dei volontari al campo base. Alle 14 si smonta tutto.

Un programma intenso, dunque, per un'esercitazione grandiosa che, come ha dichiarato il sindaco di Toscolano Maderno, Roberto Righettini «aiuterà anche a far crescere la consapevolezza del valore dei nostri volontari».

Simone Bottura

Protezione civile in festa

BERZO INFERIORE

BERZO INFERIORE Il Comune di Berzo Inferiore e il Gruppo Protezione civile invitano a partecipare, oggi, alla «Prima Festa della Protezione civile» che si terrà a partire dalle 14.00 al Campo di addestramento in via Grigna, vicino alla piattaforma ecologica. La manifestazione propone l'inaugurazione del campo e la presentazione della squadra cinofila di nuova costituzione.

Alle 20 è in programma lo «Spiedo della Zia Mula» nel piazzale delle scuole. A seguire la serata danzante e l'estrazione dei premi della lotteria.

Prove di Sos a Toscolano con 1.200 uomini in campo È iniziata ieri con attività che coinvolgono anche i bambini la maxi-esercitazione provinciale: 190 i mezzi in campo

Prove di Sos a Toscolano
con 1.200 uomini in campo
È iniziata ieri con attività che coinvolgono anche i bambini
la maxi-esercitazione provinciale: 190 i mezzi in campo

TOSCOLANO MADERNO «Presto, impugna l'idrante. Punta il getto sulle fiamme». Al piccolo Luca, 8 anni, si illuminano gli occhi. Fare il pompiere è il suo sogno da sempre. Ieri ha sperimentato concretamente di cosa si tratta. Chissà, magari tra dieci anni sarà un volontario dell'antincendio. Poco più in là, una ragazzina imbragata abbraccia il suo orsetto di peluche e si cala, aiutata da un angelo del soccorso, dalla finestra di una casa in cui divampano fiamme virtuali. Sulla spiaggia degli Ulivi un vivace capannello di bambini incita un cagnolone che trascina a riva un uomo che stava annegando: «Forza che ce la fai! Bravo!».

È questa, ovvero il coinvolgimento del mondo scolastico, la grande novità del terzo Raduno provinciale del volontariato di Protezione civile, che tra ieri ed oggi vede impegnati a Toscolano, con base al Lido degli Ulivi e al centro sportivo di via Religione, 1.200 uomini, 130 associazioni, 190 mezzi e 3 elicotteri. Non solo volontari delle numerose associazioni di Protezione civile che operano in Provincia, ma anche addetti di tutte le strutture operative che formano la rete di sicurezza del cittadino: Vigili del fuoco, Corpo forestale, Soccorso alpino, Croce Rossa, 118, Guardia costiera, Carabinieri sommozzatori, Guardia di finanza.

L'Assessorato alla protezione civile ha voluto sensibilizzare il mondo della scuola alla conoscenza delle diverse tipologie di rischio, favorendo comportamenti rispettosi del territorio e l'apprendimento delle norme da adottare in caso di emergenza. Un vero e proprio percorso didattico virtuale ha portato i ragazzi delle scuole del paese a navigare nel grande «mare dei rischi». Le prove pratiche di ieri (che oggi saranno riproposte a tutti i bambini presenti) hanno così chiuso un progetto durato tutto l'anno, frutto della collaborazione tra l'Assessorato e l'Ufficio scolastico provinciale.

Ma, ovviamente, il senso del raduno va ben oltre gli aspetti didattici. Il suo fine principale rimane quello di effettuare un test utilissimo, tra esercitazioni, dimostrazioni e prove pratiche, per coordinare una massa di persone pronte e formate per portare la loro opera in caso di calamità. È stata anche l'occasione per mettere in mostra il sistema bresciano della Protezione civile, orgoglio e vanto della nostra Provincia, che torna a dar vita al maxi raduno dopo tre anni, visto che nel 2009 e nel 2010 l'appuntamento era saltato a causa degli impegni seguiti al terremoto a L'Aquila. Tantissime le persone giunte a Toscolano per stringersi idealmente in un caloroso abbraccio attorno ai volontari giunti da ogni angolo della Provincia. Di certo tutti sono tornati a casa con la consapevolezza di poter contare su un esercito di angeli custodi.

Simone Bottura

Esine Ritrovati i due dispersi

Esine

Ritrovati

i due dispersi

nLi hanno trovati al bivacco Marino Grassi, sopra Esine. E stanno bene. Gli uomini del Soccorso Alpino, dopo averli individuati, hanno trascorso la notte con loro e li hanno accampagnati a valle alle prime luci dell'alba. Avventura a lieto fine, insomma, quella di padre e figlio di Collio Valtrompia che venerdì sera si erano trovati in difficoltà sulle montagne che separano il paese dalla Valle Camonica.

Il padre, 60 anni, era uscito di casa con l'intenzione di raccogliere del radicchio selvatico, aveva chiamato casa intorno alle 16 e poi era come scomparso. Il figlio era partito in moto alle 19 per raggiungerlo ed era stato a sua volta inghiottito dal nulla. Hanno cominciato a cercarli quando ormai era già buio una trentina di esperti del Soccorso Alpino di Breno e della Valle Trompia, comprese alcune unità cinofile.

Nonostante imperversasse una bufera di neve una squadra ha continuato a cercare e li ha trovati. u. v.

Salvataggi simulati tra fuoco rocce e acque

Salvataggi
simulati tra fuoco
rocce e acque

TOSCOLANO Da ieri la nostra provincia è ancora più sicura. Siamo tutti più sicuri, perché il sistema bresciano della Protezione civile ha ulteriormente «oliato» i già rodati meccanismi del complesso sistema cui è affidata la tutela dell'integrità della vita del cittadino, degli insediamenti umani e dell'ambiente naturale. È stato ulteriormente cementato l'affiatamento tra le diverse associazioni, che si sono scambiate esperienze e conoscenze, aggiornando le tecniche d'intervento per far fronte ai danni o al pericolo che derivano da calamità naturali e catastrofi.

A questo è servito il terzo raduno provinciale dei volontari della Protezione civile. Lo conferma e lo ribadisce Roberto Giarola, vicecapo del Dipartimento nazionale di Protezione civile: «Queste esercitazioni sono la chiave per offrire, in occasione delle emergenze, reali servizi effettivamente efficienti e garantire alle popolazioni colpite l'assistenza e la sicurezza di cui hanno necessità».

Nel fine settimana, tra sabato e domenica, a Toscolano si sono visti lavorare 1.222 volontari operativi, tra uomini delle 130 associazioni presenti e addetti di tutte le strutture operative che formano la rete di sicurezza del cittadino (Vigili del fuoco, Corpo forestale, Soccorso alpino, Croce Rossa, 118, Guardia costiera, Carabinieri sommozzatori, Guardia di finanza, elicotteri antincendio). La gente ha potuto ammirare all'opera, e applaudire, un piccolo esercito del bene in grado di intervenire con perizia e generosità in ogni circostanza. Decisamente positivo il bilancio del raduno gardesano: «Vedere la colonna dell'antincendio boschivo - dice l'assessore provinciale alla Protezione civile, Fabio Mandelli - che alle 7 del mattino si getta nella lotta contro le fiamme è stata una grande emozione. Così come vedere tanta gente giunta appositamente a Toscolano per l'occasione. Tutti torniamo a casa con la consapevolezza di poter contare, sempre e in ogni circostanza, su questi valorosi angeli custodi». Dopo l'intensa giornata di sabato, trascorsa tra esercitazioni e prove sul campo, i volontari non si sono risparmiati neppure ieri. Alle 7 gli uomini in divisa gialloblù erano già impegnati in attività di prevenzione del rischio idrogeologico nel territorio dell'entroterra. Di buon'ora tutti i settori della Protezione civile erano operativi, dall'antincendio al reparto telecomunicazioni, dalle squadre cinofile, agli addetti del salvataggio in acqua. Particolarmente spettacolare la simulazione di un incendio su un'imbarcazione, col recupero di alcune persone finite in acqua. Apprezzate dal pubblico anche le esibizioni delle unità cinofile, con cani di ogni razza e di ogni stazza che hanno mostrato a tutti le loro straordinarie abilità. Alle 14 hanno preso il via le operazioni di smontaggio del campo. I 1.222 volontari del raduno hanno preso la via di casa, per il meritato riposo... almeno fino alla prossima emergenza. La maxi esercitazione (svoltasi nelle prime edizioni a Cortefranca ed a Borgosatollo, mentre nel 2009 e nel 2010 era saltata a causa degli impegni seguiti al terremoto a L'Aquila) tornerà tra un anno con la quarta edizione, in un'altra località della provincia. «Ancora non abbiamo deciso dove - dice l'assessore Mandelli - ma questa è un'esperienza cui daremo continuità».

Simone Bottura

Il centro profughi all'Istituto dei Paolini

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 27/05/2011

Indietro

LA SOLUZIONE. I 15 rifugiati ospitati all'"hotel Adele e i 20 collocati al Salvi saranno raccolti nella palazzina della società dei religiosi con ingresso da viale Ferrarin

Il centro profughi all'Istituto dei Paolini

Roberta Bassan

Individuata la sede che per sette mesi sarà la base del gruppo dei 35 assegnato dalla Prefettura In arrivo anche donne e bambini

e-mail print

Venerdì 27 Maggio 2011 CRONACA,

«Non vi lasceremo soli», gli stringe ancora una volta la mano all'uscita di Palazzo Trissino dove ieri è stato ufficializzato il nome della sede che tra questo lunedì e il 10 giugno accoglierà tutti e 35 i profughi arrivati a Vicenza oggi divisi tra hotel Adele e Istituto Salvi. L'assessore ai servizi sociali Giovanni Giuliani stringe la mano a don Gabriele Maffina, superiore della Società San Paolo, che toglie le castagne dal fuoco all'amministrazione comunale e alla Prefettura. L'Istituto sarà il nuovo centro profughi di Vicenza, nella palazzina con ingresso da Viale Ferrarin, adibita all'accoglienza di ospiti di passaggio ma che gran parte dell'anno è vuota. Una richiesta avanzata dal sindaco Variati che conosceva le possibilità dell'immobile, ponderata dai religiosi, accettata senza riserve. «Ora basta - dice l'assessore Giuliani - se ci saranno nuovi arrivi c'è posto solo per donne e bambini negli istituti delle religiose che hanno dato la loro disponibilità».

LE TAPPE. Lunedì pomeriggio saranno trasferiti i 15 stranieri alloggiati all'hotel Adele. Dal 10 giugno anche gli altri 20 profughi ospitati all'istituto Salvi dell'Ipab si uniranno al gruppo. Gli stranieri occuperanno una palazzina indipendente dove saranno alloggiati in camere da 4 e da 2 letti su due piani, tutte dotate di bagno, con ingresso autonomo da viale Ferrarin per interferire il meno possibile con le attività e le iniziative dei 14 religiosi della comunità il cui accesso principale è da via Carducci.

LA PERMANENZA. Quanto ai tempi di permanenza, l'assessore ha ipotizzato un periodo che va da 4 a 7 mesi, durante i quali la congregazione assicurerà l'ospitalità nella sua struttura, mentre la vigilanza sarà affidata ai volontari della Protezione civile coordinati dal Comune. Sarà l'amministrazione ad occuparsi della consegna dei pasti che, quando gli stranieri saranno in sede, saranno consumati in un locale vicino alle camere e comunque sempre lontano dalla vita della comunità religiosa. Si sta pensando anche all'allestimento di uno spazio per la preghiera dei cristiani e dei mussulmani che compongono il gruppo. I profughi dovranno collaborare alla pulizia della palazzina.

IL PROGETTO. Durante i mesi di ospitalità, non appena saranno state completate le procedure per la richiesta dello status di rifugiati politici, i 35 stranieri saranno coinvolti in attività socialmente utili e stage con Aim e altri soggetti che aderiranno all'iniziativa. Il progetto che ha convinto i religiosi ad accettare la sfida è stato quello dell'accoglienza a tutto tondo, che parte dal progetto di alfabetizzazione, iniziative di socializzazione fino ad inserimenti lavorativi. Per il futuro si vedrà. Ai rifugiati arrivati l'altro pomeriggio da Foza sono state chieste le intenzioni e, da parte loro, non c'è stato tentennamento: «Vorremmo rimanere a Vicenza»

I NUOVI ARRIVI. Non sono previsti altri arrivi di uomini adulti, ma alcuni istituti religiosi della città sono sempre in attesa di dover accogliere donne con bambini secondo le indicazioni della Prefettura per arrivare ai possibili 57. Punto sul quale Giuliani è stato chiaro: «Oltre non si va»

MODELLO. Per l'assessore Giuliani il progetto Vicenza può essere un modello apripista per l'intera regione.

«Grazie a religiosi, associazioni e cittadini Vicenza ritiene di aver fatto la sua parte, dimostrando che, se si vuole, si può gestire l'emergenza con organizzazione e umanità. Credo che ciò dipenda dal fatto che in ognuno di noi risuoni una storia familiare di emigrazione. La città può essere orgogliosa del lavoro corale che si sta facendo»

Il centro profughi all'Istituto dei Paolini

Abbiamo cercato l'anziano per ore

Giornale di Vicenza, 11

Data: 27/05/2011

Indietro

VILLAGA. Parla il caposquadra degli Alpini che ha coordinato le ricerche dell'ottantenne disperso l'altro giorno

«Abbiamo cercato l'anziano per ore»

Matteo Guarda

Bellin: «Eravamo pronti a lavorare anche di notte» Impegnate quattro squadre della Val Lione

e-mail print

Venerdì 27 Maggio 2011 PROVINCIA,

Le ricerche si sono svolte nei boschi di Pozzolo di Villaga. **GUARDA** «Eravamo pronti a cercarlo fino all'ultimo filo di luce e anche di notte». Sono le parole di **William Bellin**, caposquadra della sezione Alpini di Barbarano e Villaga che ha coordinato le ricerche dell'ottantenne disperso l'altro giorno nei fitti boschi della Val Lione. Dalle 19, quando è partito l'allarme, a poco dopo le 21, quando è avvenuto il ritrovamento, per i volontari sono state ore di intense ricerche in cui sono state coinvolte 4 diverse squadre che hanno prontamente risposto alla chiamata. Dalla protezione civile alpina di Barbarano e Villaga, al gruppo antincendio boschivo della Val Lione, al gruppo di unità cinofile di Lumignano, alla sezione carabinieri in congedo di Barbarano, al soccorso alpino, sono stati una quarantina. «In questo periodo dell'anno - racconta Bellin - la vegetazione copre la luce e rende le ricerche più difficili. Soprattutto per un anziano è molto pericoloso trovarsi da solo a girare per i boschi. Con la notte anche con l'attrezzatura per l'illuminazione avremmo dovuto andare piano, era quindi importante arrivare all'obiettivo il prima possibile. Abbiamo perlustrato ampie zone dove era stata segnalata la persona e per fortuna siamo riusciti a trovarla presto». Un successo dipeso anche dall'efficienza dei gruppi che più volte all'anno svolgono esercitazioni.

Piante giù come birilli in via Rive e al cimitero**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 28/05/2011**Indietro****A CARTIGLIANO. Problemi in varie zone****Piante giù come birilli
in via Rive e al cimitero
e-mail print****Sabato 28 Maggio 2011 BASSANO,**

Cartigliano sott'acqua Via rive, quartiere Sole, la zona industriale e il viale dei cipressi. Sono le zone più colpite dal maltempo che ieri pomeriggio ha interessato Cartigliano. Pioggia e vento hanno colpito case, strade e piante, causando non pochi problemi alla gente e alla viabilità. L'ondata di maltempo è durata non più di una decina di minuti, sufficienti però a causare non pochi guai. Sono dovuti intervenire anche gli uomini della Protezione civile di Nove. Numerosi anche i volontari che si sono prodigati per dare una mano. Diverse piante sono cadute nella zona di via Rive, ostruendo la strada. Gravi i danni anche alle recinzioni e alla segnaletica stradale. Nella stessa via e nella zona di quartiere Sole ci sono stati problemi in alcune abitazioni, con tetti danneggiati e garage allagati. Nella zona industriale sono intervenuti immediatamente gli uomini della Protezione civile per sgomberare la strada da un pino. Anche nella zona del cimitero, strada interrotta da un albero caduto.M.C.

Minuti di terrore alla scuola elementare

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 28/05/2011

Indietro

SANDRIGO. La violenza di pioggia e vento ha fatto passare gli 8 minuti più lunghi dell'anno scolastico ai bambini, agli insegnanti e al personale ausiliario della "Trissino"

Minuti di terrore alla scuola elementare

Colpita duramente la zona nord Cipressi abbattuti al cimitero Lamiere dell'ex ospedale cadono nel parcheggio colpendo le auto

e-mail print

Sabato 28 Maggio 2011 CRONACA,

Roberto Luciani

SANDRIGO

«Abbiamo avuto paura». Alla scuola primaria Trissino, maestre e personale ausiliario raccontano scosse, quasi sottovoce, gli 8 minuti più lunghi di questo loro anno scolastico. «C'erano ancora i bambini in classe quando ad un tratto una porta del corridoio interno si è aperta, addirittura al contrario, facendoci sobbalzare tutti. I ragazzi erano spaventati, dalla violenza degli elementi è sembrata una tromba d'aria. Poi, ad un tratto, è tutto finito». Un venerdì di passione impossibile da dimenticare, con il vento che dopo aver ululato contro pareti e finestre e rovesciato secchiate violente d'acqua su edifici, campi e strade, ha poi lasciato al suo passaggio un tappeto di foglie verdi e di rami spezzati. Quando non di alberi abbattuti. La quiete dopo la tempesta, a Sandrigo, è la gente che si riversa fuori dalle case un po' ovunque, armate di silenzio e di ramazze. Lavorano alacremente, rimuovono quello che c'è da portare via e si riesce a spostare. Ai confini tra Lupia ed il capoluogo, motoseghe in azione e chiusini aperti per asciugare il manto stradale allagato. Ci sono anche gli uomini del Comune, gli agenti della municipale ed i volontari della Protezione Civile ad aiutare. La zona più colpita è la fascia nord. Qui c'è praticamente tutto: la struttura poliambulatoriale, il cimitero, il campo di calcio, il palasport. Il sindaco Barbara Trento racconta, ma prima ci tiene a ringraziare i suoi concittadini: «Se abbiamo già superato la fase dell'emergenza questo è merito della collaborazione della gente, che si è rimboccata subito le maniche. Riguardo ai danni, la situazione più pesante si è avuta allo stadio, dove è crollato il tetto degli spogliatoi dell'Azzurra. Nei prossimi giorni dovremo pensare ad un intervento particolare». Un po' meglio è andata al palazzetto dello sport dove sono già stati sistemati, da una impresa di lattoneria, i cupolini sollevati dall'aria. Nei prossimi giorni tornerà completamente accessibile. Ci vorrà invece la buona volontà dei parenti per rimettere le cose a posto nel cimitero. I sei cipressi del viale caduti e pure quello posto all'entrata sono già stati rimossi, si tratta ora di rimettere ordine attorno alle tombe.

Il primo cittadino tira un sospiro di sollievo: «All'ex ospedale sono state sollevate alcune lamiere del tetto che poi si sono abbattute sul parcheggio danneggiando alcune auto. Sono anche caduti degli alberi, ma l'Ulss è intervenuta mettendo in sicurezza tutto. Riguardo alla corrente, hanno un generatore con autonomia di 10 ore. Oggi c'è andata bene». La conferma anche dalle scuole, oggi regolarmente aperte grazie all'impegno di chi ha passato il pomeriggio di ieri ad asciugare, ripulire e sistemare. «La gente di Sandrigo è stata eccezionale».

Piccole Dolomiti La primavera risveglia le frane

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 29/05/2011

Indietro

RECOARO. Dopo il Rotolon episodi interessano il Passo della Lora

Piccole Dolomiti

La primavera

risveglia le frane

Bepi Magrin

Crolli e slavine per la fragilità dei versanti. Interessati il Forcellin il Plische, il Sasso delle Molesse e l'area della "Cima Tre croci"

e-mail print

Domenica 29 Maggio 2011 PROVINCIA,

I distacchi di frane e slavine, sono eventi ricorrenti sulle fragili Piccole Dolomiti formate da delicati calcari del Trias. Si può dire che ad ogni inizio di stagione, con il risveglio della primavera, le nostre montagne presentino qua e là un volto nuovo al liberarsi di scorie rocciose che il gelo dell'inverno provvede a distaccare e i primi temporali estivi finiscono di ripulire. E c'è stato anche chi ha assistito in diretta a un crollo, rischiando di essere travolto. Tom Perry, meglio noto nel mondo come "alpinista scalzo", si stava allenando: scendendo dal Forcellin ha assistito a una frana staccatasi proprio mentre era lì. Se fosse stato poco più avanti, di qualche minuto, ci sarebbe finito sotto.

È solo uno degli episodi verificatisi quest'anno, dopo i crolli consistenti avvenuti sul Rotolon. Altri numerosi e intensi movimenti franosi si verificano lungo tutta una linea grossomodo parallela allo spartiacque veneto-trentino e quasi a ridosso di quest'ultimo. Sono particolarmente evidenti quelli recenti avvenuti tra il Plische, il Sasso delle Molesse e la Cima delle Tre Croci alla sinistra del celebre Passo della Lora. Alcuni massi del peso stimabile di un centinaio di quintali, hanno perfino oltrepassato la strada militare che congiunge Recoaro al rifugio Battisti. Ma il fenomeno risulta preoccupante per coloro che salgono lungo la mulattiera costruita dagli alpini per congiungere il rifugio al passo.

In alcuni punti il sentiero è stato trasformato in un ghiaione dalla frana distaccatasi dalla parete delle Tre Croci di fronte al Sasso delle Molesse. Preoccupa un costolone che reca evidenti segni di cedimento e che rimane tuttora sospeso come la celebre spada di Damocle proprio sopra i tornanti medio alti del sentiero della Lora, nella parte alta della parete. Prudenza consiglierebbe di evitare passaggi ai piedi del cosiddetto Vajo Nord, essendo quest'ultimo il naturale ricettacolo della frana e nei tratti di sentiero che lo sfiorano.

Proseguono intanto i lavori di ristrutturazione e rinnovo del Rifugio Battisti, alla Gazza, di proprietà del Cai di Valdagno. La struttura ebbe origine come Caserma delle Regie Guardie di Finanza. Tra 1915 e il 1918 fu usato come caserma e gli alpini costruirono anche un muraglione a difesa della valle dalle provenienze dal Passo della Lora. Sempre nel periodo bellico fu costruita la strada che, superando 825 metri di dislivello, congiunge Recoaro al Pian della Gazza. Dopo la guerra, il fabbricato fu acquisito dall'Unione sportiva Pasubio e quindi, con provvidi aiuti della famiglia Marzotto, utilizzato come rifugio alpino. Dopo la seconda guerra mondiale venne acquistato dal Cral Marzotto e riaperto nel 1952. Fu ceduto al Cai nel 1963.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiume di fango, allagamenti a Zanè Chiederemo lo stato di calamità

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 29/05/2011

Indietro

NELLA NOTTE. Famiglie e negozi invasi dall'acqua. Il sindaco Busin: «Situazione eccezionale»

Fiume di fango, allagamenti a Zanè

«Chiederemo lo stato di calamità»

e-mail print

Domenica 29 Maggio 2011 CRONACA,

Alessandra Dall'Igna

ZANÈ

Venerdì notte un fiume di acqua e fango ha invaso la zona residenziale delle vie Filzi e Sauro, mandando sott'acqua gli scantinati di tre abitazioni e il negozio di abbigliamento "Dal Maso".

Erano da poco passate le due quando la roggia di Thiene, nel tratto in cui scorre sottoterra, è uscita da un tombino, letteralmente saltato in aria a causa della pressione dell'acqua. In pochi istanti l'acqua ha invaso via Nazario Sauro, entrando dalle "bocche di lupo" e dagli scivoli dei garage di due abitazioni, e dirigendosi con forza verso il negozio di abbigliamento di proprietà di Paolo Dal Maso, dove ha allagato sia il piano terra che il quello inferiore. Allertati da un residente, i carabinieri della stazione di Thiene e i vigili del fuoco di Schio sono arrivati sul posto quasi subito, prendendo in mano la situazione e decidendo di deviare l'onda anomala verso via Fabio Filzi in modo da farle perdere potenza. Il fiume, allargatosi nella nuova strada, è così riuscito a scorrere senza arrecare troppi danni alle case che fiancheggiano la strada. Purtroppo, arrivato alla fine della via, il fiume ha avuto ancora la potenza di scendere dallo scivolo dei garage e allagare gli scantinati dell'ultima bifamiliare di via Filzi, i cui proprietari hanno riportato ingenti danni: la caldaia, il bollitore, tutto l'arredamento delle taverne e quattro auto completamente finite sott'acqua ed estratte con la ruspa dai vigili del fuoco. Anche per il negozio i danni si prefigurano davvero pesanti.

I DANNI. «L'arredamento, una parte del vestiario, i tappeti, i condizionatori e la caldaia: è tutto andato- afferma sconcolato Paolo Dal Maso, proprietario dell'omonimo negozio di abbigliamento già vittima, 4 anni fa, di un altro episodio simile- Nel 2006 a Thiene, il mio negozio di Corso Garibaldi finì sott'acqua a causa della rottura di una tubatura dell'acqua rovinando tutti i vestiti della stagione e l'arredamento. Quella volta per noi commercianti fu dura, qui a Zanè invece il Comune è arrivato subito a darmi una mano».

«AVVERSITÀ ESTREMA». «Questo è il risultato di un'incredibile giornata di avversità atmosferiche - spiega l'architetto Luca Cavedon, responsabile dell'ufficio tecnico comunale intervenuto sul posto assieme alla squadra operai, al sindaco e a mezza Giunta - già venerdì pomeriggio la pioggia e il forte vento avevano sradicato alberi e spezzato rami un po' in tutto il territorio comunale. Nella notte poi, le ulteriori piogge hanno gonfiato la roggia che, in secca da qualche tempo, ha iniziato a trasportare di tutto, tra cui le ramaglie strappate dal vento che hanno creato un "tappo" proprio sotto via Nazario Sauro che ha mandato in pressione l'acqua facendo saltare il tombino e allagando la zona residenziale».

«CHIEDEREMO CALAMITÀ». «Quando sono arrivato mi si è presentata una scena incredibile, acqua e fango ovunque - racconta il sindaco Alberto Busin - abbiamo attivato la squadra operai e la protezione civile per dare un aiuto immediato a queste famiglie. Ora sentirò tutti gli altri sindaci coinvolti per chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale». «Sono d'accordo con il sindaco Busin - commenta Imerio Borriero, primo cittadino di Montecchio Precalcino - questo evento è stato imprevedibile ed è giusto che ai Comuni colpiti venga riconosciuta la calamità naturale».

Nubifragio bis: danni ingenti

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 29/05/2011

Indietro

MALTEMPO. Nella notte un nuovo fortunale si è abbattuto nel Vicentino dopo quello di venerdì. Disagi anche in città

Nubifragio bis: danni ingenti

Diego Neri

In poche ore un centinaio gli interventi dei vigili del fuoco Il vento - raffiche a 100 all'ora - ha sradicato decine di piante

e-mail print

Domenica 29 Maggio 2011 CRONACA,

Un secondo fortunale si è abbattuto fra la tarda serata di venerdì e la notte di ieri nel Vicentino. Dopo la bufera di pioggia, grandine e vento dell'altro pomeriggio il temporale-bis, da molti descritto come una piccola tromba d'aria, ha provocato danni ingenti. La conta è tuttora in corso, ma si tratta di centinaia di migliaia di euro. L'ondata di maltempo ha interessato la città e gran parte della provincia, in particolare la fascia pedemontana e quella di Roana, dove è stata scoperchiata una palazzina in via Brigata Forlì e dove una seconda, in via Brunialti, è stata danneggiata. A stupire e preoccupare è stata la violenza del vento, che anche nella nottata ha superato i cento chilometri orari, abbattendo rami e piante. Numerosi anche gli incidenti stradali segnalati, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Fra le 15 di venerdì e il primo pomeriggio di ieri, il comando dei vigili del fuoco ha compiuto quasi un centinaio di interventi di soccorso urgente per far fronte agli allagamenti ma soprattutto per liberare le strade dalle piante. Mentre a Zanè, nella notte, una roggia è uscita dall'alveo allagando case e scantinati, le piante hanno creato disagi alla circolazione nella notte fra Isola, Malo, Thiene, Sarcedo, Caldogno, Montecchio Precalcino, Sandrigo, Schiavon e Nove; ma anche a Trissino, Brogliano e Cornedo, a Schio e Santorso, a Dueville e Costabissara, Villaverla e Caltrano. La grandine, invece, è caduta a macchia di leopardo danneggiando le colture in maniera limitata. Decine invece i veicoli che sono stati rovinati dai chicchi, in particolare nella zona a nord della città. Anche a Vicenza pioggia e vento hanno causato disagi. I pompieri e gli operai dell'Aim sono intervenuti fra via Milazzo, via Rosmini (dove dei rami sono caduti nella zona dell'impianto sportivo), via Goito, via Diaz, via Lago di Garda, via Parini, via Colombo, via dei Mille, via Goldoni, via Monte Zebio e nella zona del villaggio del Sole e lungo la Marosticana. Sono caduti anche alcuni piloni dell'energia elettrica, che hanno causato dei brevi black-out. Alcuni cornicioni sono caduti in strada: in contrà S. Paolo una donna incinta è stata sfiorata dal coppo volato da un tetto, e si è recata al pronto soccorso per farsi visitare dopo l'improvviso spavento.

Dal punto di vista degli incidenti, pauroso quello accaduto intorno a mezzanotte lungo la Marosticana, dove un giovane automobilista serbo è finito nel fossato pieno d'acqua: è riuscito a liberarsi da solo e si è fatto accompagnare a casa, abbandonando lì la vettura semidistrutta.

Il Vicentino si conferma terra di conquista per il maltempo. Ma in passato erano così frequenti le occasioni in cui vento, pioggia e grandine provocavano così tanti danni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tre auto schiacciate dal crollo di grossi rami In serata ancora pioggia

Home Cronaca

28/05/2011 e-mail print

L'auto distrutta dalla caduta di un albero a Motta, all'incrocio del centro commerciale Provinciale 46 off limits per alcune ore. Traffico bloccato, incidenti e tanti disagi ma per fortuna nessun ferito, ieri pomeriggio, in tre diversi punti della provinciale, tra Motta di Costabissara e Isola Vicentina, per via del maltempo.

A Motta di Costabissara, a causa della caduta di alcuni rami sulla carreggiata, due auto sono rimaste danneggiate.

All'altezza del torrente Oriolo, un albero è caduto su un'auto nel parcheggio del centro commerciale: il conducente che era sceso poco prima. A Castelnovo e Isola i vigili del fuoco, la protezione civile e la polizia municipale hanno lavorato più di un'ora prima di riuscire a liberare la strada dalla caduta di un altro albero ad alto fusto.

In via Pasubio, all'altezza del cimitero di Isola, un'altra pianta è finita in mezzo alla strada, rendendo necessaria la chiusura dell'arteria. Forti disagi anche nelle frazioni di Toreselle e Ignago dove alcune contrade sono rimaste isolate per alcune ore e dove è dovuto intervenire l'Enel per mettere in sicurezza alcuni servizi elettrici danneggiati dalla caduta di rami e alberi.

Motoseghe in azione anche a Malo per rimuovere alberi e rami che a causa del maltempo sono rovinosamente caduti a terra, senza però provocare feriti. In particolare in via Peuerbach un grosso ramo ha ceduto ed un altro, essendo pericolante, è stato potato e rimosso onde evitare il verificarsi di situazioni pericolose.

Traffico bloccato anche in piazza Marconi per la caduta di tegole e di una lastra di eternit di grandi dimensioni, spazzate via come pagliuzze dal tetto di un edificio privato. Per rimuoverle è stato necessario chiamare una ditta specializzata ma nel frattempo la circolazione è rimasta paralizzata.

Disagi anche in zona cimitero dove due piante sono cadute sopra un paio di lapidi che ora risultano danneggiate, mentre altri tre alberi sono stati scaraventati a terra lungo il vialetto esterno. Problemi infine con gli impianti semaforici in via Leonardo Da Vinci e via San Giovanni che hanno ruotato su se stessi rendendo necessario l'intervento degli addetti per sistemarli. In serata nella zona di Schio si è abbattuto un altro temporale, con forte e tempesta; la temperatura è scesa a 11 gradi.

Anna Lirusso**fotogallery**

Brembate piange Yara: è il giorno del dolore

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 2

Oggi alle 11 i funerali nella palestra del centro sportivo. Tra i fiori anche quelli inviati dai detenuti di Rebibbia BREMBATE SOPRA LA TRISTE VICENDA di Yara Gambirasio ha colpito nel profondo anche i detenuti della sezione penale di Rebibbia, il carcere di Roma. Alcuni carcerati, infatti, hanno voluto essere vicino ai famigliari della ragazzina di Brembate Sopra, inviando una corona di gigli bianchi con sfumature di color rosa e un velo da sposa. Una testimonianza discreta ma significativa, che condanna senza appello l'autore o gli autori dell'efferato omicidio. Anche ieri, dalle 8 di mattina fino alle 20, è proseguito il mesto pellegrinaggio nella camera ardente allestita all'interno della casa di riposo Serana, a Brembate Sopra. Nemmeno il maltempo, che ieri ha flagellato la bergamasca per tutta la giornata, ha interrotto il flusso di persone che hanno voluto partecipare silenziose al dolore dei genitori di Yara. Non ci sono state code, ma un continuo e commosso via vai di gente comune, interrotto solo all'ora di pranzo. Non si sono viste autorità, ma moltissime mamme con i bambini nel passeggino. Tantissimi anche i fiori che sono stati disposti all'ingresso della chiesetta della casa di riposo. Appeso al recinto del parco di casa Serena c'era anche uno striscione che recitava: «Qui in terra ti hanno rubato il sorriso. Ora danza in pace, Yara, angelo del paradiso». E una grande partecipazione è prevista ai funerali in programma questa mattina alle 11. A celebrare la funzione, che si terrà nella palestra del centro sportivo, sarà il vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi, coadiuvato dal parroco di Brembate Sopra, don Corinno Scotti. Il sindaco Diego Locatelli leggerà il messaggio di cordoglio inviato dal Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. L'accesso al palazzetto, che ha posti limitati, sarà consentito solo a coloro cui è stato fornito il badge. All'esterno sarà allestito un maxischermo. E il primo cittadino ha rivolto un appello a tutte le persone che intendono partecipare ai funerali e ai mass media, affinché sia rispettato il clima di raccoglimento e di preghiera. «Siamo consapevoli che molte persone avrebbero essere direttamente presenti alla cerimonia - ha detto il primo cittadino - questo, evidentemente, non sarà possibile, ma per permettere a tutti coloro che desiderano condividere il dolore della famiglia Gambirasio è stato allestito il maxischermo. Invitiamo, ha concluso Locatelli, anche le persone che assisteranno al funerale all'esterno del palazzetto a mantenere il clima di cordoglio con la stessa intensità, senza applausi alla bara». Intanto serpeggia il malcontento tra i volontari della Protezione civile, che stanno prestando la loro opera in borghese, poichè è stato loro vietato di indossare la divisa. Una decisione che ha suscitato una certa sorpresa. Giovanni Valsecchi, responsabile della Protezione civile di Brembate Sopra non ci sta: «Un brutto colpo, io davvero non riesco a capire. Quando si è saputo che c'erano i funerali siamo stati convocati a Bergamo per una riunione dal nostro responsabile provinciale. Ci ha detto che non dovevamo indossare la divisa in questi giorni fino al funerale. Cosa abbiamo fatto di male? Non ho proprio capito perché niente divisa». Rocco Sarubbi Image: 20110528/foto/27.jpg

Protezione civile, a Toscolano il terzo raduno

BRESCIA PROVINCIA pag. 9

VOLONTARI Esercitazione delle unità cinofile della Protezione civile

TOSCOLANO MADERNO GRANDE successo per la prima giornata di "Toscolano 2011", il terzo raduno provinciale della Protezione Civile. Seicento volontari si sono esercitati per tutta la giornata ad affrontare situazioni di pericolo. Per oggi le persone attese, ad esclusione del pubblico, sono circa 1.300. Il raduno si è aperto ieri mattina poco dopo le otto, quando sono arrivati i 670 alunni delle scuole del paese. Gli studenti hanno incontrato i volontari, ma si sono anche cimentati in una serie di percorsi ideati e gestiti dai vigili del fuoco di Brescia e dai vari distaccamenti del territorio. Il lavoro vero e proprio è cominciato nel pomeriggio con due simulazioni: lo scoppio di un motoscafo e il conseguente intervento di sommozzatori e unità cinofile e l'incendio a un capannone. Nel secondo caso è stata testata anche la capacità di interagire tra realtà del soccorso. Hanno partecipato alle operazioni anche i soccorritori del 118 e i vigili del fuoco. Alle 17 si è svolta l'inaugurazione ufficiale della manifestazione. Mi.Pr. Image: 20110529/foto/156.jpg

Si contano i danni del nubifragio di venerdì Verdello: in via Cavour allagati box e cantine

BERGAMO PROVINCIA pag. 7

MALTEMPO UN FULMINE HA PROVOCATO UN INCENDIO A CASTIONE

ACQUA NEMICA Un residente di via Cavour mentre cerca di porre rimedio al disastro provocato dal maltempo
IL VIOLENTO temporale che venerdì si è abbattuto anche nella Bassa Bergamasca ha provocato a Verdello l'esondazione della roggia Colleonesca, che costeggia l'ex statale 42 tagliando in due il paese. Verso le 19,30 l'acqua ha invaso via Cavour, che si è trasformata in un fiume e diversi negozi e uffici sono stati allagati. I danni maggiori si sono registrati in un condominio, perchè lo scivolo che conduce ai box e alle cantine è collegato direttamente a via Cavour: l'area sotterranea dell'edificio è stata inondata da 5 metri di acqua. A Castione della Presolana, invece, un fulmine si è abbattuto su una villetta, provocando un incendio che ha distrutto parte dell'edificio. Per fortuna in quel omento i proprietari non erano in casa. A Bergamo, infine, un altro fulmine ha danneggiato un antico albero che si trova nei giardini del Donizetti e che per questo è stato abbattuto.

Brucia il bosco Ma è solo un'esercitazione della Pro Civ

BERGAMO BRESCIA CRONACA pag. 2

TOSCOLANO

TOSCOLANO (Brescia) SI È CONCLUSA con successo la terza esercitazione provinciale di Protezione Civile, svoltasi a Toscolano Maderno, al lido degli Ulivi. Almeno 1.300 persone ieri si sono esercitate a reagire a emergenze di vario tipo, dall'incendio boschivo alla scomparsa di una persona in acqua. Il primo scenario si è aperto poco dopo le sette del mattino con una attività di prevenzione rischio idrogeologico. Alle 7,30 è stato dato il saluto a tutti gli altri volontari, che hanno iniziato a lavorare. L'assessorato provinciale alla protezione civile ha lavorato a lungo per organizzare la giornata.

Praticamente tutti i gruppi della provincia hanno inviato i loro associati, che hanno sia testato le loro capacità singole sia le difficoltà e le potenzialità di lavorare in sinergia. Tutti, compreso l'assessore provinciale Fabio Mandelli, si sono detti soddisfatti. Alla giornata hanno partecipato anche quattro elicotteri e gli operatori dei Vigili del fuoco, del 118 e di altre realtà del soccorso e delle forze dell'ordine. In particolare è stata fatta una grande esercitazione che ha coinvolto molte delle unità cinofile della provincia, che si sono cimentate nella ricerca di dispersi. Nonostante la confusione, i mezzi aerei e terrestri e le tantissime persone i cani hanno reagito al meglio M.P.

«Sì ai profughi, ma un po' per uno»

VIMERCATE ARCORE pag. 13

Il sindaco di Vimercate bocchia l'ipotesi della Provincia di utilizzare il vecchio ospedale di ANTONIO CACCAMO VIMERCATE I PAESI di Monza e della Brianza dovranno accogliere 140 rifugiati libici dei 1.000 destinati alla Lombardia dall'accordo fra Stato e Regioni. UN NUMERO che potrebbe aumentare nei prossimi mesi fino a 700 se le previsioni del ministro Maroni dei 50.000 profughi in arrivo in Italia si avverassero. Il presidente della Provincia Dario Allevi venerdì ha convocato a Monza tutti i sindaci della sua provincia per informarli che dovranno fare la loro parte. Era presente anche Roberto Giarola incaricato dal prefetto Franco Gabrielli (responsabile della protezione civile nazionale) di individuare, allestire o realizzare in Lombardia strutture ricettive destinate ai profughi del Nord Africa. Ai 24 Comuni del Vimercatese sarebbero destinati 25 rifugiati: «Persone che sono in attesa del riconoscimento dello status di profughi, operai libici scappati dalla guerra. Non clandestini», spiega il sindaco di Vimercate, Paolo Brambilla. Che precisa: «I criteri di accoglienza sono abbastanza chiari. La gestione dell'emergenza sarà fatta per via ordinaria. La logica è quella dell'accoglienza per piccoli gruppi: massimo di 15 rifugiati in strutture come alberghi e piccoli gruppi di 3 o 4 persone nelle realtà associative». Brambilla respinge al mittente l'ipotesi di utilizzare il vecchio ospedale di Vimercate, di cui è proprietaria la Regione Lombardia: «Allevi ha fatto notare al commissario della protezione civile che a Vimercate c'è il vecchio nosocomio vuoto. La prendo come una semplice boutade. Non si pensi di affrontare l'emergenza concentrando in un unico posto centinaia di persone». Casca dalle nuvole anche Paolo Moroni, il direttore generale dell'azienda ospedaliera Desio-Vimercate: «Non ho avuto alcuna comunicazione al riguardo. Penso sia un semplice pettegolezzo. Anche perché l'ospedale è interessato da un piano di recupero. Sarà messo all'asta per finanziare il nuovo ospedale, come prevede il protocollo d'intesa siglato tra Regione, Comune e azienda ospedaliera». I SINDACI della Brianza est due sere fa si sono riuniti a Vimercate per capire come muoversi: «La soluzione più giusta è distribuire i rifugiati tra i cinque distretti sanitari di Monza e Brianza. L'ho ricordato anche al presidente Allevi», è il tasto su cui batte Brambilla. «Lavoriamo a un documento unitario», annuncia dal canto suo Roberto Rampi, ex vicesindaco di Vimercate in attesa di riconferma dopo il voto amministrativo di metà maggio. «Cerchiamo di coordinarci per fare cose sensate e non vederci imposte soluzioni indesiderate dall'esterno. Il tentativo è di progettare un percorso comune nella Brianza est rivolgendoci anche al mondo del non profit. Proprio per questo abbiamo coinvolto il presidente del neonato Forum del Terzo Settore Brianza est Enrico Davolio». Fosse necessario, si busserà al buon cuore delle famiglie: «Come abbiamo fatto per i profughi della Bosnia nel 2004, ottenendo una risposta eccezionale». Anche Rampi bocchia l'idea di creare concentramenti: «Preferiamo lavorare su progetti di reale accoglienza organizzati per piccoli gruppi». E avverte: «Se il presidente Allevi vuole collaborazione l'avrà. Ma poi Lega Nord e Pdl di Vimercate, partiti della sua maggioranza, non dicano che vogliamo islamizzare la nostra città».

Alpinista precipita in Grignetta La prognosi resta riservata

LECCO CRONACA pag. 3

MANDELLO DEL LARIO

MANDELLO DEL LARIO UN ESCURSIONISTA è precipitato per alcuni metri mentre si stava arrampicando sulla Grignetta. Si è fratturato una gamba e ha rimediato diverse lesioni alla schiena. Adesso è ricoverato all'ospedale di Como. Per soccorrerlo sono intervenuti i volontari del Soccorso alpino di Lecco e l'equipe dell'eliambulanza di Como. Le fasi di recupero sono state molto complesse e lunghe. L'incidente si è verificato intorno a mezzogiorno sul torrione Costanza della Grigna Meridionale, dove un 36enne di Villa di Serio, provincia di Bergamo, ha perso la presa ed è caduto. Fortunatamente era assicurato. Si è subito levata in volo la squadra dell'elisoccorso che dall'alto hanno provveduto a calare i tecnici del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico della XIX delegazione lariana. Raggiunto il ferito, i soccorritori gli hanno prestato le prime cure, lo hanno immobilizzato e poi lo hanno accompagnato alla base della parete rocciosa. Ci hanno impiegato alcune ore e la fasi di salvataggio si sono rivelate molto difficili. Una volta a valle il paziente è stato caricato sul mezzo aereo e con questo trasferito d'urgenza in ospedale. Non sembrerebbe correre pericolo di vita ma i dottori preferiscono mantenere la prognosi riservata. Quella di ieri è stata una giornata molto impegnativa anche per i sanitari del 118 chiamati agli straordinari per fronteggiare le continue richieste di intervento.

Noi ed Emergency

LE NOSTRE INIZIATIVE pag. 59

UNA GUERRA ANTICA PER PARLARE DI GUERRE ODIERNE

SORDIO (Lodi) IL 21 dicembre , al teatro Nebiolo di Tavazzano, noi bambini delle classi quinte insieme ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia abbiamo messo in scena uno spettacolo intitolato «L'Iliade». Siamo partiti da una guerra antica per parlare di guerre odierne. Nei panni di Achille, Ettore, Andromaca, Elena, abbiamo raccontato la guerra di Troia, intervallando le parole ad immagini di bambini soldato, bambini feriti nel corpo e nell'animo e per rappresentare «il grido» di dolore abbiamo riprodotto il famoso quadro di Munch, «L'urlo». Abbiamo dedicato lo spettacolo ad Emergency , un'organizzazione umanitaria nata nel 1994 per opera di Gino Strada il cui scopo è di assistere, gratuitamente, le vittime delle guerre, soprattutto i civili: bambini, donne, anziani e che opera in quei Paesi devastati dai conflitti. Noi abbiamo chiesto alle persone presenti alla rappresentazione di stare insieme a noi dalla parte di Emergency e per questo abbiamo raccolto dei fondi che abbiamo devoluto all'Associazione di Gino Strada che era presente con un gruppo di volontari della sede di Lodi. In questi cinque anni di scuola abbiamo lavorato con varie associazioni di volontariato, dall'Unicef a Cuore Fratello, dalla Croce Rossa alla Protezione Civile ed ognuna ci ha arricchito insegnandoci ad aprire al mondo menti e cuori. Image: 20110528/foto/2754.jpg

MILANO UN IMPROVVISO temporale, accompagnato da grandine e prest...

24 ORE MILANO pag. 17

MILANO UN IMPROVVISO temporale, accompagnato da grandine e presto trasformatosi in un diluvio di pioggia e vento, ha improvvisamente sferzato la città, attorno alle 17. In serata, il fiume Seveso ha rischiato di esondare in zona Niguarda: il livello dell'acqua ha raggiunto i 280 centimetri, tanto due tombini hanno iniziato a «ribollire», come si dice in gergo. Alla fine, però, il pericolo è rientrato: sul posto, erano già arrivate le squadre di Protezione civile e Metropolitana Milanese. Sin dalla mattina, erano scattate le procedure di allerta, ma i vigili del fuoco hanno tenuto sotto controllo la situazione, senza registrare particolari problemi. Tra i molti interventi causati dall'acquazzone, in zona Lorenteggio i pompieri sono intervenuti in un negozio di scarpe allagato e su ascensori bloccati a causa delle infiltrazioni d'acqua. Come spiegare la notte improvvisa nel pomeriggio? «Un temporale intenso - spiega il meteorologo Andrea Giuliacci, del centro Meteo Epsom - perché c'era una nuvola temporalesca imponente. E tanto più è imponente, tanto più oscura il cielo. Questo significa che la nuvola è molto alta e quindi crea un'ombra cupa, che riduce ai minimi termini la luce solare. Per questo il cielo si è oscurato in maniera così intensa». COME MAI questi temporali improvvisi, dopo tanti giorni di bel tempo e di caldo, sono stati così intensi, addirittura con il fenomeno della grandine? «Semplice. perché da un po' di giorni si era accumulata a Milano dell'aria calda e piuttosto umida. Quando è arrivata l'aria fresca, di origine nord atlantica, la miscela ha determinato una situazione esplosiva. il calore e l'umidità sono il "carburante" fondamentale per i temporali. Il calore è ciò che spinge verso l'alto l'umidità, fino a costruire la nuvola temporalesca. La differenza di temperatura ha dato la spinta finale». Il fenomeno non ha interessato solo Milano, ma buona parte del Nord. Dopo i temporali del mattino e una parentesi di sole, la tempesta pomeridiana, come se l'aria ribollisse dal basso. Cosa aspettarci nei prossimi giorni? «Il ritorno del sole e del bel tempo, anche da domenica, ma con temperature più primaverili, al di sotto dei 30 gradi». E.F.

Image: 20110528/foto/4248.jpg

Cinquanta profughi ospiti del Centro polivalente della Croce Rossa al Parco Nord

METROPOLI pag. 22

BRESSO NUOVI ARRIVI di cinquanta rifugiati dal Sud Italia nel Centro polifunzionale d'emergenza della Croce rossa del Parco Nord. In coordinamento con la Prefettura di Milano e la Protezione civile della Regione Lombardia, i volontari della Croce rossa hanno fornito assistenza ai rifugiati di varie nazionalità asiatiche e africane tra cui dieci donne, quattro bambini e cinque nuclei familiari arrivati da Genova a bordo di un pullman: sono stati rificillati prima che continuassero il proprio viaggio a bordo di pullmini della Protezione civile verso le strutture di accoglienza dislocate su tutto il territorio lombardo. Il Centro polifunzionale si occupa infatti di prestare accoglienza ai trasfughi che vengono poi avviati alle mete dove saranno ospitati. Le attività di assistenza della Cri a favore dei profughi proseguono al Ripamonti Residence di Pieve Emanuele e presso una struttura della Croce rossa italiana appartenente alla rete territoriale della Provincia di Milano dove alloggiano alcuni feriti convalescenti libici in attesa di essere rimpatriati.

L'Aquila: il punto

LE NOSTRE INIZIATIVE pag. 24

sulla difficile ricostruzione

RESTA LENTA LA RIPRESA DOPO IL TERREMOTO

UBOLDO L'AQUILA non fa più notizia. Ciò indurrebbe a pensare che, non essendo più all'attenzione dei media, la situazione è tornata alla normalità. E, invece, a quasi due anni dal terremoto la ricostruzione è ancora lontana. Di chi la responsabilità? Delle persone o dell'intricata burocrazia? La vicinanza, seppur affettiva, con gli amici della frazione di San Gregorio ha indotto a chiedere aggiornamenti. A che punto siete della ricostruzione? Per quanto riguarda il capoluogo i maggiori palazzi storici sono stati puntellati e messi in sicurezza, mentre nelle frazioni limitrofe ci sono ancora macerie che invadono le strade e zone inaccessibili per vie delle case pericolanti. Le scuse che vengono accampate per il mancato ripristino della viabilità ordinaria sono per lo più legate alla mancanza di siti dove smaltire le macerie. Per semplificare la ricostruzione le case sono state contrassegnate in base ai danni riportati con lettere che vanno dalla A, per le case con lievi danni, alla E, per quelle che riportano gravi danni strutturali. La ricostruzione è iniziata solo per case contrassegnate da A e B, mentre per le altre ancora non c'è un'ordinanza che ne regoli il trattamento economico. Quali ancora le prime necessità mancanti? Grazie all'aiuto ricevuto da organi come la Protezione civile e la CRI e da migliaia di cittadini il problema dei beni di prima necessità è stato risolto in breve tempo: molte infrastrutture, che prima orbitavano intorno al centro cittadino hanno riaperto spostandosi nelle zone limitrofe dove c'era disponibilità di spazi e strutture. Quali i prossimi obiettivi? Intanto ricostruire le case, inaugurare un poliambulatorio pediatrico, iniziare i lavori per la costruzione di un centro di aggregazione sociale e proseguire col ripristino del complesso sportivo con un campo da tennis intitolato a Maurane Frati. Il nostro piccolo contributo vi è servito? I contributi non sono mai piccoli, perché vengono dal cuore. Il vostro aiuto è servito a regalare due altalene, due scivoli, una casetta da gioco per i nostri bambini, 6 panchine ed un gazebo per i nostri anziani. Grazie! Image: 20110527/foto/3320.jpg

Si abbassa il livello del Verbano Troppo deboli le piogge previste

LAGO MAGGIORE pag. 6

Traffico pesante su strada in aumento per il divieto di carico sui traghetti
MAGRA Le scarse precipitazioni hanno portato ai primi divieti d'imbarco
di CLAUDIO PEROZZO LAVENO MOMBELLO LE PREVISIONI METEO di Locarno-Monti annunciano l'arrivo di temporali (previsti per la giornata di oggi) su tutto il bacino imbrifero del lago Maggiore. Stando però a una prima stima, e considerando il livello del Verbano in continua discesa, un miglioramento della situazione di magra portato dalle piogge appare al momento assai improbabile. Per risalire servirebbero infatti almeno dieci centimetri, ma ognuno equivale mediamente a due milioni e cento metri cubi d'acqua, una grande quantità della quale (come ricordano gli operatori della centrale di monitoraggio della Protezione Civile) verrà assorbita dal terreno dopo una lunga assenza di consistenti precipitazioni. Quindi, salvo condizioni atmosferiche al momento non segnalate, le piogge potrebbero influire soltanto in minima parte. L'innalzamento del livello del lago di una semplice manciata di centimetri non risolverà certo il problema della carenza idrica, ma almeno andrà a calmare la sete delle risaie e delle campagne, particolarmente sofferenti in questo delicato momento stagionale. Anche il Ticino e il Po, infatti, sono oltre un metro sotto la soglia media del periodo. NEL FRATTEMPO, il primo divieto di imbarco sulle motonavi traghetto in servizio fra Laveno e Intra imposto ai mezzi pesanti (camion a pieno carico oltre i 380 quintali) ha fatto sensibilmente aumentare il traffico sulle arterie rivierasche piemontesi e lombarde, in particolare sul ponte di Sesto Calende. La situazione, tra l'altro, potrebbe anche peggiorare. Se la magra continuerà, infatti, i mezzi senza carico saranno costretti a scegliere la strada che circumnaviga il lago Maggiore. E lo stesso problema si potrebbe registrare anche per i pullman turistici. Ma oltre alla riduzione degli imbarchi sui traghetti, rischia il peggioramento pure la situazione legata agli attracchi degli aliscafi e degli stessi battelli, in particolare negli scali minori. Inoltre, la magra del lago Maggiore e il conseguente affioramento di rocce semisommerse porterà inevitabilmente alla cauta navigazione delle barche da diporto sia fra le isole Bella e dei Pescatori sia nelle zone sotto costa. Aumenteranno di pari passo i problemi e le difficoltà di alaggio per le imbarcazioni soprattutto laddove, come a Laveno Mombello, le uniche due strutture realizzate (nella zona del centro cittadino e a Cerro) non sono certo ottimali. Altro problema, poi, è quello relativo agli scarichi di acque nere, ancora molto presenti lungo le sponde, che a causa del lago basso potrebbero rilasciare miasmi poco gradevoli. Insomma, la situazione è davvero molto preoccupante. Non resta che sperare in una serie di precipitazioni risoltrici. Image: 20110527/foto/2675.jpg

pronti ad accogliere i profughi - elena livieri

- Provincia

«Pronti ad accogliere i profughi»

Il sindaco, tornato dalle ferie, sconfessa il vice e riconvoca i colleghi

ELENA LIVIERI

PIOVE DI SACCO. Rientro trafelato dalle vacanze per il sindaco Sandro Marcolin, che ha dovuto convocare una giunta straordinaria per correggere il tiro sulla posizione dell'amministrazione comunale in merito al prossimo arrivo dei profughi libici. Nei giorni scorsi, il vicesindaco Andrea Recaldin, leghista della corrente di Massimo Bitonci che sta guidando la protesta dei sindaci contro il piano di accoglienza, aveva espresso una posizione piuttosto fredda.

Il sindaco ha abbandonato il sole e il relax che si stava godendo in Croazia per riprendere in mano la situazione e dire che Piove di Sacco accoglierà i profughi a braccia aperte, come è degno di un paese civile. E ieri sera ha convocato nuovamente i colleghi del distretto di protezione civile per condividere il suo piano di accoglienza. «E' inutile e dannoso - chiarisce Marcolin - inasprirsi su posizioni contrarie quando c'è un accordo firmato fra Governo e Regioni. Non serve farsi prendere da assurdi isterismi, o spingere perché queste persone vengano ammassate in un'unica grande struttura sperando solo che non sia nel proprio comune. Da politici e amministratori siamo chiamati con senso di responsabilità a farci carico di questa emergenza. I profughi che arrivano stanno scappando da situazioni di guerra e povertà, meritano una risposta civile».

Nelle parole del sindaco è evidente che non c'è spazio alcuno per i tentennamenti del suo vice. «Il problema che va affrontato, e che mi auguro vorranno condividere con me i colleghi del distretto che ho convocato - sottolinea Marcolin - è capire cosa succederà dopo i sei mesi in cui l'accordo garantisce le spese a carico dello Stato per il mantenimento di queste persone. Dobbiamo chiedere garanzie affinché ai comuni ospitanti vengano inviate figure di appoggio come mediatori culturali e assistenti per rapportarsi con queste persone». In città non ci sono strutture pubbliche per l'ospitalità, il Comune sta prendendo contatti con alcuni privati: «Stiamo trattando con tre bed and breakfast - conferma il primo cittadino - secondo i termini dell'accordo dovremmo ospitare una decina di persone, non stiamo parlando di numeri impossibili. Le difficoltà vere sorgerebbero qualora le spese, attualmente a carico dello Stato, che pagherà 40 euro al giorno per ogni profugo, dopo i sei mesi ricadessero sul nostro bilancio».

L'arrivo dei profughi è imminente: entro la prossima settimana dovrebbero essere assegnati ai vari comuni della provincia quelli che sono attesi a Padova per i prossimi giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mandello: 36enne cade sulla Grignetta, lungo intervento per il Soccorso alpino

Scritto Domenica 29 maggio 2011 alle 18:07

Mandello del Lario

È stato trasportato in codice rosso all'ospedale di Como un uomo di 36 anni caduto nella tarda mattinata di domenica 29 maggio mentre si trovava in cordata sulla Grignetta, sul territorio del comune lecchese di Mandello del Lario. L'uomo, residente a Villa di Serio (Bg), approfittando della bella giornata di sole si è recato come tanti appassionati dell'arrampicata presso la parete rocciosa, ma intorno all'ora di pranzo qualcosa è andato storto. Il 36enne è scivolato cadendo per 2 o 3 metri lungo la parete rocciosa, e la sua caduta è stata fermata dalla corda con cui fortunatamente si trovava imbragato. Sul posto sono intervenuti i soccorritori del Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo - Xix Delegazione Lariana di Lecco, che hanno impiegato diverse ore prima di riuscire a caricare l'uomo sulla eliambulanza. Lo scalatore si trovava infatti in un luogo impervio e non raggiungibile dall'elicottero, ed è stato avvicinato da una squadra di soccorso che lo ha raggiunto all'interno del canalone in cui si trovava. Una volta stabilizzato il paziente e fissato alla barella, è stato trasportato all'eliambulanza che lo ha trasferito presso il nosocomio comasco. Nella caduta l'uomo ha riportato un trauma ad una caviglia e in varie parti del corpo, e in queste ore i medici dell'ospedale stanno valutando le sue condizioni.

Immagine tratta dal sito <http://www.cnsas.it>

scossa di terremoto tra san giorgio e vivaro**L'IMPREVISTO**

Paura terremoto, ieri in provincia. Una scossa di magnitudo 2.0 gradi della scala Richter è stata registrata, qualche minuto prima delle 11, con epicentro tra San Giorgio della Richinvelda, Arzene e Vivaro. Il sisma è stato rilevato dal Centro di ricerche sismologiche di Udine. Non sono stati segnalati danni a cose o persone. Il timore, sussurrato, della tradizione popolare che associa l'inusuale grande caldo fuori stagione dei giorni scorsi a qualche scossa, pare non essere privo di fondamento. L'ultimo episodio risale al 14 febbraio scorso quando tremò la parte più settentrionale della provincia: alle 4.24 una scossa di 2 gradi della scala Richter venne registrata nella zona compresa tra San Leonardo Valcellina e Vajont. La magnitudo limitata e l'orario ancora notturno avevano fatto sì che in pochi si accorgessero di quanto successo. Il primo novembre 2010, invece, la popolazione di Erto e Casso, Cimolais e Claut aveva percepito nitidamente una forte scossa di terremoto alle 19.20; l'epicentro era stato localizzato a Chies d'Alpago. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Assemblea Straordinaria della Guardia Costiera Ausiliaria del Friuli Venezia Giulia

Obiettivo, la costituzione di un coordinamento regionale di volontari per la Protezione Civile del Mare.

Nel Friuli Venezia Giulia gli iscritti alla Gente di Mare presso le Capitanerie di Porto sono all'incirca 50.000 e sono in costante crescita. Nella sola Trieste gli iscritti sono 42.500, dei quali ben 30.000 naviganti effettivi.

Sulla scorta di questi numeri, il Consiglio Direttivo uscente della Guardia Costiera Ausiliaria del Friuli Venezia Giulia, alla vigilia dell'imminente assemblea costituente per il rinnovo dei vertici del Consiglio direttivo e l'ingresso di nuove forze, rivolge un appello a tutta la Gente di Mare, le società e le attività che orbitano attorno al Pianeta Mare affinché, con il loro apporto e la propria adesione, possano contribuire alla crescita e allo sviluppo delle attività dei Volontari del mare. La Guardia Costiera Ausiliaria infatti associa società, associazioni, enti che in modo diretto o indiretto sono collegate al mare, alla nautica e all'aeronautica e, coordinandole, si propone come organizzazione di Volontariato dedicata alla salvaguardia e al miglioramento della vita nel mare e del mare. Opera in modo "complementare" rispetto alla Guardia Costiera, concorrendo a diffondere la "cultura del mare", storica e ambientale, sia in termini di sicurezza che di prevenzione, diffondendo la conoscenza di tutti i valori legati al mare. Agli ausiliari della Guardia Costiera appartengono inoltre numerose attività collaterali dall'assistenza in mare alle manifestazioni nautiche e veliche, prima tra tutte per impegno di mezzi e forze la Barcolana, ai monitoraggi costieri, alle conferenze, ai corsi di preparazione e addestramento, fino al recupero di opere di archeologia navale, come appunto l'Ursus.

"Oggi, dopo dieci anni di attività, la Gca del FVG ha bisogno di nuove forze e nuova linfa economica e mezzi per poter garantire il suo essenziale appoggio alla Gente di Mare" hanno ricordato i membri del direttivo uscente nel corso dell'assemblea straordinaria indetta presso la Lega Navale per illustrare i progetti attuati e quelli da attivare e accogliere nuovi associati. "Altrimenti - è stato affermato - non potremo più garantire il nostro operato in manifestazioni importanti come la Barcolana."

In questo particolare contesto si inserisce anche la questione dell'Ursus, che la GCA del FVG possiede e che vede la sua sopravvivenza appesa a un filo. "Non possiamo più permetterci - è stato detto - di dissanguare tutte le nostre esigue risorse per il mantenimento dell'Ursus. Una decisione definitiva ancorché dolorosa, se non arrivassero ulteriori finanziamenti, dovrà essere presa in tal senso dal prossimo Consiglio direttivo".

"La speranza di tutti noi è che questa assemblea rappresenti per la GCA del FVG un nuovo inizio" ha ricordato il segretario Roberto Sangermano. "Tutti noi abbiamo coscienza di cosa è necessario fare per il "pianeta mare" e un'Associazione, riconosciuta dalle Istituzioni, è lo strumento ideale per realizzarlo. La nostra priorità è di dare vita a un coordinamento regionale di volontari per la Protezione Civile del Mare. La GCA ha sviluppato infatti un programma su 10 punti che potrà trovare attuazione attraverso il riconoscimento istituzionale del ruolo per cui l'associazione è nata e per mezzo della partecipazione attiva di tutte le realtà regionali. Tra questi punti si segnalano per importanza il concorso nella realizzazione, in sinergia con i Paesi e le Regioni dei due versanti dell'Adriatico, di stazioni di rilevamento ambientale come Guardia Costiera Ausiliaria Adriatica e soprattutto la realizzazione di un Centro permanente per la formazione dei volontari della GCA e delle professionalità marittime e la costituzione di un patronato rivolto sia ai professionisti che ai diportisti.

L'appello va ora ai politici. "Da presidente uscente - ha concluso Roberto de Gioia alla vigilia di un nuovo impegno politico - assicuro la mia vicinanza non solo a parole, anche se non intendo ricandidarmi alla presidenza, ma nella mia veste politica opererò per portare alla GCA del FVG tutto l'appoggio necessario alla sua crescita".

Ora inizieranno gli incontri con le Federazioni sportive e le società legate a vario titolo al mondo del mare per un loro coinvolgimento diretto e più profondo all'interno della Guardia Costiera Ausiliaria del FVG. Al termine delle consultazioni, verrà indetta una nuova assemblea per eleggere il nuovo Consiglio direttivo che sarà chiamato a dare un nuovo indirizzo e inserire nuove forze che possano garantire lo sviluppo futuro della Guardia Costiera Ausiliaria del Friuli Venezia Giulia.

a scuola con la protezione civile

GORO

GORO. A coronamento del grande impegno profuso dai volontari della Protezione civile comacchiese e degli ottimi risultati conseguiti con gli alunni delle scuole di Goro e di Comacchio, l'associazione "Trepponti" organizza per oggi a Palazzo Bellini, dalle ore 9 in poi una esercitazione, alla quale prenderanno parte le classi degli istituti di istruzione (primaria e secondaria) che hanno aderito al progetto. Sarà anche l'occasione per approfondire il valore del volontariato e l'importanza della protezione civile nella società di oggi, perchè sempre più sovente è chiamata a fronteggiare situazioni di emergenza. L'ultima di queste situazioni è l'emergenza-profughi per la quale la Protezione civile offre il proprio contributo volontario.

funziona il progetto volontariato

MIGLIARINO

MIGLIARINO. All'interno dell'iniziativa "A Muso Duro", alla quinta edizione, a Migliarino, grazie alla collaborazione tra amministrazione comunale ed associazioni del territorio si è conclusa la prima parte del progetto Volontariato Giovane. Un progetto che rientra nell'anno europeo del volontariato.

«Il progetto - ha evidenziato il sindaco di Migliarino, Sabina Mucchi - è iniziato lo scorso dicembre ed attraverso incontri ludici e laboratori didattici, alle scolaresche migliarinesi sono state presentate le varie associazioni che operano nel campo del volontariato. La prima parte del progetto si è conclusa, alcuni giorni fa, nel cortile della scuola primaria con la simulazione di un evento catastrofico (un incendio), con conseguenti operazioni di evacuazione dell'edificio scolastico. Alla simulazione hanno partecipato mezzi e personale di protezione civile, unità cinofile, Nico Soccorso, Avis, volontari del centro sociale Ancescao Il Volano, del centro La Lanterna e di Arti e Mestieri. Nel corso dell'evacuazione si è simulata la scomparsa di un alunno, a quel punto è entrato in azione l'unità cinofila. (m.r.b.)

*la protezione civile incontra i bambini***- Provincia**

COMACCHIO. Erano più di 600 gli alunni delle scuole di Goro e di Comacchio impegnati ieri mattina nel cortile di Palazzo Bellini nelle esercitazioni di Protezione Civile. Le prove di chiusura di un percorso formativo che proseguirà all'inizio del nuovo anno scolastico, si sono svolte alla presenza dell'assessore provinciale Tonino Zanni, del vicesindaco Maura Tomasi, della direttrice didattica Paola Toschi, del Coordinamento provinciale della Protezione civile e degli esponenti delle forze dell'ordine.

«La funzione della Protezione civile - ha ricordato il presidente della Trepponti Ferroni - è quella di diffondere la cultura della sicurezza, della solidarietà, del rispetto, del senso civico e della cittadinanza attiva». I bambini hanno partecipato attivamente.

si alzano in volo gli aquiloni tricolori

SANT'AGOSTINO

SANT'AGOSTINO. Oggi dalle 15, lungo gli argini dello Scolmatore del Reno, si svolgerà la Festa dell'Aquilone che per i 150 anni dell'Unità d'Italia diventa la Festa dell'aquilone tricolore. Da quest'anno l'amministrazione comunale ha deciso istituzionalizzare l'organizzazione dell'evento che vede impegnata anche la polizia Municipale, la Protezione Civile di Sant'Agostino e gli agenti dell'Anpana (Polizia Ecozoofila). A tutti i bambini intervenuti sarà regalato il Kit dell'aquilone che potranno poi assemblare con l'aiuto dei genitori o dei volontari in servizio. «La nostra speranza è quella di vedere il cielo colorato di verde, bianco e rosso», spiega il vice sindaco Lodi. Funzionerà un punto di ristoro per dissetarsi e far merenda tutti insieme in allegria.

al meeting della protezione civile i volontari di tutto il mandamento

Portogruaro. Oggi prove dimostrative al parco di via Valle

PORTOGRUARO. Ultimo giorno oggi al Parco di via Valle, antistante la caserma dei vigili del fuoco, del secondo meeting distrettuale della protezione civili. La manifestazione, spinta dal motto: «Essere volontario di Protezione civile non è un hobby, ma un impegno nella società», ha l'obiettivo di far conoscere alla collettività il lavoro svolto dai gruppi di protezione civile e degli altri gruppi che collaborano in caso di necessità: il nucleo sommozzatori, le unità cinofile da soccorso, la croce rossa italiana e i vigili del fuoco. Il distretto del portogruarese è composto dai gruppi di volontari degli 11 Comuni del mandamento. Il programma delle giornate prevede visite guidate per le scuole, l'allestimento di una Mostra fotografica, prove dimostrative dei volontari e minicorsi teorici tenuti dalle diverse professionalità presenti. (s.za.)

*allagamenti, via ai lavori sui fiumi - gian piero del gallo***- Provincia****Allagamenti, via ai lavori sui fiumi****Interventi su Livenza, Malgher, Caomaggiore, Loncon e Fosson****GIAN PIERO DEL GALLO**

PORTOGRUARO. Tre interventi sul fiume Livenza, due sul Malgher, palizzate sul Caomaggiore, due sul Loncon, rifatto l'argine franato sul Fosson. Ovunque argini ricostruiti e consolidati o lavori in corso di esecuzione. Siamo andati di persona a controllare l'avanzamento dei lavori.

Una risposta dopo gli allagamenti che avevano messo il portogruarese in ginocchio. Erano scoppiate polemiche per interventi di manutenzione che da 30 anni non venivano effettuati. Pesanti accuse ad una Regione imputata di essere distante da questa porzione di Veneto a cavallo con il Friuli, da cui arrivano milioni di metri cubi di acque piovane. Critiche che hanno sollecitato la giunta regionale a stanziare 2.900.000 euro per interventi in questa area. Che la situazione non poteva più essere tollerata, se ne era reso conto lo stesso assessore alla Protezione Civile, Daniele Stival, quando aveva percorso in piena alluvione, le zone più colpite con cittadini che gli chiedevano di fare qualcosa. Miracolo della politica? Fatto sta che dopo un paio di settimane è stato dato il via ai lavori che, anche se in emergenza, hanno dimostrato che quando c'è la volontà, si fanno. Agli ingegneri Salvatore Patti e Massimo Gaggio del Genio Civile, l'impegno di dirigerli. Si sono rivelati subito problematici per l'impossibilità di raggiungere tutti gli argini, per i fossi di scolo anche grandi, interrati dagli agricoltori, per la presenza di alberi, buona parte dei quali caduti in acqua dopo l'ultimo temporale, piantati da privati sugli argini. Comunque nelle emergenze, sono finalmente emerse le professionalità. «Dobbiamo riappropriarci del territorio, ha ammesso il responsabile del Genio Civile, ci sono terreni non ancora iscritti al Demanio dopo decenni». Ieri la «visita di controllo» effettuata dall'assessore regionale Daniele Stival, dal sindaco di Cinto, Renato Querini con l'assessore Kety Sut, dai vertici del Genio Civile, sorpresi di vedere un assessore regionale «sul campo». «Ed ora dovremo parlare con il Friuli per arrivare ad un accordo sulla gestione delle acque, ha promesso Stival, non sono più disposto ad accettare questo sistema; il Friuli dovrà tenersele, almeno in parte, negli invasi di montagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

restauratori-alpinisti sul ponte - roberta de rossi

- Cronaca

Restauratori-alpinisti sul ponte

Raccolti 15 sacchi di legno marcio, ma non c'è pericolo

ROBERTA DE ROSSI

Il Ponte dell'Accademia non è in pericolo, ma necessita rapidamente di una energica «spazzolata» alla ruggine che si è formata attorno al suo corpo metallico, soprattutto nelle parti a spigolo, dove l'acqua piovana ristagna. Pioggia che negli anni ha fatto anche marcire la copertura dell'arco di ferro, come testimoniano gli oltre quindici sacchi di pezzi di legno marcio raccolti dai due restauratori-alpinisti della Extreme Works, che dalle 8 alle 16 di ieri hanno fatto i «ragni» da una parte all'altra del ponte dell'Accademia, per sondarne la salute dopo il principio d'incendio della scorsa settimana, causa sigaretta gettata a terra. In quell'occasione, i vigili del fuoco avevano segnalato al Comune alcune parti in legno ormai zuppe.

«Effettivamente sono stati trovati qua e là alcuni rivestimenti in legno ormai marci», osserva il dirigente dell'assessorato, Roberto Benvenuti, «ma si tratta delle coperture degli archi metallici della struttura del ponte, che è stata trovata in buone condizioni. Laddove, in alcune parti a spigolo, l'acqua ristagna, effettivamente si è innescato processo di creazione di ruggine sul ferro: a una decina d'anni dall'ultima manutenzione, bisognerà ora intervenire con una “spazzolatura” e trattamento antiruggine delle parti metalliche».

L'Extreme Works di Venezia opera in subappalto dell'impresa Tagliapietra Aronne di Burano, che si occupa degli interventi di pubblica utilità per conto del Comune.

«Come preannunciato all'indomani dell'incendio», ha da parte sua commentato l'assessore ai Lavori pubblici, Alessandro Maggioni, «abbiamo prontamente organizzato il sopralluogo di controllo, che ci permetterà di risparmiare tempi e costi nell'opera di manutenzione che il ponte necessita. Nei prossimi giorni, provvederemo ad analizzare i dati raccolti dalle verifiche operate dai tecnici e dal materiale fotografico e video realizzato sia sulle parti in legno che sulle strutture metalliche. E' ipotizzabile che eseguiremo la copertura delle parti lignee con vernici ignifughe, per evitare il ripetersi di episodi come quello recente, e che rafforzeremo le parti metalliche, con le minori spese possibili. «Tengo però a sottolineare», conclude Maggioni, «che non ci sono rischi per la struttura portante del ponte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

colpito da un masso, muore alpinista - luigi centomo

- Cronaca

Colpito da un masso, muore alpinista

Incidente sulle Piccole Dolomiti: Fabio Favaretto, 52 anni, era molto esperto

TRAGEDIA IN MONTAGNA Stava per affrontare la Guglia Gei Un grosso sasso l'ha centrato in testa

LUIGI CENTOMO

L'ennesima tragedia in montagna si è portata via il mestrino Fabio Favaretto, di 52 anni. La Guglia Gei (Piccole Dolomiti vicentine) è stato il drammatico scenario di una domenica splendida, che aveva le condizioni climatiche ottimali per essere vissuta in montagna. Favaretto è stato colpito alla testa da un grosso sasso, staccatosi dall'alto, contro il quale a nulla è servito il caschetto.

Fabio Favaretto, dirigente amministrativo dell'Edilizia per la Regione Veneto e alpinista esperto e attento, era fermo alla base della via che sale in vetta a 1.765 metri e faceva da «sicura» al suo capo-cordata, che ormai era salito di un tiro di corda. Poco lontano da lui, il terzo componente della cordata è stato impotente spettatore della tragedia.

Fabio Favaretto risiedeva a Mestre, in via Di Vittorio, con la moglie. Esperto ed appassionato di montagna, aveva raggiunto l'Alpe di Campogrosso nel primissimo pomeriggio, con l'obiettivo di affrontare la scalata dopo aver risalito le ghiaie, che portano al centro della base della parete, dove avviene l'attacco. La Guglia Gei fa parte dell'insieme del Fumante e costituisce il primo gradino della bella via che sale progressivamente fino a Punta Sibile. È una zona alpinistica raggiungibile da Campogrosso, molto frequentata per le sue belle vie di roccia, favorite da comodi attacchi. Il nome «Gei» è stato attribuito dai primi alpinisti che affrontarono questa parete e che vollero si ricordasse il gruppo cui appartenevano: Giovani Esploratori Italiani.

Verso le 13.30 i tre componenti della cordata avevano da poco iniziato la salita e il capo spedizione era già arrivato in quota, dopo una trentina di metri di arrampicata, con la corda trattenuta proprio da Favaretto.

Inaspettatamente, quando era prossimo l'inizio della sua salita, si è staccato dall'alto un grosso sasso, che ha colpito in testa l'alpinista.

Subito sono stati allertati il Soccorso Alpino e il servizio di emergenza, con l'intervento dell'elicottero. Il corpo dello sfortunato scalatore è stato trasportato fino alla eli-piazzola di Campogrosso, da cui è stato prelevato dagli uomini del Soccorso Alpino e trasportato, secondo le indicazioni del magistrato, prima a Recoaro e poi nell'Obitorio dell'Ospedale di Valdagno. Le indagini vedono impegnati anche i carabinieri. La notizia della morte di Favaretto si è diffusa nel pomeriggio a Mestre, provocando commozione e profondo cordoglio tra amici e colleghi di lavoro. Laureato in Giurisprudenza, era stato assunto in Regione nel 1998. Nel 1991 aveva pubblicato una importante guida sulla catena del Sella con l'amico di sempre, Andrea Zannini. L'incidente ripropone il tema della sicurezza in montagna anche per un alpinista esperto e competente come Favaretto, che indossava il caschetto al momento della tragedia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

echovit, c'è il rischio esondazione

La presenza del cavo Lagozzo costituirebbe un pericolo per la vicinanza all'impianto di stoccaggio dei rifiuti

«»

La Provincia chiede chiarimenti ad Asm. Bassanese: «Risposta insufficiente»

VOGHERA. Il caso Echovit continua a tenere banco nel dibattito politico cittadino. L'amministrazione provinciale ha chiesto, a inizio maggio, informazioni ad Asm sulla dislocazione dell'impianto di stoccaggio dei rifiuti. In particolare, da piazza Italia si voleva sapere se l'eventuale esondazione del cavo Lagozzo (già avvenuta più volte in passato) possa interferire con l'attività legata ai rifiuti. Il direttore generale di Asm, Luca Pierani ha replicato che, nel tratto del cavo Lagozzo di cui si parla, sono previsti lavori per la tombinatura, ossia per la chiusura. «Considerata questa risposta, direi che c'è da preoccuparsi - commenta Luigi Bassanese - anche perchè l'amministrazione provinciale aveva formulato una domanda diversa. I lavori di tombinatura furono chiesti quando c'era ancora la giunta Torriani, da questo punto di vista Musti non ha inventato niente».

Bassanese sottolinea anche la spaccatura politica all'interno della maggioranza che governa Voghera:

«All'assemblea convocata dai cittadini a Medassino, c'era solo l'Udc. Eppure il problema interessa tutti i cittadini e le forze di maggioranza avrebbero dovuto partecipare alla discussione».

Secondo chi si oppone all'impianto di «messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi», prima ancora delle valutazioni di opportunità, vi sarebbero delle incompatibilità con quanto previsto dal piano rifiuti provinciale. In particolare, la Provincia prevede che impianti di questo tipo debbano essere ad almeno 1000 metri da un asilo, 400 metri dal centro abitato e 200 metri da luoghi come i cimiteri; nel caso di Medassino, invece, il capannone è a 660 metri dall'asilo, 330 metri dal centro abitato (con la casa più vicina a 160 metri) e 140 metri dal cimitero. Insomma, secondo tale interpretazione non verrebbero rispettati i parametri minimi posti da piazza Italia per l'allestimento di impianti del genere. Il timore dei residenti di Medassino, è che pur trattandosi di un impianto di stoccaggio possano verificarsi inconvenienti. Nella memoria dei vogheresi c'è ancora l'eco del disastro accaduto alla Fergomma di strada Oriolo. Anche là si trattava di un semplice deposito di cascami di gomma, ma un incendio lo devastò e i residui furono all'origine di infiniti problemi per i residenti.

a inverno si impara a cercare gli scomparsi

- cronaca

INVERNO E MONTELEONE. Va in scena la prima esercitazione di ricerca di persone scomparse. Protagonisti dell'evento, che si svolge il 19 giugno, saranno l'amministrazione comunale di Inverno e Monteleone e l'unità cinofila della Protezione civile di Valle Salimbene, insieme alle guardie ecologiche provinciali e al gruppo di Protezione civile di Miradolo Terme. Il ritrovo è fissato per le 8.30 nel parcheggio della farmacia di Inverno e Monteleone. Qui sarà posizionata la base operativa, cioè volontari di Protezione civile con operatori radio. Una seconda base avanzata arriverà alla Madonna del Ronchetto con Protezione civile, operatori radio, squadre cinofile e personale veterinario dall'Equicenter di Inverno. Le squadre dovranno trovare persone fintamente scomparse all'interno del parco collinare seguendo le tracce preparate la sera precedente. La base operativa, tra l'altro, sarà collegata con la centrale di emergenza negli uffici comunali in questione. L'esercitazione durerà due ore. (ch. rif.)

problemi sulla Lariana Frana: chiusa la strada Onno-Valbrona

problemi sulla Lariana

Frana: chiusa la strada Onno-Valbrona

Una scarica di sassi ieri mattina sulla provinciale 46, cioè sul tratto Onno-Valbrona. Sul posto sono intervenuti i tecnici della Provincia che per ragioni cautelative hanno chiuso la strada al traffico.

Le barriere elastoplastiche poste a contenimento delle frane, che sul quel versante del monte sono frequenti, hanno svolto bene il loro compito trattenendo la maggior parte materiale che si è distaccato. Ma si impone una verifica sulla capacità di tenuta messa a dura prova dalla frana.

«Oggi interverremo con gli esperti alpinisti che ci aiuteranno a fare il punto - spiega l'assessore provinciale ai lavori pubblici Stefano Simonetti -. Per ragioni di sicurezza la strada resterà interdetta al traffico, in attesa della rimozione dei sassi e della conferma che non ci sono altri pericoli. In caso si riscontrasse la necessità di fare interventi di rinforzo, saranno approntati lunedì attingendo, per finanziarli, al capitolo di bilancio delle manutenzioni».

La strada dunque resterà fuori uso oggi, domani e probabilmente lunedì, salvo diverse disposizioni dopo il sopralluogo di oggi che dovrebbe servire ad avere un quadro più chiaro della situazione. Nelle operazioni verrà coinvolta la Provincia di Como, titolare di una parte della provinciale interessata.

<!--

Il 2 giugno in città fa rima con sport e solidarietà

la Festa della Repubblica

Giovedì la camminata che si concluderà al parco Bartesaghi con pic nic e altre iniziative

(gi.mai.) Ancora una volta le celebrazioni per la festa della Repubblica del 2 giugno fanno rima con sport e solidarietà: proprio giovedì, infatti, è in programma la seconda edizione della "Camminata della Repubblica", organizzata dall'amministrazione comunale di Sondrio e dal 2002 marathon club.

A partire dalle 8,30 in piazza Garibaldi verrà allestito il "villaggio del volontariato" con gli stand di una ventina di associazioni attive in provincia che distribuiranno materiale informativo. Si apriranno anche le iscrizioni alla camminata della Repubblica, anche se per ragioni organizzative è preferibile iscriversi nei giorni precedenti alla manifestazione scaricando la scheda di partecipazione dal sito www.2002marathonclub.it e inviandola poi via fax allo 0342050863 o via mail a info@2002marathonclub.it. Il costo di iscrizione è di 5 euro. Tornando al programma della giornata, alle 9,30 sfilerà in piazza Garibaldi la banda cittadina "Pedretti", alle 9,45 sono previsti gli interventi delle autorità, mentre alle 10,15 prenderà il via la "corsa", rigorosamente non competitiva, su due percorsi: 6 chilometri per i camminatori e 11 chilometri per i podisti. Entrambi i percorsi si concluderanno al nuovo parco "Bartesaghi", punto clou del proseguimento della festa: nel nuovo parco cittadino, infatti, alle 11,30 atterreranno i parapendisti di "Volo libero Valtellina", dalle 12 si terranno le premiazioni e il pic-nic organizzato in collaborazione con la cooperativa Bucaneve (costo 5 euro) e il gruppo di protezione civile e dalle 14 sono in programma l'esibizione dei canoisti del gruppo Indomita River e un circuito minipodistico per i ragazzi di età inferiore ai 10 anni.

Il ricavato delle iscrizioni e del pic-nic sarà devoluto ad Alomar: «La camminata - ha evidenziato l'assessore allo sport del Comune di Sondrio Omobono Meneghini - deve essere una festa per tutta la città, un modo per fare del bene e trovarsi in piazza per ricordare il sacrificio dei nostri avi che ha permesso la nascita della repubblica».

Mercoledì 1° giugno a partire dalle 19, invece, è in programma la terza "Serata del mezzofondo", organizzata da Fidal, Centro Olimpia Piaveda e Comune di Sondrio. Sulla pista del campo Coni i giovani atleti (ne sono attesi circa 150) si cimenteranno nei 200, 600, 1000, 2000, 3000 e 5000 metri. «Si tratta di un evento importante - ha spiegato il presidente della Fidal provinciale Alberto Rampa - per rivitalizzare la pista di Sondrio e coinvolgere sempre di più i giovani».

<!--

Pro loco e protezione civile insieme per ripulire l'area della Centrale

a isola di madesimo

Pro loco e protezione civile insieme
per ripulire l'area della Centrale

MADESIMO (s.bar.) Protezione civile in trasferta a Isola. Oggi gli uomini di tutti i gruppi della Valchiavenna ? Novate Mezzola, Chiavenna, Verceia e Villa di Chiavenna ? saranno impegnati nella frazione di Madesimo per un intervento molto significativo. Lavoreranno in sinergia con la Pro loco di Isola e il Consorzio del paese, insieme a Comunità montana e comune di Madesimo.

«L'obiettivo della giornata di lavoro è la pulizia della zona che parte dalla centrale idroelettrica di Isola e prosegue lungo il pendio ? spiega Davide Trussoni, vicepresidente della Comunità montana della Valchiavenna -. Il coinvolgimento di tutti i gruppi rappresenta un valore aggiunto. Anche nel recente passato, in occasione dell'iniziativa portata avanti sul fiume Mera, c'è stata una sinergia fra tutti i volontari della valle e il risultato è stato senza dubbio significativo». Negli ultimi anni c'è stato un notevole sviluppo delle attività dei gruppi di protezione civile, legati sotto molti punti di vista all'Associazione nazionale alpini.

«Il contributo di questi volontari è prezioso da molti anni ? conclude Trussoni -. Ora, vista la scarsità di risorse a disposizione, il supporto garantito dai volontari è ancora più significativo». La protezione civile offre il sostegno anche in occasione degli eventi sportivi e nella gestione di altri eventi, affiancandosi alle forze dell'ordine e al personale degli enti locali.

<!--

Nuova sede per la Protezione civile. Pensando all'Olona

marnate

(v.ar.) E' stata inaugurata ieri mattina in via San Giovanni Bosco, alla presenza di numerose autorità comunali e provinciali, la nuova sede della Protezione civile di Marnate: una giornata importante per il numeroso gruppo di volontari attivo in paese. Sono 25 le tute gialle, guidate dal coordinatore Candido Bianco che da ieri hanno un «luogo degno del loro ruolo», come ha sottolineato il sindaco Celestino Carana. «Ringrazio i volontari che nel momento del bisogno non si tirano mai indietro» ha dichiarato il primo cittadino. L'assessore provinciale con delega alla Protezione civile, Massimiliano Carioni, ha invitato l'amministrazione a partecipare ai bandi provinciali con progetti ad hoc dedicati alla Prociv. «Invito i volontari a monitorare con attenzione l'Olona, inquinato da settimane ? ha esortato a fine cerimonia il consigliere di minoranza Flavio Castiglioni ? sollecito le autorità ad intervenire».

<!--

dal terremoto in umbria al reportage in palestina

I PREMI

TRENTO. È per l'edizione trentina de l'Alto Adige che Salomon scatta la foto di un prete accucciato che allunga la mano dentro al finestrino dell'utilitaria schiacciata sotto un tir sulla retta di Gardolo, in gara contro il tempo perché il tir sta lentamente finendo di schiacciare l'auto con dentro il guidatore e il prete resta a suo rischio a incoraggiarlo finché arriva l'autogru dei vigili del fuoco. Ed è la foto premiata al concorso nazionale Fotoreporter a Milano nel 1966. Salomon è premiato al Filmfestival nel 1980 con un documentario sui Ladini di Fassa. Le sue foto appaiono sul volume-manifesto del Cai-Italia Nostra "Montagna da salvare" (1970). Nel 1991 riceve il Premio Barboni per lo scoop televisivo sul terremoto in Umbria (avete letto bene: non sulle rovine del terremoto, ma sul terremoto in corso). Dopo "Cronache di una città" con le foto dell'"Alto Adige" di Trento, arriva un sontuoso volume di foto su Trento poetica, misera e piena di luce "Realtà dell'immagine" che è il catalogo della mostra a Palazzo Trentini e poi in tournée ad Arco, Bolzano, Borgo, Castelfranco, mentre l'editore Nicolodi dà alle stampe "Reportage Sociologia 1962-2002". Nel 2003 riceve il premio "Colombe d'oro per la pace". Nello stesso anno per il giornale realizza il reportage su Palestina e Israele; nel 2004 "Obiettivo Trento". Sempre nel 2004 con lo speciale per il Tg1 "Sos Animali" riceve il premio speciale Principe Ranieri al Festival internazionale della televisione a Montecarlo; per San Patignano partecipa alla pubblicazione "Bici, tecnica e poesia". La Repubblica di San Marino vuole le sue foto per la mostra su Palestina e Israele, mentre al Mart espongono i suoi flash per la mostra "Lavori in corso". Ogni anno una mostra o un riconoscimento. Nel 2009 il Buonconsiglio ospita un suo reportage sull'Egitto.

*un sismometro nei boschi di Luch***- Provincia****La protezione civile di Bolzano allarga la sua rete di rilevamento**

I dati entreranno in un circuito di cui fanno parte anche Austria, Svizzera Friuli, Tirolo e il Centro di Roma ARCO. Al Luch, località che tutti associano al Comune di Drena ma che in realtà tocca anche il Comune di Arco, sarà realizzata una stazione per il rilevamento sismico. A chiedere all'amministrazione locale l'autorizzazione all'esecuzione dei lavori necessari non è la Provincia autonoma di Trento, come viene da supporre, bensì quella di Bolzano.

Niente di strano: in Alto Adige, dal capoluogo e verso nord, est e ovest, esiste già una rete di monitoraggio che permette la registrazione e lo studio dei movimenti della crosta terrestre nella regione. Ad essa però manca un punto di rilevamento a sud attraverso il quale raccogliere dati utili a completare il quadro. La Protezione civile della Provincia di Bolzano, che comunque per questo intervento si avvale della collaborazione di Trento, valutate varie ipotesi ha scelto Luch ritendola una zona idonea allo scopo, molto più della Paganella, ad esempio, presa in considerazione ma scartata per la presenza di tralicci che con le loro vibrazioni avrebbero disturbato i sensori. Questi ultimi saranno posizionati all'interno di un pozzetto profondo cinque metri. A segnalare la presenza della stazione di rilevamento sismico ci sarà solo un coperchio grande un paio di metri quadrati: con il tempo, assicura l'ingegner Rauch della Protezione civile altoatesina, anche questo scomparirà alla vista, coperto dall'erba. Le informazioni saranno ricevute via radio dalla centrale di acquisizione realizzata nella caserma dei vigili del fuoco di Bolzano, e contemporaneamente trasmessi in tempo reale a un circuito internazionale per la sorveglianza sismica del quale fanno parte anche Austria, Tirolo, Svizzera, Friuli e il centro sismologico di Roma. Bolzano partecipa infatti ad un progetto transfrontaliero finanziato dall'Unione Europea, che consente il monitoraggio dell'attività sismica dell'intera regione nonché una precisa localizzazione degli epicentri. Le apparecchiature che finiranno sottoterra al Luch, un moderno sismometro a banda larga, sono state acquistate con fondi europei, ma i lavori edilizi necessari a realizzare il pozzetto sono a carico della Provincia di Bolzano, che prevede una spesa di 35 mila euro.

Un'ultima curiosità: per l'occupazione trentennale del terreno il Comune di Arco chiede alla Provincia di Bolzano il pagamento di un canone annuo di 37 euro, che moltiplicati per 30 anni - la durata della concessione - fanno 1.110 euro. (d.r.)

protezione civile e le emergenze

RESANA

RESANA. Parte oggi l'esercitazione della Protezione Civile. Le squadre del Triveneto si riuniscono a Resana per testare le capacità operative e migliorare le competenze in disastri. Simuleranno delle emergenze tra cui un incendio, la ricerca di persone scomparse con l'ausilio di unità cinofile e la prova di evacuazione della frazione di San Marco di domani. (ch.b.)

cinquento alpini in sfilata per gli 80 anni - stefania rotella

VENERDÌ, 27 MAGGIO 2011

- Provincia

Cinquento alpini in sfilata per gli 80 anni

Grande festa della città il 4 e 5 giugno per celebrare l'anniversario della gloriosa sezione

STEFANIA ROTELLA

VITTORIO VENETO. Le penne nere festeggiano gli 80 anni di fondazione della sezione alpini di Vittorio Veneto. Il 5 giugno alle 10.30 sfileranno in 500 fino a viale della Vittoria, dove è prevista una cerimonia. Con loro anche i sei muli del reparto Salmerie. Il 4 giugno alle 18 inaugurazione del sacrario delle bandiere alla ex chiesetta di San Giuseppe al Foro Boario, a Serravalle.

Due giorni di festeggiamenti il 4 e 5 giugno a Vittorio Veneto per celebrare l'80° della fondazione della sezione alpini vittoriese che vanta 2.467 soci effettivi, 411 soci aggregati, suddivisi in 19 gruppi, con tre cori, il reparto Salmerie, un'unità di protezione civile. Per il prossimo fine settimana alpino il presidente della sezione Angelo Biz, insieme ai più stretti collaboratori, ha organizzato inaugurazioni e sfilate, con ranci alpini, in onore ai caduti. Il 24 maggio 1931 nasceva la sezione Ana di Vittorio Veneto. «Un ottantesimo degli alpini che cade con la celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia e quindi una bella coincidenza che da lustro e prestigio agli alpini e alla città - dice il sindaco Gianantonio Da Re - Un grazie sentito agli alpini per quello che fanno per la città, sono un motore impareggiabile».

«Abbiamo un nome importante da portare in giro per il mondo - dice il presidente Biz - Il sacrario delle bandiere ci ha visto impegnati in prima linea con il nostro lavoro di volontariato per sistemare la ex chiesetta, che verrà aperta a turno da parte delle diverse associazioni». Le bandiere esposte saranno circa 35, di cui una ventina dei cavalieri di Vittorio Veneto, recuperate in ogni angolo d'Italia, insieme ad una quindicina di bandiere delle associazioni combattentistiche e d'arma del vittoriese.

Il programma: sabato 4 giugno alle 9 inaugurazione dei due pennoni con bandiere allestiti a fianco delle Vittorie alate all'entrata nord e sud della città. Alle 10 in piazza del Popolo esposizione mezzi protezione civile Ana, mostra fotografica, alle 12 pasta party, alle 15.30 arrivo reparto salmerie dal Monte Grappa, alle 17 sfilata delle associazioni combattentistiche dal centro al Foro Boario. Alle 18 inaugurazione sacrario delle bandiere, 19.30 vin d'honneur alla sede del gruppo, alle 21 al teatro Da Ponte spettacolo «Mato de guera» con Gigi Mardegan. Domenica 5 giugno alle 9.30 ammassamento in piazza Sant'Andrea, alle 10 al monumento alle penne nere verrà collocato un reperto bellico proveniente dal Grappa e trasportato a Vittorio dal gruppo Salmerie. Alle 10.30 inizio sfilata. Alle 11 cerimonia in piazza del Popolo, 12.30 rancio al Victoria.

Muli del Reparto Salmerie: quattro partecipano a «Tuttinsieme» dal Grappa a Vittorio con 15 camminatori percorrendo 96 chilometri, ricordando i caduti in guerra. Sei i muli alla sfilata vittoriese di domenica. Insieme agli storici Laio e Iroso, Mila e Marna, anche i due nuovi Orio e Reno, comperati da poche settimane da Toni De Luca.

profughi

VENERDÌ, 27 MAGGIO 2011

- Regione

PROFUGHI

Le opposizioni a Zaia

Perché il voltafaccia?

Con un'interrogazione le opposizioni chiedono al Presidente Luca Zaia di spiegare il suo voltafaccia sull'accoglienza nel territorio veneto dei profughi. «Se dipende da calcoli elettorali», «se dopo il secondo turno delle elezioni amministrative tornerà a collaborare attivamente con il Governo», «se non ritenga che le sue posizioni danneggino l'immagine della Regione».

ACCOGLIENZA

Tutti alla San Paolo

i 35 di Vicenza

Saranno tutti ospitati dalla Società San Paolo i 35 profughi accolti dalla città di Vicenza. La soluzione è stata concordata tra il sindaco Achille Variati e il nuovo superiore dei Paolini, don Gabriele Maffina.

METEO

In arrivo grandine

e vento forte

Stato di allarme per l'alto Veneto e condizioni avverse per il resto della regione. È l'allerta della Protezione Civile: sono previste piogge e temporali con grandine e forti raffiche di vento e fulmini.

la protezione civile presidia i parchi - franco allegranzi

SABATO, 28 MAGGIO 2011

- Cronaca

La Protezione civile presidia i parchi

Villorba, volontari in divisa setacciano i giardini contro atti vandalici, spaccio, insidie

FRANCO ALLEGRANZI

VILLORBA. I volontari in divisa della Protezione civile di Villorba da alcuni giorni stanno passando al setaccio i parchi pubblici del paese, a «caccia» di presenze sospette, tracce di spaccio, cattive compagnie da segnalare ai vigili urbani. Raccolgono segnalazioni e fanno interviste ai frequentatori. Un'operazione sicurezza concordata con la polizia locale e il sindaco Marco Serena.

«In primavera i giardini pubblici tornano a essere molto frequentati - spiega il sindaco Marco Serena - ecco perché ci sembra giusto avviare un monitoraggio per cogliere in tempo eventuali situazioni a rischio. L'accordo è stato fatto tra Comune, Protezione civile e polizia locale. I volontari controllano ciò che accade, raccolgono segnalazioni dai frequentatori del parco, spesso mamme coi bambini, fanno intervenire i vigili urbani se necessario, cioè se ci sono presenze sospette o atti vandalici in atto». Nel parco di via Ragazzi del'99, per esempio, è stata segnalata la presenza di alcune siringhe. Recentemente lo stesso parco è stato vandalizzato a spray nero, con tutti i giochi imbrattati da segni volgari. L'avvio della campagna di monitoraggio è stata accolta con molta soddisfazione da chi vuole poter trascorrere qualche ora nei giardini pubblici con bimbi al seguito e i volontari in divisa trovano collaborazione. Oltre tutto, i volontari della Protezione civile segnalano al Comune anche l'eventuale presenza di giochi o scivoli rotti (usurati o vandalizzati) in modo da farli riparare o sostituire e prevenire possibili situazioni di rischio per i frequentatori più piccoli.

motta: scomparsi due profughi tunisini ricercati dalla polizia - claudia stefani

SABATO, 28 MAGGIO 2011

- Provincia

Motta: scomparsi due profughi tunisini Ricercati dalla polizia

CLAUDIA STEFANI

MOTTA DI LIVENZA. Scomparsi due dei tre profughi tunisini ospiti della Caritas. Mancano dall'appartamento Caritas della diocesi di Vittorio Veneto da un paio di giorni; la polizia sta cercando di capire dove possano essere andati. I tunisini erano giunti a Motta la sera del 22 aprile, venerdì santo, scortati dai volontari della protezione civile. Nessuno dei tre parlava italiano ed il loro unico pensiero era di trovare un lavoro. Qualche settimana fa nell'appartamento, che può ospitare fino a 5 persone, erano giunti due giovanissimi fratelli originari del Mali. Qualche giorno fa, due tunisini sono usciti e non hanno più fatto ritorno all'appartamento, situato nel centro storico mottense, senza dare alcun avviso a nessuno dei volontari Caritas che si occupa di loro. L'assessore ai servizi sociali, Romano Astolfo, spiega: «I tre tunisini erano venuti in municipio qualche giorno dopo essere arrivati per chiedere un lavoro. Noi li abbiamo inviati ai centri per l'impiego e alle agenzie di lavoro interinale. Non siamo stati informati ufficialmente di niente e non avevamo attivato ancora niente, a livello di corsi di italiano per esempio. Il corso di italiano per stranieri che teniamo annualmente in biblioteca a Motta sta per concludersi. Sono oltre un centinaio i partecipanti, che vengono non solo da Motta ma da tutto il circondario». La Caritas fa quello che può, ma sicuramente manca un'organizzazione seria per ospitare dignitosamente i profughi e dare loro qualche speranza per il futuro. «Sicuramente non è educazione da parte dei tunisini andarsene senza avvisare chi li ospita - commenta Maurizio Orlando del Pd - D'altra parte hanno un permesso di soggiorno e sono liberi di muoversi sul territorio. Secondo me andava svolto da subito un lavoro di mediazione culturale, anche con un mediatore della loro stessa nazionalità. Sono persone sperdute, in un paese che non conoscono e con una lingua che non capiscono. Non si tratta di criminali ma di persone che non possono essere lasciate a loro stesse». Sono solo di lunedì le affermazioni del vicesindaco Graziano Panighel sul blog della Lega Nord di Motta che faceva i conti di quanto costano i profughi allo Stato italiano. Panighel si chiedeva se sia possibile accogliere tutti, stimando la spesa annuale complessiva di un profugo politico in 29.200 euro. Al di là se la stima sia attendibile o meno, il punto centrale della riflessione di Panighel era discutere sul fatto che uno stato in crisi come quello italiano possa permettersi spese extra di questo tipo. Dal Pd invece rispondono che dietro le spese extra ci sono delle persone, che non hanno scelto, ma sono state costrette, ad abbandonare il loro Paese. I dati Unhcr mostrano infine che l'Italia, che ad oggi conta quasi 50mila rifugiati, è uno dei paesi con l'incidenza di rifugiati più bassa sulla popolazione totale.

trenta profughi a bonisiolo, l'ira del sindaco - federico de wolanski (ha collaborato m.marcon)

SABATO, 28 MAGGIO 2011

- Cronaca

Trenta profughi a Bonisiolo, l'ira del sindaco

Arrivo imminente nell'ex villaggio-container degli operai del Passante. Azzolini sulle barricate

FEDERICO DE WOLANSKI (HA COLLABORATO M.MARCON)

MOGLIANO. Né a Casier né a Roncade: i profughi destinati alla Marca sbarcheranno prima di tutto a Mogliano, e precisamente nel villaggio-container di Bonisiolo, quello che fino a qualche tempo fa era occupato dagli operai del Passante di Mestre. Questa la decisione presa a Venezia anche con il benessere della Regione. Previsti trenta arrivi. Azzolini è sulle barricate.

La decisione è stata presa due giorni fa nel corso di uno dei vari vertici convocati per gestire l'emergenza profughi. A guidare i lavori il prefetto di Venezia, Luciana Lamorgese, cui è stato dato l'incarico di sovrintendere al piano d'accoglienza dei profughi nordafricani dopo la revoca dell'incarico a Roberto Tonellato (il capo della Protezione civile). Serviva una decisione, e la localizzazione a Bonisiolo pare sia arrivata anche grazie a un'indicazione dei vertici regionali. Di lì la comunicazione al prefetto di Treviso e al sindaco del comune a sud di Treviso. Il primo stava valutando l'offerta di Unindustria, disponibile a ospitare i profughi all'interno degli alloggi foresteria fatti costruire per gli operai a Casier e Roncade; il secondo stava seguendo il durissimo dibattito tra il «niente profughi nella Marca» della Lega, e le accuse di «buffonaggine» e «doppio gioco» lanciate dall'opposizione al no del Carroccio. Quando dovrebbero arrivare? Nelle prossime ore, tra breve. In lista d'attesa i nominativi sono 30, ma dalla Regione fanno sapere che il numero potrebbe anche aumentare. Inevitabile la polemica guidata da un furente Giovanni Azzolini che, richiamato all'ordine da Venezia (che altro non sta facendo se non applicare quanto disposto dal ministro dell'Interno, il leghista Roberto Maroni), ha preso carta e penna per scrivere al prefetto di Treviso. «Ho comunicato ad Adinolfi che non voglio alcun profugo - dice su tutte le furie - vorrebbero già mandarli domani, ma ho tirato immediatamente sù la barricata, ho risposto assolutamente no». Azzolini minaccia denunce, esposti. Come giustifica il suo rifiuto? Chiama in causa l'occupazione abusiva del suolo. «Quella è un'area che era stata autorizzata residenziale provvisoriamente, solo per i lavori del Passante - spiega - ora l'opera è finita e quel luogo non ha più alcuna alcuna autorizzazione né edilizia né di altro genere». Nelle prossime ore si annuncia uno scontro serrato. Ma la macchina per il trasloco degli stranieri nella struttura di Bonisiolo di Mogliano è in moto.

protezione civile con 700 volontari san marco assiste all'esercitazione

La frazione è stata sgombrata per quattro ore. Stamattina la sfilata a Resana

RESANA. E' andato oltre ogni più rosea aspettativa lo sfollamento di San Marco previsto nel piano dell'esercitazione della Protezione Civile che ha interessato Resana. La popolazione della frazione, inizialmente, sembrava essere poco entusiasta di passare obbligatoriamente quattro ore, dalle 11 alle 15, sui campi di Castelminio, ma alla fine la partecipazione è stata molto buona e tutto è andato per il verso giusto. Merito soprattutto dei 746 volontari totali provenienti da tutto il Triveneto, di questi 307 hanno montato il campo d'emergenza e hanno assistito gli sfollati in ogni momento. L'esercitazione si articolava in vari campi di formazione disseminati per il territorio resanese: si andava dall'emergenza idrica al laghetto delle Giarrette al settore alpinistico, dall'evacuazione delle scuole all'utilizzo delle unità cinofile. Oggi alle 10 la sfilata dei vari gruppi. (ch.b.)

col kitesurf in un bosco: illeso

Il 41enne finisce a 200 metri dalla riva e sfiora gli alberi prima di finire in una zona paludosa

Folata di vento, un coneglianese vola dal lago di Santa Croce

CONEGLIANO. Finisce nel bosco mentre fa kitesurf su lago di Santa Croce, illeso. Avventura da raccontare agli amici, ma per fortuna senza conseguenze, quella vissuta oggi da un appassionato di kitesurf che un colpo di vento maligno ha «sparato» nella boscaglia, 200 metri oltre la riva del lago di Santa Croce sul quale faceva evoluzioni. Il kitesurf è uno sport adrenalinico nel quale ci si lancia sull'acqua con una tavola da surf trainata da una grande vela. Ma il 41enne di Conegliano, che oggi stava praticando questa specialità nel lago bellunese non poteva prevedere che un colpo di vento improvviso facesse chiudere la sua vela mentre era impegnato in «loop» sull'acqua. L'uomo ha perso il controllo del surf e nello slancio è finito nella boscaglia, a 200 metri di distanza dal campeggio. Un passante ha sentito i suoi richiami di aiuto ed ha avvisato il 118. Sul posto è stata inviata anche una squadra del Soccorso alpino dell'Alpago e l'elicottero di Treviso emergenza, nel timore che lo sportivo fosse finito sulle rocce. Un'altra persona che aveva assistito alla scena era riuscita nel frattempo a raggiungere il kitesurfer, nella zona paludosa dov'era caduto, e a riportarlo sulla spiaggia. Visitato da un medico del soccorso, l'uomo non ha fortunatamente riportato traumi. Diciotto mesi fa Gianluca Pennacchi, 33 anni, è stato ucciso da una tromba d'aria mentre stava surfando a Ladispoli, sul litorale romano. E' morto dopo un volo di 40 metri, finendo contro un palazzo. Nato a Cerveteri, viveva a Treviso da pochi anni, era istruttore di kitesurfing ed elettricista, si faceva spesso vedere anche dalle parti del lago di Santa Croce. Il suo incidente è stato drammatico: una tromba d'aria l'ha sollevato insieme alla sua vela, com'è successo ieri allo sportivo di Conegliano. Che se l'è cavata fortunatamente in maniera diversa.

Un libro dedicato al terremoto all'Aquila alla libreria Pagina 18

Un libro dedicato al terremoto all'Aquila alla libreria

Appuntamento a Saronno sabato 28 maggio alle ore 17,30. L'autore è Alessandro Aquilio

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Dopo essere stato premiato da Novartis a Basilea, presentato al Salone Internazionale di Torino, a Londra, Basilea, Roma, Milano e altre città in Italia arriva a Saronno sabato 28 maggio il libro di Alessandro Aquilio "Ventitre secondi - L'Aquila 6 aprile 2009".

A pochi giorni dalla decisione di rinvio a giudizio della Commissione Grandi Rischi accusata di omicidio colposo plurimo e lesioni, si torna a parlare del sisma per non dimenticare.

Appuntamento a Saronno, Libreria Pagina 18 alle ore 17,30. La cantautrice Paola Turci ha curato personalmente l'introduzione al volume.

27/05/2011

redazione@varesenews.it

NordEst, scatta l'allerta maltempo

Venezia - La Protezione Civile del Veneto, ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse, dichiarando lo stato di allarme per la zona Vene-A (Alto Piave in Provincia di Belluno) e il preallarme nel restante territorio regionale dal 27 al 28 maggio

Allerta maltempo - Considerato il peggioramento della situazione meteorologica sul territorio regionale prevista per le prossime ore, il Centro Funzionale Decentrato della Protezione Civile del Veneto, ha emesso un **AVVISO DI CONDIZIONI METEOROLOGICHE AVVERSE** ed ha dichiarato lo **STATO DI ALLARME** per la zona Vene-A (Alto Piave in Provincia di Belluno) e lo **STATO DI PRE-ALLARME** nel restante territorio regionale, dalle ore 8 di venerdì 27 maggio, fino alle 14 di sabato 28 maggio.

A tutti gli enti preposti è raccomandato di prestare la massima attenzione per la sorveglianza dei fenomeni previsti. E' richiesta la piena operatività delle componenti del Sistema di Protezione Civile che si attiveranno secondo quanto previsto dai rispettivi Piani di Emergenza. La dichiarazione si intende implicitamente revocata alla data di scadenza, salvo eventuali aggiornamenti in caso di peggioramento della situazione.

Le previsioni a NordEst:

Meteo Trentino Meteo Veneto

Meteo Friuli Le previsioni meteo sono le seguenti:

Venerdì 27

In mattinata precipitazioni dapprima sparse e poi diffuse più che altro sulle zone montane e pedemontane, anche a carattere di rovescio o temporale, con possibilità di qualche fenomeno di una certa intensità. Dalle ore centrali precipitazioni diffuse, con frequenti rovesci e temporali. Saranno probabili dei fenomeni di forte intensità, in qualche caso accompagnati da grandine e forti raffiche di vento.

Le precipitazioni tenderanno ad estendersi anche alla pianura.

Sabato 28: nella notte e al primo mattino saranno ancora possibili dei fenomeni intensi specie su pianura e costa. Nel corso della mattinata probabile tendenza a diradamento dei fenomeni a partire da nord ovest. Nella seconda parte della giornata non si esclude qualche isolato rovescio ma di minore entità.. Limite delle neviccate in abbassamento fino a circa 1700 - 200 metri.

Il possibile verificarsi di rovesci o temporali localmente anche intensi, potrebbe creare disagi al sistema fognario e lungo la rete idrografica minore. Si segnala la possibilità d'innesco di fenomeni franosi superficiali sui versanti e in particolare nelle zone Vene-A, Vene-B (Alto Brenta - Bacchiglione) e Vene-C (Adige Garda e Monti Lessini) la possibilità di innesco di colate rapide.

di redazione online

27/05/2011